Anno IV - N. 1001 - Lire 20

Venerdì 23 giugno 1950

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA SUPERMONETA

Per il prossimo 31 luglio dovrebbe essere in grado di funzionare la «European Payments Union», ossia l'EPU: Unione europea dei pagamenti, che dovrebbe operare come una gigantesca stanza di compensazione per regolare i rapporti monetari e commerciali dei Paesi dell'Europa occidentale, allo scopo di integrare l'economia di questa parte del mondo, così fortemente divisa e tuttora vanamente agitantesi nei conati di un «unionismo» da mille parti insidiato e minato.

Forse non si fa troppa attenzione al fatto che attualmente il mondo è diviso in grandi aree economiche: area del dollaro; area della sterlina; area del rublo. Solo la vecchia Europa occidentale è ancora incerta sulla via da prendere: accanto al dollaro, sta bene; ma indipendente o succube?

Questa incertezza ha il suo substrato nel fatto che le singole economie delle Nazioni europee sono ancora, checchè si dica o si voglia credere, fortemente nazionali e nessuna, per prima, sa decidersi a mettersi sopra un piano di complementarità continentale; bastino come esempio le resistenze che incontra l'Unione doganale italo-francese e l'incerta vita del Benelux. In questo settore l'Italia è senza alcun dubbio all'avanguardia nell'offrire e nel sacrificare purchè si addivenga ad una conclusione di positiva concretezza economica internazionale. Anche il «pool» del carbone e dell'acciaio ci ha trovato prontamente consenzienti; ma qualche altro non è dello stesso parere, benchè ormai i tempi sembrino maturi per la realizzazione di unioni e federazioni di Stati, cementate da una uguale parziale concessione di sovranità dei singoli a favore dell'Unione o della Federazione.

Cosa, non si comprende appieno perchè irto di ostacoli debba essere il cammino dell'EPU. Dapprima la Granbretagna chiese un trattamento speciale per la sterlina; fu poi la volta del Belgio che vorrebbe avere una posizione di favore nella sistemazione dei debiti internazionali, mediante pagamenti in oro. Il solo fatto di porre codeste unilaterali richieste indica appieno che lo spirito associativo europeo è tuttora un mito; e tocca — ironico paradosso — proprio agli americani presentare proposte su proposte perchè il mito si converta in una realtà operante. Tuttavia il travaglio esiste ed è avvertito, anche se la mèta squisitamente sociale-politica finisce col trovare delle risoluzioni solo sul terreno economico.

Attualmente è di scena il progetto dell'Unione europea dei pagamenti che presenta una innovazione tecnica assai interessante, sebbene non nuova anche nella recente storia: si tratta dell'introduzione di una moneta europea unificata che dovrebbe servire come moneta di «conto». In pratica, cioè, siffatta moneta non esisterà realmente sotto forma metallica o cartacea, non sarà pertanto nè coniata nè stampata, ma avrà una esistenza teorica, costituendo l'unità di misura della contabilità della EPU da cui la derivazione del suo nome: «epunit» (vale a dire «epu-unit», ossia «unità della EPU»).

In altri termini, invece di esprimere i vari valori delle monete e valute europee sui vari conti della cassa di compensazione europea in termini di dollaro o di oro, la moneta di conto sarà costituita da questa nuova ed astratta «epunit».

Abbiamo detto che vi sono dei precedenti storici recenti che, tuttavia nessun commentatore ha ricordato: nel 1944, in piena guerra, la Granbretagna, agitando lo spauracchio della necessità di ritornare al primitivo sistema del baratto per gli scambi, incaricò il celebre economista Keynes di elaborare un piano di clearing monetario internazionale, basato su una moneta di conto detta «Bancor», garantita dall'oro ed alla quale le monete nazionali collegate al clearing avrebbero dovuto essere messe in un rapporto fisso, accettandolo come equivalente dell'oro nella regolarizzazione dei loro conti di scambi commerciali. Gli Stati aderenti erano autorizzati a procurarsi Bancor cedendo oro, ma non oro in cambio di Bancor; clausola, questa, evidentemente diretta contro gli USA, i soli atti, per l'accumulazione di biondo metallo già attuata, a siffattamente operare.

Ma l'economista americano Harry White, della Casa Morgan, presentò un controprogetto in difesa dell'oro e del libero traffico dei pagamenti: il piano americano si basava difatti sopra un fondo internazionale formato con oro, monete e titoli ceduti dagli Stati membri, con una propria moneta di conto, denominata «Unitas», corrispondente ad un peso di gr. 1.731/7 di oro fino, pari cioè a 10 dollari USA. Praticamente il fondo di White avrebbe assunto nella sua funzionalità lo schema di una superbanca centrale, più complesso e più determinante del progetto di marca inglese.

Dall'antitesi dei due piani nacque la Conferenza monetaria internazionale di Bretton Woods che diede vita al «Fondo monetario internazionale», primo pratico esempio di «compensazione» internazionale degli scambi, e delle bilance dei pagamenti, tali non potendosi definire i primitivi sistemi di clearings bilaterali o multipli in uso durante la guerra, nè il macchinoso sistema di marchi nazionali ed esteri applicato dalla Germania.

Ma, ritornando al nostro «epunit», è facile rilevare che esso, sia pure attraverso una finzione contabile, dovrebbe, a lunga scadenza, facilitare l'instaurazione di una moneta comune per l'intera Europa occidentale.

Il funzionamento è semplice: ogni Stato indica alla Cassa di compensazione i crediti e debiti della sua bilancia commerciale internazionale, calcolandoli in «epunit»; quando il debito totale di un Paese supera un certo limite, questi deve versare alla Cassa una somma, in dollari ed ora progressivamente maggiorata secondo una scala di aliquote il cui scopo è di indurre i Paesi debitori a ridurre il loro passivo; di contro i Paesi creditori ricevono dollari e oro secondo una scala di premi decrescenti man mano che aumenta il loro credito internazionale.

La ragione di questo meccanismo sta nella necessità di spingere il Paese debitore ad aumentare e migliorare la propria produzione per vendere di più all'estero, ed il Paese creditore ad aumentare i propri acquisti da altri Paesi, equilibrando così le bilance commerciali.

Come si vede il sistema dell'«epunit» segna un sostanziale progresso rispetto a quelli del «Bancor» e dell'«Unitas», perchè non è solo un sistema compensativo, ma ha anche, insito nel suo meccanismo tecnico, una forza direttiva che non possiamo non augurarci divenga ben presto efficiente.

AES RUDE

CONTRO L'ESPANSIONE SOVIETICA NELL'ESTREMO ORIENTE

LE FORZE AMERICANE IN GIAPPONE vi rimarrebbero anche dopo il trattato

Un'importante intesa raggiunta del convegno di Tokio - Okinawa sarebbe trasformata in una fortezza inespugnabile - Acheson parlando a Harvard ribadisce la necessità di ottenere una prova della buona fede di Mosca per cercare di comporre le divergenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Una notizia molto importante è giunta stasera — ad ora tarda — da Tokio: l'inviato speciale del «Bulletin» di Filadelfia, uno dei più seri giornali americani, telegrafa che Dulles avrebbe proposto a Mac Arthur un progetto per cui le truppe americane rimarrebbero in Giappone, dopo la firma del trattato di pace, sotto gli auspici dell'ONU. Allo stesso tempo si afferma che Dulles ha aderito alla tesi del generale circa la necessità di difendere Formosa, che dovrebbe formare uno dei cardini che dalle Filippine, per Okinawa ed il Giappone, si allaccia alle Curili ed alle Aleutine e con esse al Continente nordamericano.

Da altra fonte egualmente autorevole si apprende che anche Johnson e Bradley hanno concordato con le vedute del generale, tanto per Formosa quanto per la necessità di mantenere basi in Giappone. Si badi bene che l'ultimissima tesi di Mac Arthur è che la maniera migliore per impedire la totale conquista dell'Asia da parte dei comunisti non è tanto quella di mantenere basi in Giappone, quanto di dar modo al Giappone di provvedere alla costituzione di un largo piano difensivo da inserire nella predetta linea Filippine-Nordamerica.

Il Cremlino urlerà

Quanto ad una occupazione americana in nome dell'ONU, si fa notare che la Carta di San Francisco prevede che i «Grandi» possono provvedere con le loro forze alla protezione di un Paese in nome dell'ONU, finchè questa non abbia una forza militare propria.

Siccome nelle condizioni di armistizio col Giappone è scritto che gli Stati Uniti assumono il ruolo di Potenza occupante, e siccome non vi è nessuna possibilità per molto tempo che l'ONU abbia una forza militare propria, la tesi predetta è giuridicamente sostenibile. E' certo che la Russia urlerà contro una interpretazione di tale genere, ma, a quando dice il citato giornale, gli Stati Uniti hanno intenzione di lasciarla urlare.

Johnson e Bradley si sono recati oggi in visita da Tokio a Kyoto, per una breve ispezione alla munita base strategica americana di Okinawa. Dopo un giro dell'isola, durato un paio d'ore, Johnson ha parlato alle truppe americane di stanza, affermando che gli Stati Uniti intendono «trasformare l'isola, la cui conquista costò tanto sangue, in una fortezza inespugnabile». Johnson ha aggiunto che gli Stati Uniti «rimarranno ad Okinawa anche dopo la firma del trattato di pace col Giappone».

Le basi militari

A Tokio, Foster Dulles, che ha conferito oggi con il Premier nipponico Yoshida, ha riferito che Yoshida si è impegnato «ad offrire volontariamente basi militari in prestito agli Stati Uniti perchè esse divengano una protezione del territorio nipponico contro ogni eventuale aggressione sovietica».

Acheson ha pronunciato oggi a Cambridge, davanti agli studenti dell'Università di Harvard, un discorso di notevole importanza. Dopo aver dichiarato che nulla potrà aiutare a risolvere l'attuale situazione mondiale «finchè i dirigenti sovietici non abbiano sinceramente accettato una politica di pacifica convivenza», Acheson ha affermato che però «ciò non giustifica l'esclusione di qualsiasi discussione o di qualsiasi sforzo intesi a definire l'una o l'altra questione suscettibile di essere risolta».

Gli Stati Uniti — ha asserito Acheson — hanno intenzione di perseverare su questa strada «attraverso le vie diplomatiche e per il tramite delle Nazioni Unite, e noi — egli ha soggiunto — aspettiamo fiduciosi il giorno in cui si ricomincerà passo passo a riprendere il cammino sulla via della conciliazione».

Acheson ha quindi affermato che la politica degli Stati Uniti non è mutata negli ultimi cinque anni, ma si trova di fronte a un grande ostacolo: «La smisurata ambizione dei dirigenti sovietici», ambizione fondata, a parere di Acheson, su un'errata concezione del mondo non comunista.

«Non si ripeterà mai abbastanza che la guerra non è inevitabile», ha dichiarato Acheson, ed ha aggiunto: «Gli Stati Uniti e i loro alleati hanno la determinata volontà di evitare la guerra. Essi edificano la loro forza per eliminare le condizioni che potrebbero portare alla guerra». E inoltre: «Siamo sulla soglia di un nuovo periodo che sarà caratterizzato dal successo dei nostri sforzi».

Della serie di discorsi che Acheson ha iniziato allo scopo di spiegare al popolo americano le ragioni e i fini della politica estera, quello pronunciato oggi a Cambridge è il più abile e il più costruttivo. Noi continuiamo a credere che Acheson la pensi come quando tenne il discorso di Berkeley, quello dei sette punti, quello dell'arginamento dei fiumi «coi quali non si può discutere» e quanto ha detto oggi, mentre non contraddice affatto tale linea, è esposto in maniera più convincente: le condizioni sono poste meno crudamente, le porte sono lasciate più aperte.

Si tenga inoltre presente che la situazione dal marzo in poi è cambiata (le conferenze di Londra non sono state senza costrutto; il piano Schuman, non ostante gli inciampi britannici, è un'idea potente per la formazione di una coscienza unitaria europea, e che l'«arginamento» è a uno stadio più avanzato di quando fu lanciato come un semplice «slogan» oratorio.

Senza spaccare capelli in due o in quattro, senza arzigogolare, senza sottolineare le pur importanti ma ormai consuete parole intese a cancellare la impressione che la guerra è inevitabile, veniamo a quello che ci sembra il punto sostanziale, il collegamento fra la situazione enunciata da Marshall nel 1947, quando i sovietici spingevano al massimo la conquista europea, e la possibilità di sistemare le divergenze del mondo quando l'Europa abbia costruita una salda struttura ed abbia riempito il vuoto politico lasciato dalla guerra.

Leggiamo due passi: citando quanto disse Marshall nel 1947, dopo l'evidentemente vano tentativo di giungere ad un accordo al Consiglio dei Ministri degli Esteri, Acheson ha ricordato che «non si arriverà ad una sistemazione se la civiltà dell'Europa occidentale non sarà abbastanza vigorosa da sollevarsi dalle distruzioni provocate dalla guerra». Questo, alla fine del 1947, prima del Piano Marshall, prima del Patto atlantico: oggi, con l'Europa economicamente sulla buona strada, con il Patto atlantico in funzione, Acheson, riprendendo il concetto di Marshall, ha potuto dire che, se si prende il «verso» della conclusione cui era giunto il suo predecessore nel 1947 — cioè non più «se, ma, quando» il vuoto politico creato in Europa dal conflitto sarà eliminato — sarà possibile compiere il maggiore progresso nel risolvere le divergenze mondiali.

«Colombe di Troia»

Acheson ha immediatamente fatto seguire questa frase che, essendo di per se stessa un commento, non ha bisogno di essere commentata con altre parole: «La forza non è un surrogato dei negoziati e dei compromessi: finchè i leaders sovietici non accettano sinceramente il principio del vivere e lasciar vivere, nessuna nostra mossa, per quanto immaginosa, e nessuna «colomba di Troia» lanciata dai sovietici riusciranno a risolvere i problemi del mondo».

Acheson ha proseguito avvertendo che gli Stati Uniti «non escludono le discussioni nè rinunciano allo sforzo di risolvere le questioni solvibili», ed ha ripetuto che la politica americana è ancora quella enunciata da Marshall: «i primi a sedere ad un tavolo conferenziale, gli ultimi ad andarsene». Il che, come è evidente, è anche una frecciata al boicottaggio sovietico contro l'ONU.

Gli Stati Uniti continueranno attraverso le vie diplomatiche e attraverso l'ONU a tenere aperta ogni possibilità di sistemare le questioni in sospeso. A questo punto il problema è di valutare se Acheson abbia messo il peso del suo dire sul no alle «colombe di Troia» ed alle mosse immaginose di certi senatori, o su queste ultime frasi che lasciano le porte aperte a colombe che non abbiano propositi inutili. E' una valutazione difficile, considerata ogni cosa, crediamo di essere nel giusto dicendo esservi infatti pressappoco egual peso in entrambi i termini del postulato, e non si va molto discosti dalla verità pensando che Acheson la vede ancora nei termini di Berkeley, cioè che coi fiumi è inutile ragionare: bisogna arginarli. Con questo di nuovo e di più: che dal marzo in qua il lavoro di arginatura — almeno in Europa — ha progredito, e progredito bene.

E, infine, una notizia che ha un po' sorpreso i circoli della Capitale americana. Truman ha annunciato oggi la nomina dell'avvocato di New York Charles Spofford a Sostituto americano nel Comitato esecutivo del Patto atlantico. La scelta dell'avvocato newyorkese al posto di delegato americano — e per tacita intesa presidente — del Comitato esecutivo del Patto, fa ricordare veramente la favola della montagna e del topo: si era partiti da Eisenhower e da Lovett e ci si è fermati su un uomo che deve avere certamente molte qualità, ma queste sono come il suo nome: cioè, fino ad oggi, sono conosciute da pochissimi.

Fra le ragioni della scelta, oltre a quella evidente del rifiuto di Lovett e di altri, c'è da pensare che l'esperienza acquisita da Spofford durante la guerra nell'Africa del Nord prima e nel Mediterraneo poi, quale capo di S. M. della Divisione «Governo Militare», abbia attirato l'attenzione di Acheson, che due giorni or sono ha avuto una lunga conversazione col suo nuovo collaboratore. Che la scelta sia dovuta alla mano di Acheson non vi è alcun dubbio, ed è cosa di buon augurio per l'efficienza del comitato, in quanto senza collaborazione stretta fra Segretario di Stato ed il rappresentante nel Consiglio alleato, soprattutto ora che Truman ha chiamato alla Casa Bianca Harriman quale consigliere speciale per gli Affari Esteri, le prospettive dell'efficienza del nuovo organo non sarebbero state tanto buone quanto si era sperato.

LEO REA

IL CALENDARIO DEI LAVORI PARLAMENTARI

FISSATA AL 29 LUGLIO la chiusura delle Camere

I socialcomunisti tentano una speculazione politica sul progetto di legge della riforma agraria

Roma, 22

Della mole di lavoro da affrontare nel mese di luglio, prima cioè delle vacanze estive, si sono occupati stamane tanto l'Ufficio di Presidenza della Camera, quanto l'Ufficio di Presidenza del Senato, quanto i presidenti dei gruppi parlamentari e delle commissioni legislative. La data di chiusura dei lavori è stata fissata al 29 luglio sia al Senato che alla Camera. In questo frattempo verranno approvate le leggi più importanti dal punto di vista sociale e dirette a favorire l'incremento dell'occupazione, già annunziata nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda la legge di stralcio della riforma agraria, nelle riunioni di Montecitorio si è riconosciuto che la Camera potrà approvarla prima delle ferie. Non altrettanto certo è che ciò possa avvenire anche al Senato.

Nel corso della conferenza dei Presidenti tenutasi alla Camera l'on. Corbino ha proposto, con l'adesione degli altri capigruppo, che si conceda al Governo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per la durata massima prevista dalla Costituzione (quattro mesi), in modo che il Parlamento abbia tutto il tempo di esaminare con calma i rimanenti bilanci e ciò appunto allo scopo di consentire l'approvazione delle altre leggi proposte dal Governo con carattere d'urgenza. Per arrivare però al traguardo ed evitare che i lavori si protraggano anche nel mese di agosto è stato deciso di tenere, se necessario, anche tre sedute al giorno.

Domattina, come annunziato, tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri per esaurire l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione all'ordine del giorno. Si tratta di circa un centinaio di leggine.

Domattina si riunirà pure la commissione interparlamentare per le tariffe doganali, con l'intervento del Ministro Vanoni, che illustrerà i criteri ai quali si ispirano le norme transitorie che entreranno in vigore contemporaneamente alla nuova tariffa.

Nei giorni scorsi ed oggi un apposito comitato di Ministri tecnici ha discusso i problemi connessi con tali norme transitorie. Pure domani mattina torneranno a riunirsi a Montecitorio congiuntamente la commissione industria e commercio e quella finanza e tesoro per proseguire l'esame del progetto sulla liquidazione del FIM.

La commissione dell'Agricoltura della Camera ha iniziato stamane l'esame del progetto di stralcio della riforma fondiaria. I rappresentanti dell'opposizione ne hanno approfittato per innestare subito una manovra politica sul fatto attraverso l'on. Grifone, comunista, che ha sollevato una questione pregiudiziale per il fatto che stamane i giornali annunziavano un accordo intervenuto in seno alla commissione interparlamentare democristiana per gli emendamenti da proporre al testo governativo. Il Sottosegretario all'Agricoltura on. Colombo ha sostenuto che il Governo non ha modificato il disegno di legge originario e che pertanto il rilievo fatto contro l'atteggiamento del Governo non aveva ragione di essere. Grifone ha insistito nella protesta, appoggiato dai rappresentanti dell'opposizione, che hanno infine dichiarato la loro intenzione di compiere un passo presso il Presidente della Camera per far rilevare l'incongruenza del fatto che la Camera sia chiamata a discutere la legge di stralcio e contemporaneamente il Senato la riforma di carattere generale. La commissione continuerà i suoi lavori per esaurire al più presto l'esame del provvedimento.

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane al Viminale un lungo colloquio con il Ministro degli Interni, on. Scelba, e si è poi nel pomeriggio intrattenuto a Montecitorio rispettivamente con Sforza, rientrato a Roma dopo una breve assenza; e con Saragat, che lo ha interessato sui problemi che saranno dibattuti nel prossimo convegno dei movimenti europeisti

IL GOVERNO FRANCESE IN MINORANZA ALLA CAMERA

BIDAULT HA CHIESTO IL VOTO DI FIDUCIA

I socialisti si sono pronunciati a favore degli aumenti agli statali - Gravi conseguenze politiche da un'eventuale crisi che potrebbe aprirsi domani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Il Primo Ministro Bidault ha chiesto questa sera un voto di fiducia, dopo che l'Assemblea nazionale aveva approvato, malgrado l'opposizione del Governo, una proposta socialista per aumenti salariali ai dipendenti dello Stato. Il Ministro delle Finanze Petsche ha affermato che la proposta è contraria alla legge approvata nel gennaio scorso, la quale fissava i massimi per il bilancio di quest'anno. Bidault ha chiesto alla Camera di accogliere tale punto di vista ponendo la questione di fiducia. La votazione avrà luogo sabato mattina.

La proposta socialista era stata approvata dall'Assemblea con 351 voti (socialisti, comunisti e gollisti) contro 220 (repubblicano-popolari e radicali). «Approvando questa proposta — aveva detto Bidault prima del voto — noi graveremmo di un'ipoteca il bilancio del 1951, e noi non abbiamo il diritto di farlo. L'equilibrio del bilancio è condizione indispensabile per la stabilità ed il miglioramento economico e sociale». A queste parole Bidault è stato calorosamente applaudito dagli uomini del suo partito, dai radicali e dai repubblicani moderati. Per il partito socialista ha parlato quindi il deputato Charles Lussy, il quale ha detto che il suo gruppo non ritiene validi gli argomenti del Governo e che la proposta socialista corrisponde «a promesse fatte dal Governo agli impiegati dello Stato un anno fa». Secondo gli esperti, se la proposta socialista venisse accettata, ne risulterebbe per lo Stato un onere di circa tre miliardi di franchi nel 1950 e di 10 miliardi nel prossimo esercizio finanziario.

La situazione politica francese si avvia in questo modo verso una fase decisiva. Da alcune settimane tra i partiti della maggioranza serpeggiava inquietudine, malcontento, nervosismo. I socialisti non avevano nascosto la loro disapprovazione verso la politica estera seguita dal Governo.

Il conflitto sorto tra il Continente e l'Inghilterra a proposito del «pool» carbone-acciaio e dell'Unione europea ha acuito il malessere dei socialisti francesi, i quali si sono irrigiditi su una questione secondaria allo scopo probabilmente di giocare la loro carta politica. Ritiratisi dal Governo nello scorso gennaio, i socialisti vorrebbero ora risalire a bordo della barca governativa, ma vorrebbero un altro timoniere che non sia Bidault. Forse essi accarezzano le speranze segrete di prendere il timone, e Jules Moch, che fu per molti anni Ministro dell'Interno ha avanzato in più occasioni e più o meno apertamente la sua candidatura.

Anche i radicali sono inquieti. Essi vorrebbero la riforma elettorale, cioè il ritorno allo scrutinio maggioritario. Ora se il partito democristiano teme veramente qualcosa è la riforma elettorale. Su questo punto i democristiani e i comunisti si trovano perfettamente d'accordo. Entrambi i partiti — che insieme detengono la maggioranza assoluta alla Camera — cercano di difendere e di conservare le posizioni acquisite, difendendo il sistema proporzionale.

Bidault ponendo la questione di fiducia, cioè mettendo in gioco l'esistenza del Governo, vuole che i partiti e i gruppi della maggioranza assumano le loro responsabilità. La situazione del Presidente del Consiglio non è molto brillante. Il Governo è stato oggi messo in minoranza per 150 voti. Riuscirà Bidault nelle prossime 36 ore a colmare questo enorme svantaggio e ad assicurarsi l'appoggio di una parte dei deputati che oggi hanno votato contro il suo emendamento?

Il problema è tutto qui, e gli osservatori sono assai pessimisti. Una crisi politica in questo momento avrebbe sfavorevoli ripercussioni non solo sullo spirito pubblico francese ma sui negoziati internazionali in corso. Perchè, come scriveva questa sera il giornale finanziario «Information»: «L'Europa si farà con una Francia forte e unita, o non si farà. E noi saremmo i meno indicati a dare agli altri delle lezioni, se non sapessimo dare a nostra volta il buon esempio».

BRUNO ROMANI

Un nuovo codice ceco

Obbligo di denuncia anche dei propri familiari

Praga, 22

Il nuovo codice penale cecoslovacco dà la precedenza agli interessi supremi dello Stato rispetto ai legami familiari. Infatti, il codice, che viene ora discusso in Parlamento, «prevede un importante cambiamento nel sancire che la parentela con la parte colpevole non discolpa coloro che diventano complici o non denunciano un reato, se la colpa è di alto tradimento, sabotaggio o spionaggio».

A PARIGI OLANDESI E BELGI SI MOSTRANO RILUTTANTI

ALL'ITALIA È RISERVATA una funzione d'equilibrio

Il "pool" si farà certamente anche senza l'adesione del Benelux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

La partita tra i sei negoziatori del «pool» del carbone-acciaio, si è fatto oggi più serrata. Non si può ancora dire che essa è entrata nella fase decisiva, ma le posizioni dei vari negoziatori hanno cominciato a delinearsi ed a concretizzarsi.

Secondo l'immagine di un delegato, in questa partita vi è un giocatore che dispone del radar, cioè la Francia; gli altri sono sprovvisti di radar. Infatti, la Francia negozia tenendo davanti a sè un punto fermo ed acquisito: il progetto di trattato. Essa si sente doppiamente forte, nei confronti di quasi tutti gli altri negoziatori, perchè, come si pensava e com'è apparso oggi in tutta la sua evidenza, l'accordo del Governo di Bonn su tutto l'insieme del progetto, cioè tanto sul suo aspetto politico che nei suoi aspetti tecnici ed economici, era stato già stipulato prima che la conferenza si riunisse. Ciò spiega l'ottimismo e la sicurezza di cui danno prova in questi giorni i rappresentanti francesi. Essi sanno che anche nel caso in cui gli altri paesi dovessero all'ultimo momento ritirarsi dal «pool», questo sarà egualmente realizzato tra la Francia e la Germania.

Ma i due Paesi non rimarranno soli attorno al tavolo del piano Schuman, perchè l'Italia ha confermato oggi per bocca del capo della nostra delegazione, on. Taviani, che non ha riserve sostanziali da fare all'esposizione fatta da Monnet ed alle linee generali del «pool». Il nostro delegato ha chiesto dei chiarimenti supplementari ed ha fatto presenti le esigenze e le necessità dell'Italia. Ma non sarà da Roma che si potranno attendere delle sorprese. Invece i tre Paesi del Benelux, Olanda, Belgio e Lussemburgo, si sono trincerati dietro montagne di domande, riserve sottintesi, mostrando un'evidenze riluttanza a certi punti del progetto francese. Tali riserve e tali sottintesi non riguardano soltanto le questioni tecniche e i metodi di attuazione e di applicazione, ma gli stessi principii fondamentali.

Persino Monnet ha dovuto riconoscere ad un certo punto che serie divergenze di principio si stanno facendo luce. E' difficile stabilire se i tre Paesi del Benelux conducono una offensiva concordata contro il progetto francese. I punti di vista dell'Olanda, per esempio, sono talvolta in contraddizione con quelli del Belgio e del Lussemburgo, che sembrano procedere assai affiatati. Ciò ha indotto i negoziatori a pensare che un eventuale ritiro dell'Olanda non avrebbe come una necessaria conseguenza il ritiro del Belgio e del Lussemburgo. I due Paesi infatti non avrebbero un grande interesse a rimanere fuori dal blocco franco-tedesco-italiano.

In questa situazione, l'Italia si trova posta in una congiuntura politica di particolare importanza. Essa non solo può svolgere una funzione mediatrice tra francesi e tedeschi da una parte e Paesi del Benelux dall'altra, ma nel caso deprecabile di una intesa più ristretta, essa potrebbe apparire come indispensabile elemento di equilibrio tra Francia e Germania.

Domani i rappresentanti dei sei Paesi si riuniranno di nuovo e continueranno lo esame del progetto francese. Altre questioni ed altri chiarimenti verranno chiesti. Ma non sarà nemmeno quella di domani la giornata decisiva. Forse sabato — non è escluso tuttavia un rinvio, come lasciavamo prevedere ieri — la delegazione francese presenterà il famoso progetto di trattato. Allora i delegati, specialmente quelli del Benelux, chiederanno una sospensione di alcuni giorni, per aver modo di discutere coi rispettivi Governi sia il progetto di trattato che l'insieme del piano.

Si saprà verosimilmente verso la fine della settimana se il piano Schuman potrà essere realizzato col concorso di tutti i sei Paesi aderenti, oppure con quelli di un numero ridotto. Sarebbe perciò prematuro trarre ora delle illazioni, che potrebbero essere smentite tra alcuni giorni. D'altra parte, sin dal primo momento lo stesso Schuman mise in guardia contro gli eccessivi ottimismi: «I negoziati saranno lunghi e difficili», egli disse. Le prime esperienze gli hanno dato ragione.

I lavoratori chimici della Francia e della Germania sono stati invitati oggi ad ostacolare la produzione nelle loro fabbriche, come primo passo di un programma dei sindacati comunisti francesi e tedeschi dell'Est per sabotare il piano Schuman. La decisione è stata annunciata dal consiglio direttivo centrale del Sindacato chimici.

Il piano, redatto dalla C.G.T. comunista francese e dalla F.D.G.B. comunista tedesca — «Confederazione dei Sindacati liberi» — prevede l'istituzione di comitati d'azione nelle fabbriche chimiche di entrambi i paesi.

B. R.

Al Consiglio d'Europa

E' stata sollecitata l'unione con l'OECE

Strasburgo, 22

Il comitato generale del Consiglio d'Europa, in sessione preparatoria per la prossima assemblea consultiva che avrà luogo il 7 agosto, ha sollecitato l'unificazione del Consiglio d'Europa con l'OECE. Nel contempo, il comitato ha deciso di raccomandare alla Assemblea il coordinamento dell'opera dell'UNESCO, della Organizzazione Internazionale del Lavoro e degli organi del Patto di Bruxelles con il Consiglio d'Europa, allo scopo di evitare doppioni.

Per quanto riguarda la fusione dei due consigli quasi identici — quello ministeriale dell'Unione europea e quello ministeriale dell'OECE — essa dovrebbe aver luogo prima del termine del Piano Marshall, previsto, come è noto, per il 1952. Lo stesso comitato ha già deciso di chiedere all'Assemblea di modificare il proprio statuto allo scopo di permettere la discussione di questioni difensive dal punto di vista politico, sociale ed economico. I problemi difensivi veri e propri, quelli tecnici cioè, rimarrebbero sempre estranei all'opera del Consiglio d'Europa.

Entro 10 anni navi a propulsione atomica

Londra, 22

Sir John Cockcroft, direttore dello stabilimento atomico inglese di Harwell, ha fornito oggi alla stampa alcuni particolari sul programma di ricerche condotte in questo stabilimento. Egli ha dichiarato che i progressi realizzati sono tali che è stato sottoposto al Governo, che lo sta esaminando, un progetto di costruzione di una rete sperimentale di reattori atomici. Le ricerche sui motori navali atomici vengono attivamente proseguite, ed è assai probabile che essi potranno venire normalmente impiegati entro 10 anni.

Parallelamente a queste ricerche, due nuovi apparecchi per la produzione di energia nucleare sono stati installati ad Harwell.

LA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Deplorevoli incidenti nelle tribune del Senato

La bocciatura di una proposta comunista salutata con insulti al Parlamento - La seduta sospesa per un'ora

Roma, 22

Oggi al Senato è avvenuta una deplorevole scenata, che covava nell'aria da tempo, da quando cioè era venuto in discussione il progetto di rivalutazione delle pensioni di guerra. Fin dal primo giorno le tribune del pubblico erano affollate di mutilati e invalidi di guerra, ma il dibattito si era svolto senza incidenti e senza divarii di vedute apprezzabili, e si era giunti così ad approvare quasi tutta la legge.

Oggi i senatori dovevano decidere la data di decorrenza degli aumenti previsti dalla legge. Le proposte erano in sostanza tre: il Governo avrebbe voluto che gli aumenti decorressero dal mese successivo all'entrata in vigore della legge e cioè dal prossimo settembre; la maggioranza suggeriva invece di far decorrere gli aumenti dal marzo di quest'anno; la estrema sinistra infine reclamava che gli aumenti decorressero dal 1.o luglio dell'anno scorso o tutt'al più dal 1.o gennaio di quest'anno. Queste posizioni di partenza sull'importante problema erano oggi ridotte di fatto a due perchè il Governo aveva accettato la data della maggioranza. L'aula era al gran completo e anche le tribune erano affollate di mutilati, fra i quali qualche cieco di guerra.

Prima che la proposta della estrema sinistra di far decorrere gli aumenti dal luglio 1949 fosse posta in votazione hanno parlato il Ministro del Tesoro PELLA e il Sottosegretario alle Pensioni CHIARAMELLO.

Pella ha detto: «Il Governo si trova nella dolorosa necessità di essere intransigente. Superiori ragioni di bilancio a tutti note ci impediscono di accogliere la proposta dell'estrema sinistra. Questa legge quando è stata presentata comportava un onere di diciotto miliardi. Durante il dibattito abbiamo accolto varie proposte dell'estrema sinistra e della maggioranza per un maggior onere di dodici miliardi in vantaggio per la gran parte delle vedove e degli orfani. Il Governo invita perciò i mutilati a mettersi nei panni del Governo, che ha accolto tutto ciò che era nelle sue possibilità».

A questo punto si è passati ai voti. Per appello nominale la proposta dell'estrema sinistra è stata respinta con 134 voti contro 92. L'atmosfera si è un po' elettrizzata, specie nelle tribune del pubblico. Vista respinta la prima proposta la estrema sinistra ha ripiegato sulla decorrenza del 1.o gennaio 1950.

Il senatore comunista PALERMO ha detto: «Il Governo risponde sempre di non avere fondi sufficienti e chiede sacrifici ai meno abbienti. Se non ha fondi faccia pagare quelli che con la guerra si sono arricchiti». Questa frase è stata seguita da qualche applauso nelle tribune. Nelle tribune sono vietati gli applausi, ma questi si sono confusi con quelli dei senatori dell'estrema sinistra; comunque è stato come un avvertimento del temporale che stava per scatenarsi.

Quando per alzata di mano anche la proposta di decorrenza delle pensioni dal 1.o gennaio è stata respinta, sono partite dalle tribune grida di questo genere: «Assassini! Noi vi impiccheremo! Ci devono fucilare se non vogliono vederci in piazza!». Con tali imprecazioni e altre simili il tumulto ha assunto forme mai viste al Senato. Prima di tutto è avvenuta una colluttazione fra mutilati, commessi e agenti di servizio, i quali facevano sgomberare le tribune e tutto ciò avveniva fra gli applausi dei senatori socialcomunisti, evidentemente soddisfatti delle ingiurie rivolte al Parlamento. Ogni tanto qualche minorato di guerra riusciva a divincolarsi e correva al parapetto della tribuna a rincalzare la dose di ingiurie, sempre fra gli applausi dei senatori comunisti.

In mezzo a tanto trambusto l'on. MOLE', che presiedeva, dopo avere invano suonato la martinella era costretto a sospendere la seduta. Ma l'aula rimaneva affollata e altre ingiurie partivano dalla sinistra verso i banchi dei democristiani.

La seduta è rimasta sospesa per circa un'ora. Alla ripresa gli animi erano tornati sereni. Il Presidente MOLE' ha allora detto: «Deploro l'incidente avvenuto. Il pubblico presente non deve sottolineare in alcun modo i voti espressi dal Parlamento. Sono sicuro che la grande famiglia dei mutilati non si associa a questi movimenti incomposti. Debbo anche spiegare che gli applausi dell'estrema sinistra volevano essere un atto di solidarietà per la causa dei mutilati ma non significare approvazione dello incidente. Siamo tutti convinti che le voci e gli interessi esterni non debbono interferire nelle discussioni parlamentari perchè il primo fondamento della libertà del Parlamento è nella garanzia che i suoi lavori si svolgano nella più perfetta serenità».

Il clamoroso incidente si è chiuso così in modo pacato, con unanimi applausi di tutti i senatori. Subito dopo il Senato ha approvato la proposta della maggioranza di far decorrere gli aumenti dal marzo di quest'anno.

Riscaldamento fulmineo

A Svendborg, in Danimarca, durante un violentissimo temporale verificatosi la scorsa notte gli abitanti della cittadina hanno avuto la sorpresa, aprendo i rubinetti dell'acqua fredda, di vedere uscire acqua bollente. Il fenomeno era dovuto al fatto che molti fulmini si erano abbattuti sulla città e le tubature avevano evidentemente agito da conduttrici dell'energia, riscaldando l'acqua in esse contenuta.

PANICO AD ALGESIRAS

In uno Zoo di Algesiras uno scimmione, alto un metro e quaranta, spezzata la catena che lo teneva avvinto, si gettava sul domatore, ferendolo gravemente. Quindi, in preda ad un incontenibile furore, si dava a percorrere le vie principali della città, seminando il panico tra i passanti. Finalmente il bestione veniva abbattuto a fucilate.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SPIAGGIA DELLE LIRE

Una richiesta della V.U.J.A. per una linea marittima che non deve essere accolta senza la garanzia della reciprocità

La V.U.J.A., ossia l'Amministrazione militare jugoslava della Zona B, intenderebbe con domenica prossima, secondo informazioni provenienti da Capodistria, istituire una linea marittima fra Trieste e San Nicolò, allo scopo sin troppo noto di fare incetta di buona valuta italiana.

Il dinaro ormai, sia qui che in Istria, nella pratica quotidiana vale meno di una lira, mentre la valuta italiana mantiene intatto il suo valore ed è sempre più ricercata. E' da un paio d'anni che gli jugoslavi hanno escogitato quel modo di incamerare lire, con più o meno fortuna, servendosi appunto di quella modesta spiaggia, che oggi è circondata dal filo spinato ed è una specie di terra di nessuno guardata dai poco simpatici militi della Difesa popolare, i quali per prima cosa chiedono a chi sbarca, con maniere più o meno gentili, i «documenti». Ma lasciamo stare questi particolari, abbastanza noti a quanti hanno tentato negli ultimi anni, con legittimo batticuore, di prendere un bagno su quella spiaggia.

Quel che invece deve essere detto chiaramente, è che la V.U.J.A. non ha nessun diritto di istituire linee di navigazione con Trieste, mentre essa non intende rispettare la reciprocità e non fa nulla, assolutamente nulla, per normalizzare il traffico fra la Zona B e Trieste. Dopo il sequestro del «Vettor Pisani» — un'autentica pirateria rivestita di legalità con un volgare espediente in uso nei mari della Cina —, e dopo che è stata negata la sostituzione con il piroscafo «Itala», per il quale il G.M.A. era disposto a fornire il carbone necessario, la V.U.J.A. non può pretendere nulla da Trieste.

Siamo pertanto sicuri che il G.M.A., qualora fosse invitato a concedere l'autorizzazione per un servizio fra Trieste e San Nicolò, non esiterà a chiedere alla V.U.J.A. di far cadere, quale contropartita, tutte le restrizioni e gli ostruzionismi frapposti da essa stessa — e per ragioni di speculazione politica — al traffico tra le città istriane e la Zona A. Attualmente lo scarso traffico via mare è esercitato solo ed esclusivamente da unità jugoslave — carabattole dal pomposo nome di «Nuova vittoria» — mentre da Trieste non parte nemmeno un'imbarcazione per la costa istriana. I trattati internazionali prevedono in ogni Paese la reciprocità in tutti i traffici; e sarebbe veramente enorme che alla V.U.J.A. fosse concesso di fare quanto e come vuole in barba a tutte le norme dei rapporti internazionali.

Quanto ai bagni di San Nicolò, la V.U.J.A. levi il filo spinato che li recinge da ogni lato come una specie di Sing-Sing, e dia libero ingresso alle popolazioni istriane; i triestini hanno sufficiente mare dove bagnarsi e senza presentare «documenti» a truci guardiani.

Mezzo secolo di traffici triestini

La Camera di Commercio ha pubblicato in una lussuosa e nitida monografia di quasi una novantina di pagine la relazione statistica sui traffici triestini del 1949. La pubblicazione è quanto mai utile, sia per gli operatori mercantili, che ne possono trarre indicazioni circa le direttrici dei traffici di transito triestini, quanto per gli spedizionieri e per i vettori terrestri e marittimi, che possono avere così una visione completa dell'andamento dei traffici nel tempo e nello spazio.

La prima pagina della pubblicazione consente una osservazione importante: il traffico complessivo del 1949 ha sorpassato le aliquote registrate in tutti gli anni precedenti, dal 1901 al 1948. Nello scorso anno i transiti infatti hanno leggermente maggiorato la quota del famoso 1913, considerato dai vecchi triestini come l'anno del benessere e del massimo sviluppo dei traffici.

La distribuzione dei traffici nel tempo permette, inoltre, di tratteggiare una breve e riassuntiva storia del commercio e della intermediazione triestina. Dal 1901 al 1913 il traffico ha segnato una costante e confortevole ascesa; la monarchia austro-ungarica tendeva ad inserirsi nel vasto circuito internazionale dei traffici, mediante un maggiore sviluppo dei fattori industriali. Amburgo e Brema, allora, pur manifestando un'attiva concorrenza, non erano in grado di minacciare la funzionalità mercantile di Trieste, rivolta verso la «manipolazione» dei traffici e la creazione delle correnti di scambio. La guerra del 1914-18 distrusse queste prerogative di sviluppo e costrinse Trieste a cercare nuovi sbocchi, nuove iniziative, a fermentare nuovi traffici, entrando così in collisione con l'arita politica accaparratrice dei porti nordici.

Dal 1919 al 1924 i transiti tendono ad irrobustirsi a spese di certe organizzazioni portuali settentrionali; poi la concorrenza comincia a livellare i «plafonds» e Trieste deve lottare contro noli, tariffe preferenziali, premi di navigazione, ribassi «segreti» ecc. Eppure, anche in quei duri frangenti, Trieste riuscì a mantenere la sua posizione d'intermediazione, appunto perchè assistita da una vigile politica governativa, che dette ampio campo alle organizzazioni portuali ed alle società di navigazione di sviluppare la parte tecnica dei traffici. Fra le due guerre il massimo livello di traffico venne raggiunto nel 1924, con 58 milioni di quintali.

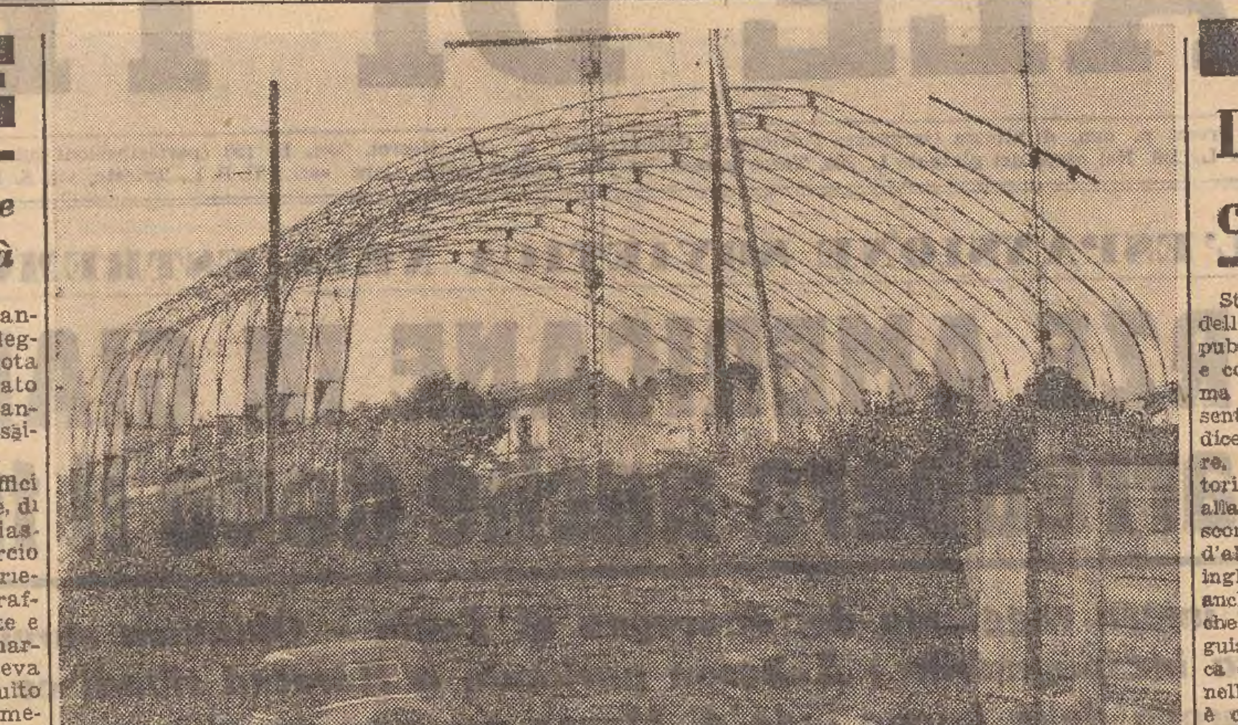
La rapida ascesa nel secondo dopoguerra è testimoniata dalla successione delle cifre globali: nel 1945, 15 milioni di quintali; nel 1946, 35,7 milioni; nel 1947, 36,5 milioni; nel 1948, 47,8 milioni e nel 1949, 61,4 milioni.

Segnaliamo l'importante pubblicazione della Camera di Commercio, augurandoci che l'ente che sovraintende a tutta l'economia cittadina continui in questa utile iniziativa.

ASTERISCHI

CONCORSO DI PITTURA

In occasione della tradizionale «Sagra delle Ciliege» l'Associazione Pro Tarcento ha bandito, anche quest'anno, un concorso di pittura riservato ai pittori delle Tre Venezie, sul tema «Una giornata di pittura a Tarcento all'aperto». Il concorso, che si svolgerà a Tarcento il 25 giugno 1950, è dotato di un primo premio di lire 30 mila, di un secondo premio di lire 20 mila e di un terzo di lire 10 mila.



A MONTEBELLO SI LAVORA A TUTTO SPIANO PER L'ALLESTIMENTO DELLA FIERA DI TRIESTE. ECCO LO SCHELETRO DI UNO DEI PADIGLIONI

IL PONTE VERDE NEL COSTRUENDO MUSEO DI SAN VITO

500 tonnellate di cimeli di guerra ne hanno garantito il trasporto

Le ansie di Diego de Henriquez e l'avallo del col. Marshall - Anche un operaio, Mario Lauri, ha dato il suo contributo per il compimento dell'impresa

Il Ponte Verde ha lasciato definitivamente il Canale. Dopo essere stato per lunghi mesi oggetto di un'appassionata polemica sull'opportunità o meno della sua sostituzione con un moderno ponte stradale in cemento, e dopo aver richiesto un non meno laborioso interessamento di autorità, enti e maestranze per il suo recupero in luogo della demolizione sul posto, il vetusto ponte si trova ora nei recinti del costruendo Museo storico e di guerra, sul colle di San Vito. Martedì ha avuto luogo il trasporto di parte del ponte e ieri nelle prime ore del pomeriggio un poderoso traino, messo a disposizione dal comando militare americano, ha trasportato a San Vito il ponte vero e proprio.

Diego de Henriquez, l'appassionato concittadino che da anni va raccogliendo ogni sorta di cimeli bellici e storici, che formeranno appunto l'esposizione in allestimento a San Vito, ha tratto ieri sera un sospiro di sollievo. Per tre giorni infatti ha vissuto nell'ansia che si verificassero danni o incidenti durante i due trasporti, nel qual caso ci avrebbe rimesso tutta la collezione di cannoni, carri armati, sottomarini ed armi d'ogni specie che già si trova custodita a San Vito. Egli aveva dovuto firmare infatti una dichiarazione con la quale, in caso di eventuali incidenti, si impegnava di provvedere agli indennizzi vendendo alla ferriera, a prezzo di ferro vecchio, tutti i materiali pazientemente raccolti. Ciò dimostra che il «Ponte Verde» rappresentava per lui un valore d'affezione pressochè inestimabile. T tito di cronaca aggiungeremo ancora che la garanzia per gli eventuali danni ha impegnato non soltanto de Henriquez, ma quasi tutte le maggiori autorità del G.M.A., primo fra le quali il col. Marshall del Dipartimento interni, che ha avallato la dichiarazione con una propria stima, valutando a dieci milioni di lire il valore, al prezzo di ferro vecchio, delle armi raccolte a San Vito. Qualcosa cioè come oltre mezzo migliaio di tonnellate di ferro.

Ora il «Ponte Verde» verrà completamente ricostruito (per il trasporto si è dovuto sbullonarlo e ridurlo in due pezzi, e dalla banchina del Canale deve venir ancora recuperata parte dell'apparato motore) e rimesso in funzione. Nel Museo di San Vito, accanto agli esemplari delle armi belliche antiche e moderne, esso starà a ricordare un'opera di pace e la prima costruzione del genere realizzata dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. E' stata questa soprattutto la ragione che ha procurato adesioni ed aiuti a de Henriquez da parte di autorità ed enti, tra cui i CRDA, per il recupero del ponte. Proseliti egli ha fatto anche tra gli operai addetti ai lavori, uno dei quali, Mario Lauri, ha dato la sua attività per molte ore straordinarie senza richiedere compenso.

Riunioni e cortei

MANIFESTAZIONI PER LE QUALI NON E' NECESSARIA LA AUTORIZZAZIONE

Il Presidente di Zona, valendosi delle facoltà e dei poteri conferitigli con lettera del G. M. A. datata 25 maggio a. c., ha deciso di apportare le seguenti facilitazioni nel nuovo servizio di autorizzazioni per riunioni pubbliche, cortei e simili:

Per le manifestazioni sottoelencate, non è più necessaria alcuna autorizzazione: 1) Processioni religiose (con l'obbligo però di notificare, 7 giorni prima, i percorsi e gli orari che dovranno essere osservati, ciò agli effetti della viabilità e dell'ordine pubblico); 2) Conferenze, assemblee, balli, congressi e riunioni in genere, organizzate da singole associazioni nelle proprie sedi per propri soci e simpatizzanti, purchè non vi partecipino persone provenienti da fuori Zona A; 3) Manifestazioni sportive organizzate nelle proprie sedi o nei propri campi sportivi per soci e simpatizzanti, purchè non vi partecipino atleti o persone provenienti da fuori Zona A.

Bimbi istriani domani a Trieste

Come abbiamo già annunciato, saranno tra noi domani duecento bimbi dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Essi giungeranno a Trieste da Roma e da Grado. Nel pomeriggio, alle ore 17, nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, il Vescovo impartirà la Cresima agli allievi dei convitti «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro».

Seguirà, alle ore 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, una serata di canti giuliani. Sono in programma un coro maschile a tre voci dei convitti «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro», di Grado, che eseguirà musiche di Capri, autori istriani vari, Zardini, Suppè, Zecchi, Mengotti e Verdi, e un coro femminile a quattro voci della «Casa della bambina giuliana e dalmata» di Roma, con musiche di Matellini, Stella, Corradi, Sadero, Ortelli, Zardini, Verdi, Giorgieri, Fabretto. Fuori programma avrà luogo la proiezione di una pellicola cinematografica.

La bella giornata è curata in tutti i particolari dal Madrinato Italiano di Trieste, che così inizia brillantemente la sua vasta ed intensa opera benefica a favore dei minori profughi.

A proposito d'un comunicato della Lega Nazionale

Nel nostro numero del 12 marzo scorso avevamo ospitato una comunicazione della Presidenza della Lega Nazionale, sotto il titolo: «Un comunicato della Lega sulla revisione interna». Con riferimento a quella comunicazione il signor Stefano Marangoni ci prega di pubblicare quanto segue: «Io, Stefano Marangoni, dirigente della Lega Nazionale dalla fondazione alla nomina del Commissario, preciso che detto comunicato contiene affermazioni non corrispondenti alla verità».

L'Alto Commissariato per l'alimentazione mette in vendita mediante licitazione privata, olio di semi commestibile. Le offerte vanno presentate entro il 30 corrente. Per informazioni rivolgersi alla Camera di commercio, stanza 16.

Autolinea Trieste - Vienna

Lunedì 26 giugno avrà inizio la linea automobilistica diretta TRIESTE - VILLACO - KLAGENFURT - LEOBEN SEMMERING - VIENNA. Informazioni, vendita biglietti e prenotazioni stanze a Vienna: CIT, piazza Unità, telefono 4793.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Musiche campestri; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.26: Celebri melodie napoletane; 14: Dalla Biennale di Venezia, corrispondenza di Decio Gioseffi; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 18.30: Orchestra di ritmi moderni; 19.15: Fantasia musicale; 20,33: Impresa Italia; 21: Orchestra Percy Faith; 21.30: Concerto sinfonico vocale diretto da Mario Rossi; 23.30: I notturni dell'usignolo: serie letteraria, Platone dal «Fedone», a cura di Manara Valgimigli; 24: Chiusura.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Fisarmoniche; 18: Arie e romanze da opere; 19.5: Musica brillante; 23.30: I notturni dello usignolo: Platone.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Angelini; 14; Fantasia folcloristica; 14.25: Orchestra N. Cloutier; 17: Pomeriggio teatrale: Dario Niccodemi; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 21.45: «L'Italia com'è», documentario radiofonico; 22.15: Orchestra Gallino; 22.55: Vedetta della settimana: Claudio Villa.

Soggiorni e autoservizi UTAT DOLOMITI E AUSTRIA

L'UTAT accetta prenotazioni per SOGGIORNI nelle DOLOMITI e l'AUSTRIA. Pensioni da lire 750 in poi.

Presso l'UTAT si prenotano pure i passaggi per tutti gli AUTOSERVIZI in partenza da Trieste per le DOLOMITI e l'AUSTRIA.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

ANCORA IL PROTAGONISTA DELLA «PASSEGGIATA» IN AUTO

Con calzoni e sandali faceva il bagno a Barcola

Renato Riboli, l'uomo che solo pochi giorni or sono era stato vittima di un misterioso rapimento in via Genova e durante il quale era stato malmenato ed abbandonato in un prato della periferia, è stato ieri nuovamente ricoverato in osservazione all'ospedale maggiore con una diagnosi alquanto preoccupante: cefalea e stato crepuscolare.

Poco prima delle ore 10 di ieri mattina un vigile in servizio lungo la riviera di Barcola scorgeva, all'altezza del porticciolo, il Riboli immerso nell'acqua fino al petto ed intento a compiere strane manovre. La sorpresa del vigile cresceva quando, poco dopo, l'uomo usciva dall'acqua con indosso calzoni e sandali. L'agente lo avvicinava e gli chiedeva ragione di quello strano modo di agire, ma il Riboli si limitava a dare risposte confuse ed evasive per cui veniva condotto al vicino Distretto di polizia, e da qui con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore. Secondo il parere dei sanitari del pio luogo, non è escluso che le gravi contusioni riportate nella precedente avventura abbiano avuto conseguenze preoccupanti sul sistema nervoso del Riboli, per cui egli verrà sottoposto nei prossimi giorni ad un accurato esame da parte di uno psichiatra.

SPETTACOLI

La "Dodicesima notte" con l'"Old Vic" al Verdi

Stasera alle 21, la Compagnia dell'«Old Vic» attesa dal nostro pubblico con vivissimo interesse e cordiale deferenza, darà la prima delle due promesse rappresentazioni della commedia «Dodicesima notte» di W. Shakespeare. Poichè non tutti gli spettatori che presenzieranno stasera alla recita shakespeariana conoscono il testo inglese e poichè d'altra parte l'udienza in lingua inglese riesce talora disagevole anche a coloro che hanno qualche cognizione della forma linguistica e dell'immagine poetica del teatro di Shakespeare che nella tragedia e nella commedia è così spesso immaginifico, anticipiamo la narrazione della vicenda della «Dodicesima notte», vicenda che è articolata su due azioni parallele alternate nei cinque atti e variamente caratterizzate.

O

L'azione di questa commedia di Shakespeare si svolge in un'Illiria immaginaria, dove regna il duca Orsino. I nomi italiani di una parte dei personaggi indicano chiaramente trattarsi di una trasfigurazione poetica dell'Illiria romana e veneta. Il duca è teneramente ma vanamente innamorato della bella Olivia, che ne rifiuta le offerte, trincerandosi nel dolore di un lutto familiare. Nel paese giunge Viola, una giovane siciliana scampata a un naufragio, nel quale ella crede sia perito Sebastiano, suo fratello gemello e a lei somigliantissimo. Viola prega il capitano che l'accompagna di procurarle degli abiti maschili e, facendosi credere un giovane uomo, viene assunta in qualità di paggio dal duca Orsino. Entra ora in scena l'altro gruppo di personaggi, l'inglese, composto di sir Toby, lo zio ubriacone di Olivia, Mary la sua cameriera e sir Andrew, il compagno di bagordi, spaccone e pauroso insieme. A questi si unisce il buffone Feste, i cui lazzi sono interrotti dal sopraggiungere di Olivia col maggiordomo Malvolio, il puritano vanesio contro il quale i quattro compari ordiranno, nel secondo atto, una burla atroce. Viola, vestito da uomo, e con ricco seguito, viene a recare un messaggio di Orsino per Olivia. Ma questa lo rifiuta ancora una volta e s'innamora a prima vista di Viola, credendola un paggio di nome Cesario. Viola, dal canto suo, si è innamorata di Orsino.

Sebastiano, salvato dal fido Antonio e pure approdato in Illiria, decide di dividere la propria sorte da quella dell'amico, sempre piangendo la sorella Viola ch'egli crede morta. Mentre i due si allontanano, sir Toby, sir Andrew e il buffone plaudono alla burla immaginata da Maria: si tratta di scrivere una lettera, imitando la calligrafia di Olivia e indirizzandola a Malvolio. La lettera sarà una specie di dichiarazione d'amore della padrona al maggiordomo, il quale, nella sua fatuità, sarà pronto a cadere nel tranello. I quattro si vendicano in tal modo della pedante superiorità con la quale Malvolio li tratta e ad essi si unisce Fabiano, un altro nemico del maggiordomo. Tutto si svolge come previsto. Malvolio legge la missiva senza nulla sospettare, raggiante di felicità.

Cesario, latore di un'altra ambasciata di Orsino, infiamma sempre più il cuore di Olivia. I quattro compari rincorrono Malvolio che si appresta a presentarsi alla padrona in veste d'innamorato; ma l'impressione ch'egli produce in Olivia è tale, ch'ella lo ritiene impazzito e incarica Maria di sorvegliarlo; sir Toby e sir Andrew si divertono alle spalle del povero maggiordomo, e finiscono col rinchiuderlo, legato, in una camera buia. Intanto sir Andrew prepara una sfida contro Cesario, del quale è geloso per l'amore che gli dimostra Olivia; ma essendo nel frattempo sopraggiunto Sebastiano, il duello avviene in realtà con lui e tanto sir Toby quanto sir Andrew le pigliano. Antonio, fatto prigioniero dalle guardie di Orsino perchè ritenuto suo nemico, scambia a sua volta Cesario con Sebastiano, e si dispera perchè questi non lo riconosce.

Gli equivoci si moltiplicano. Olivia, incontrando Sebastiano e ritenendolo Cesario, gli rinnova la dichiarazione d'amore e, mentre il buffone, fingendosi il curato Topazio, si fa beffe di Malvolio imprigionato, gli propone di giurare reciproca fedeltà davanti a un prete. Sebastiano acconsente, essendosi innamorato di Olivia.

Nel quinto atto il viluppo felicemente si scioglie. Antonio viene liberato da Orsino; Olivia si adira contro Cesario che nega di averle giurato fedeltà; ma sopraggiunge Sebastiano, reduce dal duello con sir Andrew, i due gemelli si riconoscono, Viola riprende le vesti femminili e viene condotta sposa da Orsino, che si rassegna a lasciar libera Olivia di sposare Sebastiano; Maria sposa sir Toby, e Malvolio riprende le sue mansioni di maggiordomo, dopo che i compari hanno rivelato a Olivia il tiro della falsa lettera.

Un violinista quattordicenne al Ridotto del Rossetti

Domani sera, alle ore 20.30, nella sala del Ridotto del Rossetti, accompagnato al piano dalla professoressa Ariella Radiani, il quattordicenne violinista Italo Tardio si esibirà in un programma che nella prima parte comprende il 18.o Concerto in mi minore (tre tempi) di G. B. Viotti-M. Abbado, la Rapsodia ungherese di M. Hauser e le «Vol du Bourdon» di Rimski Korsakov, e nella seconda il Concerto (opera 64, tre tempi) di Mendelssohn e il 13.o Capriccio di Paganini.

Il ragazzo, dotato di spiccatissime qualità musicali — di recente è uscito dal Conservatorio di Lecce, ove ha conseguito il diploma sotto l'illuminata guida del maestro Vincenzo Massari — e che ha superato in due anni le più ardue difficoltà della tecnica violinistica, si presenterà per la prima volta al giudizio del pubblico triestino.

PRIME VISIONI

Il corvo

Con notevole ritardo ci giunge «Il corvo» («Le corbeau»; prod. Continental, 1943), il film che dette fama, oltre che grossi dispiaceri, al regista Henri-George Clouzot. Di Clouzot abbiamo già scritto a lungo in occasione di «Manon»; dinanzi al «Corvo», se non cadono alcune nostre pregiudiziali sulla personalità stessa del regista, non hanno più ragione di sussistere le riserve che ponevamo sul film successivo: riserve sul gusto e sul controllo che Clouzot aveva mantenuto sopra la densa materia. «Il corvo» dice quello che deve dire — e se lo dice! — senza tentennamenti e scadimenti di gusto: feroce, spietato fino alla fine, come il meccanismo di un orologio, il meccanismo di un «giallo» per l'appunto. Si tratta di un «giallo» quindi, ma dietro la curiosità di sapere «chi è stato», il pubblico ha un'occasione unica di vedere un villaggio francese, di conoscere i suoi malanni, le lotte sorde e aperte fra gli abitanti. Alla fine non avrà solamente sciolto un enigma, sarà entrato nelle pieghe melmose della provincia francese, potrà chiamare in suo soccorso alcuni esempi illustri di quella storia letteraria.

Raccontare la trama del film sarebbe un delitto: diremo solamente che si tratta di una faccenda di lettere anonime; il «Corvo» è appunto la firma dello scrittore anonimo. Egli riesce a gettare lo scompiglio nella quieta vita di un villaggio, riesce a muovere cose che dormivano negli animi degli abitanti e si dimostra talvolta viperino, talvolta arguto, talvolta addirittura sadico, quando, per esempio, avverte un ammalato di cancro che gli sono rimaste poche settimane di vita e lo induce così al suicidio. Clouzot, qui più che altrove, non ha pietà dei suoi personaggi: persino i bambini portano in formato ridotto tutti i difetti dei grandi. Qualcuno ha nell'occasione paragonato Clouzot a Stroheim, lo Stroheim di «Femmine folli» e «Sinfonia nuziale». Abbiamo già raccontato cos'è capitato a Clouzot dopo questo film, non staremo quindi a ripeterci; ci limiteremo piuttosto a consigliare tutti gli amanti del buon cinema di andarlo a vedere. Ottima l'interpretazione di Pierre Fresnay, nel ruolo del dottore, il protagonista del film. C. C.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16,30 (ult. 22): «Il corvo», il capolavoro di Clouzot, con P. Fresnay, G. Leclerc. Prezzi estivi. E' un film Sangraf.
EXCELSIOR. 16: (ult. 22): «Il peccato di Lady Considine» con Ingrid Bergman, Joseph Cotten, Michael Wilding. Technicolor Warner Bros. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Atto di violenza» con Van Heflin, Robert Ryan. Metro. Prezzi estivi.
FILODRAMMATICO. 16.30 (cassa 16), 19 (ultimo 21.30): capol. eccezionale presentato dalla Metro: «Primavera» con Jannette MacDonald, Nelson Eddy. Prezzi estivi.

ALABARDA. 15,30: «Kismet» affascinante avventura orientale, in tecnicolor, con Ronald Colman. Metro.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «La donna del traditore» Dennis Morgan, Viveca Lindfors. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: O. De Havilland, Errol Flynn in «Pascoli dell'odio», uno stupendo dramma Warner Bros.
IMPERO. 16 Maria Felix in «La donna di tutti», il film di tutte le emozioni.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinechirurgica» interventi operatori. Ultimo definitivo giorno.
VIALE. 16: «Quel bandito sono io» con Jean Kent, Robert Beatti. Prima visione. E' un film Fox.
VITTORIO VENETO. 16: «La parata delle stelle», superrivista in technicolor della M.G.M., con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 stelle e 3 celebri orchestre.
ADUA. 15: «I cacciatori dell'oro» con M. Dietrich, R. Scott, J. Wayne.
ARMONIA. 15,30: «Il lupo della Sila» Silvana Mangano, Amedeo Nazzari. Capolavoro Lux. Nuovo varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery. Film Union.
BELVEDERE. 15,30: «Le bianche scogliere di Dover» I. Dunne, A. Marshall e Franck Morgan. M.G.M.
CINEMA DEL MARE. 16: «Gli uomini sono nemici» Fosco Giachetti, Viviane Romance, Valentina Cortese. Regia Ernesto Giannini.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Pian della morte», un'avvincente vicenda del Texas con Red Cameron.
MASSIMO. 16: «L'uomo ombra torna a casa». La più simpatica coppia in un film emozionante. Myrna Loy, William Powell. (Metro).
NOVO CINE. 16: «La diligenza di Silveredo» con W. Bishop e G. Henry. Un classico del West. Prima visione Columbia.
ODEON. 16: «Con mia moglie è un'altra cosa». Un uomo innamorato di due donne. Con Rita Hayworth, Merle Oberon e Dennis Morgan.
RADIO. 18: «Cuore» dal libro di E. De Amicis, con Vittorio De Sica e 40 ragazzi.
SAVONA. 15.30 «I conquistatori» con Dana Andrews, Brian Donlevy. Tecnicolor.
VENEZIA. «Il trionfo di Zorro» e «Il re degli sbafatori».
VITTORIA. 16, all'aperto 20.30: «Ho salvato l'America» con Bob Hope, Dorothy Lamour. Ult. 22. Prossimamente: «Catene».
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper e Patricia Neal. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Lo strano Mister Jones» con Janet Blair e Red Skelton.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «La casa rossa» Edward G. Robinson.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Piccolo porto» Ginger Rogers e Joel Mc Crea.
ESTIVO VIA DEL RONCO 5. Ore 20.45: «Follie di jazz» con F. Astaire, P. Goddard e l'orchestra di Artie Shaw

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il 22 corr., all'età di 67 anni

Antonio Groppazzi

marito e padre esemplare.

Lascia nel più profondo dolore la moglie MARIA nata GODNIG, il figlio CARLO con la moglie MILLA ALBORGHETTI, la figlia BRUNA col marito ROBERTO GRISON, la nipotina LUCILLA, il fratello, le sorelle e tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr., alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 23 giugno 1950.

† Il giorno 22 corr. cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi,

Enrico Trampus

d'anni 83

Pensionato del Lloyd Triestino

lasciando nel più profondo dolore il figlio per. ind. ENRICO, la figlia prof. SILVIA, la nuora RITA e la nipotina LOREDANA (assenti), che in unione a tutti gli altri parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 21 corr. moriva alla tarda età di 86 anni

Giovanna Camicioli

Partecipa tale sventura il figlio ALBINO.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia ed i parenti, profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giusio Tolis

ringraziano i rappresentanti di Associazioni ed Enti, gli amici e conoscenti che presero parte al loro grande dolore.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
ARTA-PALUZZA-RAVASCLETTO, giovedì e domenica ore 6.30.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato

Prenotazioni

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

SABATO 24 S. GIOVANNI

Giornata di gioia

per i GIOVANNI e le GIOVANNINE

che riceveranno un DONO - RICORDO per l'onomastico

CAVALLAR

OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 28-12-49 - 19-1-50 del Tribunale di Trieste, è stata dichiarata la morte presunta dell'ing. FELICE SPIEGEL fu Lodovico, alla data del 31-1-46.

Avvocato: Umberto Sternberg Montaldi

Il Presidente del Tribunale di Lodi, istante Schiavi Matilde fu Carlo, residente in Codogno, con decreto 9 giugno 1950, ha ordinato pubbliche ricerche del di lei marito ZAINI ENRICO fu Giuseppe, già ufficiale giudiziario alla Pretura di Zara, scomparso da quella città in seguito al bombardamento del 16 dicembre 1943. Chi ne avesse notizie, è pregato di indirizzarle al detto Tribunale.

Avv. LUIGI CODECASA proc.

OGGI AL CINE VIALE IN PRIMA VISIONE

SUL FRONTE DEL LAVORO

Continua l'agitazione ai Magazzini Generali

Vivo compiacimento ha suscitato nell'ambiente cantieristico la felice soluzione della crisi del Cantiere Martinuzzi. In un'analoga soluzione sperano ora le maestranze dell'Arsenale Triestino, che attendono di poter iniziare le riparazioni della motonave «Remo».

Continua intanto l'agitazione del personale dei Magazzini Generali, in segno di protesta per la mancata convocazione delle organizzazioni sindacali, da parte della Direzione dell'Ente, per l'inizio delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Come è noto l'agitazione dovrebbe sfociare lunedì in uno sciopero dimostrativo di un'ora, e quindi aggravarsi. E' sperabile però che l'attività del porto non subisca interruzioni, e che le trattative tra le parti vengano presto iniziate.

Sull'estensione ai comunali dei miglioramenti economici

Riceviamo dall'assessore preposto all'Ufficio personale del Comune, prof. Edoardo Cumbat, una lettera che volentieri pubblichiamo, perchè serve a chiarire definitivamente una situazione che poteva dare adito ad equivoci. Ecco quanto ci scrive l'assessore Cumbat:

«Per dovere di obiettività e per troncare sul nascere un'eventuale inutile polemica, desidero precisare quanto segue, anche a parziale modifica di quanto affermato nel trafiletto pubblicato ieri dal vostro giornale, dal titolo «Si riferiva ai Sindacati Unici»:

1) Sia il Sindacato dipendenti comunali aderenti alla C. d. L., quanto i S. U., si sono fatti premura di chiedere all'Amministrazione l'estensione del D. L. 130 sui miglioramenti economici.

2) In sede di discussione al Consiglio Comunale, il consigliere dott. Brocchi mi rimproverava di non aver convocato le organizzazioni sindacali prima della applicazione del D. L. 130. A ciò io rispondevo che, trattandosi di un'automatica applicazione di legge, in cui l'Amministrazione comunale aveva già accettata la interpretazione più favorevole ai dipendenti, nulla c'era da concordare preventivamente. Comunque l'iniziativa, per discutere eventualmente l'applicazione del decreto, doveva partire dalle organizzazioni sindacali e non dalla Amministrazione. Ed in tale fase rilevavo d'aver ricevuto ufficialmente una lettera con annesse delle proposte di tabelle soltanto da parte del Sindacato aderente alla C.d.L.

Perciò, concludendo: entrambe le organizzazioni si sono preoccupate di far estendere il decreto, soltanto la C.d.L. di discuterne l'applicazione».

Assemblea del Partito liberale

Domani sabato avrà luogo, nella sede del Partito liberale italiano, Contrada del Corso 27, l'assemblea generale ordinaria dei soci, alle ore 18 in prima ed alle 18.30 in seconda convocazione. Fra gli altri punti all'ordine del giorno vi è la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Movimento settimanale delle malattie contagiose dall'11 al 20 giugno: difterite 2 casi; scarlattina 11; febbre tifoidea 5; morbillo 2; varicella 6; pertosse 8; poliomielite 1.

La campagna contro i rumori

Un richiamo ai cittadini sulla osservanza delle disposizioni di legge - Maggiore severità nell'applicazione delle sanzioni

Le continue proteste dei cittadini contro i disturbatori della quiete della nostra città — proteste che sono state ampiamente riportate dalla stampa ed hanno trovato eco anche al Consiglio comunale — hanno convinto le autorità ad adottare con maggior severità le misure previste nei confronti dei contravventori. Ieri, il Municipio ha emesso un comunicato in cui, dopo aver richiamato i cittadini all'osservanza delle particolari disposizioni di legge e di regolamento, avverte che sono state impartite agli organi di Polizia istruzioni per la precisa applicazione delle sanzioni previste a carico dei contravventori.

La disposizione di legge, da cui derivano le norme contenute in altri particolari codici e regolamenti, è l'art. 659 del C.P., il quale dice: «Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire tremila. Si applica l'ammenda da lire mille a cinquemila a chi esercita una professione o un mestiere rumoroso contro le disposizioni dell'Autorità».

L'art. 60 del Codice della strada è diretto ai conducenti di autoveicoli e dispone che «ogni autoveicolo, compresi i motocicli, le motocarrozzette e i motofurgoncini, deve essere fornito almeno di un apparecchio silenziatore atto ad eliminare i rumori e le emanazioni moleste. Negli autoveicoli con motore a combustione (Diesel) l'estremità del tubo di scappamento deve essere situata in modo tale che lo scarico dei prodotti della combustione avvenga sul lato destro posteriore e sia diretto verso l'esterno. E' obbligo al conducente di usare l'autoveicolo in modo da non causare rumori ed emanazioni moleste. E' vietata qualsiasi modificazione od alterazione dell'apparecchio silenziatore che ne annulli o ne riduca gli effetti. Il contravventore a tali disposizioni è punito con l'ammenda da lire 250 a lire 2000 e la stessa pena si applica ai conducenti di autoveicoli con motori a combustibile (Diesel) in caso di emissione di fumo dipendente da qualsiasi causa».

L'art. 42 del Regolamento comunale per la disciplina della circolazione urbana vieta «ai conducenti di veicoli a trazione meccanica di usare per qualsiasi motivo segnalazioni acustiche entro l'abitato. Il divieto, dal quale sono escluse le sole frazioni dell'altipiano, è segnalato ai limiti dell'abitato mediante cartelli indicatori. I contravventori sono puniti con l'ammenda di lire cinquecento a lire mille per violazioni commesse dalle 6 alle 24 e con l'ammenda da lire mille a lire duemila per violazioni commesse dalle 24 alle 6. I contravventori sono ammessi a pagare immediatamente lire 500 per violazioni commesse dalle 6 alle 24 e lire 1000 per infrazioni commesse dalle 24 alle 6».

L'art. 66 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza — il quale dispone che «l'esercizio di professioni o mestieri rumorosi o incomodi deve essere sospeso nelle ore determinate dai regolamenti locali o dalle ordinanze podestarili» — è completato dall'art. 99 del Regolamento d'igiene, il quale dice: «Gli opifici ed i locali ove si esercitano industrie e mestieri rumorosi saranno permessi soltanto in località ove il frastuono o lo scotimento delle macchine non disturbi il vicinato e specialmente ospedali, scuole, asili, ecc. E' vietato l'esercizio di professioni o mestieri, che siano causa di rumore o disturbo dalle 19 alle 7 nei mesi da ottobre ad aprile e dalle 20 alle 6 negli altri. Il Sindaco, sentito il parere dell'Ispettorato del Lavoro, potrà consentire di lavorare anche nelle ore vietate, quando lo ritenga necessario per accertati motivi di carattere urgente. E' pure facoltà del Sindaco, previo accordo con l'Ispettorato del Lavoro, di esigere quelle cautele che si riterranno opportune al fine di diminuire i rumori o disturbi, come pure di promuovere il trasloco o la sospensione di esercizi esistenti quando sia turbata la quiete pubblica o privata. L'uso negli opifici di segnali rumorosi, come sirene, fischi od altro, è vietato dalle 19 alle 7 nei mesi di ottobre ad aprile, e dalle 20 alle 6 negli altri; nelle ore consentite deve essere esercitato esclusivamente per regolare i riposi, l'entrata e l'uscita delle maestranze come pure la sospensione del lavoro per le ore di riposo. Comunque, la durata del suono di tali segnali, non deve superare i dieci secondi e la sua intensità deve essere moderata».

In base all'articolo unico del D. L. 3 febbraio 1936 n. 418 è vietato ai possessori di apparecchi radiofonici, compresi i gestori di pubblici esercizi, di farli funzionare, sia direttamente, sia mediante altoparlanti, all'aperto, su vie, piazze e altri luoghi pubblici. I contravventori alle disposizioni sono puniti con l'ammenda da lire 500 a lire 2000 salvo, in quanto siano applicabili, le maggiori sanzioni previste dall'art. 659 del Codice penale».

L'art. 206 del Regolamento di Polizia urbana, infine, dispone che «nelle case è vietato fare dei rumori incomodi al vicinato od uso eccessivo di strumenti musicali e simili, specialmente dalle 23 alle 7».

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 20, presso la trattoria Rossi di Barcola, nella ricorrenza della festa del Genio, rancio dei genieri in congedo organizzato dall'Associazione dell'Arma.

★ L'I.N.A.I.L. ha bandito un concorso per 5 posti di avvocato di prima classe e per 5 posti di procuratore legale. Un posto di avvocato ed uno di procuratore sono riservati agli invalidi e mutilati di guerra. Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi alla sede locale dell'Istituto infortuni, via Battisti 17.

Gite e soggiorni dell'Alpina

La Società Alpina delle Giulie ha scelto quest'anno per i propri soggiorni estivi due località di grande rinomanza: Casere, a m. 1600, posta alla testata della Valle Aurina, e Canazei in Val di Fassa m. 1464. Le iscrizioni per i vari turni bisettimanali si accettano seralmente in sede dell'Alpina.

Domenica prossima gita a Camporosso, Sella Bartolo, Monti Oisternig e Acomizza, rifugio Nordio.

La Scuola nazionale di alpinismo «E. Comici» effettuerà domenica la gita di chiusura del corso, alla quale sono invitati tutti gli allievi.

Sono aperte le iscrizioni per la gita turistica dell'1-2 luglio al Gruppo del Sella e Pale di San Martino. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano n. 2.

Soggiorno estivo della C. d. L. Anche quest'anno la Camera del Lavoro organizza i soggiorni estivi a Forni Avoltri, con turni di sette giorni ciascuno a partire dal 4 luglio, sino al 12 settembre. La quota di partecipazione, viaggio compreso, è di lire 5500. I partecipanti alloggeranno all'Albergo Scarpone.

STATO CIVILE

MORTI: Camicioli Giovanna a. 85; Rolich ved. Shiviz Maria a. 76; Gottard ved. Domingo Annunziata a. 76; Raicich ved. Pieri Matilde a. 78; Cristiani Giovanni a. 51; Benvenuti Alba a. 73; Groppazzi Antonio a. 67; Trampus Enrico a. 84; Brocca Luigi minuti 2; Fischetti Maria a. 55; Roth ved. Cicin Leonarda a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Jelovcich Giovanni, motorista, con Jelovcich Romana, casalinga; Kosica Vladimiro, panettiere, con Gulic Olga, casalinga; Lanza Antonio, autista, con Crismancich Maria, magliaia; Tremul Bruno, agente P. C., con Chersovan Licia, impiegata; dott. Viola Pietro, ingegnere, con Punzo Raffaellina, casalinga; De Crescenzo Antonio, perito ind., con Conciani Nerina, casalinga; Riavec Giovanni, falegname, con Gaspersich Vittoria, commessa; Valcareggi Ettore, commesso, con Giraldi Leda, casalinga; Pelliccetti Guerrino, commerciante, con Corrado Ottilia, casalinga; Indelicato Martino, bigliettaio, con Onofri Edda, infermiera; Riosa Giacomo, bracciante, con Iacob Rosa, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.4; minima 19.7; pressione 759.5 stazionaria. Temperatura del mare 26.2.

Oggi: Ss. Agrippina, Ediltrude. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.59. La luna sorge alle 12.27.

Maree: OGGI: bassa ore 8.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 16, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 23.15, cm. 23 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 10, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 17.5, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 89; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

ALTERNATIVE

Chi non ha provato l'angoscia della vana ricerca nello sforzarsi di stabilire quale sia il «programma» etico, sociale o politico, conforme alla verità e al bene, al quale deve perciò dare la propria fede e l'opera? Chi, innanzi al disegno meglio ragionato, non è stato preso dal dubbio, dal dubbio invincibile, che esso sia per produrre male piuttosto che bene? — «Liberismo estremo e corsa a briglie sciolte per l'accrescimento della ricchezza e potenza umana». Ma questa cosa non minaccia di soffocare altre e nobilissime esigenze umane, quelle della pace, del vivere modesto e contento di poco, del raccoglimento interiore? — «Fermata nella corsa, tendenza alla stabilità per mezzo del socialismo di stato o del corporativismo o del comunismo». Ma così non vengono forse fiaccate la gara e la lotta e l'iniziativa individuale, che sole salvano dal pantano e dalla putredine, che sole conferiscono senso e valore alla vita, perpetua creazione di forme sempre più alte, quasi poema che si compone nei secoli, con foga incessante, con entusiasmo crescente, da generazioni di aedi, che sono gli uomini tutti? — «Conservazione che mantenga l'opera del passato, del sacro passato, e ci leghi alla tradizione». Ma non c'è rischio di serbare artificialmente quel che è morto di dentro, e di coltivare vuote forme? — «Progressismo e radicalismo, che rompa affatto col passato e attenda ad attuare dappertutto razionalità, regolarità, eguaglianza, giustizia». Ma nella casa nuova e lustra, che a questo modo si cerca di costruire, non ci si sentirà stranieri, non si rimpiangeranno i vecchi cantucci familiari, pieni di memorie e caldi di conforti, non verranno, tristi ospiti, l'aridità e la noia? — «Accrescimento della popolazione». E se sarà causa di miseria e di assoggettamento a popoli più ricchi e più saldi politicamente? — «Limitazione della popolazione». E se metterà in condizioni d'inferiorità in evento di conflitto e di guerra?...

In verità, se un Dio ponesse in nostro arbitrio e potere di attuare quello di tali programmi che, almeno per qualche tempo o per un istante, a noi sembra il programma buono e la via di salute per la società umana, noi esiteremmo nel dire la parola di comando, scorgeremmo tutti i pericoli di quel che ci era parso approvabile e sicuro, e finiremmo col restituire a Dio quel potere che spetta a lui e non a noi di esercitare. Spetta (vogliamo dire) alla storia, che si attua e si è sempre attuata non per virtù di un individuo che la comandi, ma per opera di tutti gli individui, che le danno in concorrenza i più varii e cozzanti comandi.

E allora come dobbiamo condurci, noi individui? Come nel fatto ci conduciamo, come si conducono gli uomini davvero pratici, che non si perdono nel dettare programmi alla storia al modo dei teorici o piuttosto dei cattivi teorici e cattivi pratici insieme, ma, professando qualcosa che somiglia a un programma razionale, o ingenuamente credendo alla virtù di esso, nell'agire pratico e politico obbediscono a sè stessi, attuano l'esser loro. O forse che l'esser loro se lo sono arbitrariamente foggiato essi? Non è una necessità dello spirito, della concreta situazione storica? Questa necessità non è attestata come da un profondo istinto, dalla voce della coscienza? E c'è chi sente che il suo ufficio sociale è di conservatore, e chi sente che è di rivoluzionario, chi di liberista e chi di antiliberista, chi di economo e di uomo largo e più o meno prodigo, chi di tollerante e chi d'intollerante, e via dicendo, e anche variando, secondo le circostanze. Senza dubbio, accade spesso che ciascuno predichi il suo fare come di valore assoluto: illusione, in certi limiti, utile, ma che presto si dissiperebbe se si ripetesse la prova accennata di sopra con l'ipotesi del potere assoluto concesso da un Dio. Ciascuno allora si accorgerebbe che l'opera sua propria attinge ragione e giustificazione dalle opere diverse e opposte, tra cui si svolge, degli altri individui, e che cadrebbe nel nulla o si convertirebbe nel contrario, se tutti facessero come lui.

Sebbene sventure e dolori giovino perchè educano, essi cadono addosso quando debbono cadere, e non è il caso di procacciarseli o di raccomandare di andarseli procacciando. Quel che bisogna raccomandare, perchè si attiene al comportamento attivo, è, invece, di servire il Signore in letizia; e la letizia si trova nell'operare in modo conforme all'esser nostro, che è la celebrazione della nostra libertà. I programmi assoluti, messi al posto della originalità individuale, affliggono doppiamente: primo, per i dubbi che destano, e secondo, perchè se talora sono il duplicato poetico dell'esser nostro e sembrano rafforzarci nel nostro fare, tal'altra, presi materialmente e alla lettera, entrano in opposizione con l'esser nostro e suscitano lo spasimo impotente verso l'inconseguibile.

E' necessario avvertire che l'esser nostro da attuare è il nostro essere morale? Che l'individualità di cui qui si parla è l'individualità della situazione storica e della particolare missione che ne sorge per ciascuno? Che l'egotismo e l'egoismo, il quale si cinge di una torbida religione di se stesso, è nient'altro che la perversione decadentistica o l'esagerazione della pur legittima rivolta contro gli ideali astratti? Abbiamo parlato di servire in letizia il Signore e non il diavolo, che non mai è stato fonte di letizia. «*Sei du! Sei du!*» inculca al proprio figliuolo un moderno poeta tedesco, il Dehmel, nel ritornello di una poesia. Ma il «tu» è una parola che ha duplice e diverso significato, per l'appunto come l'«io», di cui in questo caso è sinonimo.

BENEDETTO CROCE

UN NUOVO RITROVATO per la cura del raffreddore

Londra, 22

Un gruppo di scienziati britannici ha scoperto un nuovo ritrovato che può guarire rapidamente il raffreddore: la medicina è nota sotto la sigla CF 9.

Il rimedio non è stato ancora sperimentato ufficialmente, ma si afferma che in sei casi il raffreddore è scomparso in una notte. Il CF 9 è stato distribuito a tutti i medici e veterinari britannici presso i centri di ricerca.

ALLA SCUOLA PER MISSIONARI PROTESTANTI IN GERMANIA: GLI ALLIEVI STUDIANO LE MISTERIOSE SCULTURE DEI TOTEM DELLA NUOVA GUINEA

TRA STORIA E LEGGENDA

Sulle orme di Macbeth

Viaggio al castello del delitto - Fones, vero centro della tragedia di Shakespeare - La pietra delle streghe

Elgin, giugno

La lettura della nuova traduzione del «Macbeth» del nostro Errante ha rinnovato in me una vecchia curiosità. La leggenda che Shakespeare fosse stato in Scozia negli anni più oscuri della sua vita, non resiste alla critica. La «sua» Scozia, la Scozia del suo «Macbeth», è una Scozia poetica, elementare, indovinata. Indovinata — fino a che punto? Se Shakespeare avesse conosciuta la Scozia, avrebbe mai scelto la storia di Macbeth come narrata dal cronista Holinshed, e l'ambiente scozzese per la più torbida, la più insanabile delle sue creazioni, per quella tragedia senza perdono e senza catarsi, una tragedia senza eroismo?

Forse, questi giorni di estate ora freddi e pioggerellosi, ora tepidi e assolati, con fiori dovunque e il mare quasi azzurro, non sono i giorni più adatti per visitare la zona tra il Firth of Tay e il Firth of Moray, la regione di Inverness e dei Grampiani, dove si svolse la storia e la tragedia di Macbeth. Ma ho lasciato Inverness tra i suoi corsi d'acqua, passando sotto al castello per strade di sobborgo rumorose di camions, e sono approdato a Nairn, la spiaggia classica del Nord scozzese, con gli alberghi di lusso, le pensioni di famiglia e le villette bianche sui grandi viali, tra i grandi alberi folti. Le memorie tragiche non disturbano la quiete dei campi e dei pascoli distesi in riva al mare.

Vicino a Nairn ho cercato il castello di Cawdor, il castello del delitto di Macbeth. Veramente Shakespeare parla del castello di Inverness, ma la tradizione poetica vuole che Shakespeare intendesse Cawdor, qualche miglio più lontano. In realtà, il regicidio avvenne più a Sud, nel castello di Dunsinane dove invece Shakespeare colloca la scena finale del dramma, la disfatta e la morte di Macbeth, che avvenne invece a Lumpahan nel 1057.

Tutto mescolato e confuso, fra il poeta e i cronisti dai quali egli prendeva. Anche il castello di Cawdor è una delusione. L'ho visto lontano, sull'orlo di un bosco, arrivando per la strada, ma non son riuscito ad arrivare più vicino. Alla prima strada laterale, mi ha fermato uno dei soliti cartelli antipatici: «Private, Trespassing forbidden». Alla seconda strada, un ponte con lo avviso che è pericolante. Sono andato avanti ancora, girando interminabilmente a sinistra intorno alla grande, cupa foresta di Cawdor. Non ho trovata un'entrata nel folto — e mi son ritrovato al punto di prima, di faccia al castello lontano lontano.

Ho proseguito per Elgin, la antica splendida cattedrale, il faro del Nord. Ma a mezza strada, ho incontrato il vero centro della tragedia di Shakespeare: Forres, una quieta, linda cittadina, distesa al sole. Fu sulla strada da Elgin a Forres che Macbeth e Duncan incontrarono le Tre Sorelle Soprannaturali, le tre streghe, riproduzione elisabettiana delle Parche e delle Norne. Ma cerco invano la landa desolata di cui parla il poeta: tutto intorno a Forres, campi e pascoli, case e villaggi. Tuttavia, pare che all'epoca di Shakespeare Forres avesse una fama particolare per le sue streghe. Era forse una specie di industria locale, fiorente in quell'epoca nella quale tutti credevano alla stregoneria, e molte povere vecchie venivan bruciate dagli inorriditi presbiteriani, secondo i consigli ed i precetti del re Giacomo VI, discendente di Banco, che probabilmente Shakespeare volle adulare con questa tragedia di ambiente scozzese nella quale ha così larga parte la stregoneria, materia nella quale il re era specialista.

Subito fuori di Forres, in un campo come gli altri, una pietra nerastra: è la pietra delle streghe, sulla quale esse venivan bruciate. Quasi di faccia un'alta stele coperta di bassorilievi, corrosi dal tempo e incomprensibili: la pietra (dice la tradizione) eretta dal re norvegese Sven per celebrare una delle sue vittorie sui re scozzesi. E' l'unico punto dove la leggenda e la storia si toccano. Chè la storia vera di Macbeth s'inquadra nelle diuturne lotte dei re scozzesi del Mille contro i re ed i capi norvegesi che avevano occupata l'estremità Nord della Scozia e scendevano sulle coste più a Sud per rapinare, aiutati spesso da «mormaer», da signorotti scozzesi malcontenti del loro re. I signorotti meridionali lo tradivano invece in combutta con i signori ed i re inglesi che invadevano la Scozia del Sud. Vita piuttosto agitata. Ma la stele ricorda, forse, una vittoria di Sven su Malcolm nel 1003, prima dell'epoca di Macbeth. Il re di questi, Duncan, venne invece sconfitto nel 1039 da un semplice «jarl» norvegese, Thorfinn, governatore delle Orcadi e della Scozia settentrionale. Fu probabilmente questa sconfitta che spinse Macbeth, che già nel 1032 si era ribellato a Malcolm II ed aveva prestato omaggio al re norvegese Canuto, a ribellarsi ora a Duncan ed assassinarlo nel castello di Dunsinane, molto più a Sud, al di là dei Grampiani, vicino a Perth ed all'antica capitale dei re scozzesi, Scone.

L'assassinio fu, in fondo, pratica di corrente amministrazione. Duncan aveva usurpato il trono agli eredi legali di Malcolm II, con qualche piccolo ammazzamento collaterale, e Lady Macbeth (che si chiamava, ben poco eufonicamente, Cruach) discendeva da questi eredi. Perciò il cronista Holinshed e la sua fonte Boece non sapevano se far della signora Cruach e di Macbeth due delinquenti incalliti ovvero due politici lungimiranti. Ne uscì un ritratto bastardo, quello che Shakespeare ha reso poetico, facendoci veder Macbeth trascinato al delitto e pentito di esso, e Cruach spietata ma ancora così sensibile da impazzire per il rimorso. Non erano stoffa di delinquenti se si riflette bene.

In realtà il «Macbeth», checchè si dica, non è il dramma del delitto, il ritratto del criminale tipico. E' piuttosto la tragedia della tirannide — una descrizione impressionante dell'ambiente avvelenato che si forma intorno a chi raggiunge il potere con la forza, come un dittatore moderno. Nel «Macbeth» si trovano tutti gli elementi storici della dittatura. Il delitto, necessario per ottenere il potere; l'assassinio dei rivali ed anche delle loro famiglie per allontanare i pericoli; le purghe inevitabili e periodiche; la fuga all'estero di esuli divorati dalla nostalgia, accecati dal desiderio di vendetta... Il Macbeth di Shakespeare è lo Hitler, il Mussolini della Scozia medioevale. La storia ed i poeti ripetono lo stesso tema all'infinito, ma gli uomini non imparano nulla.

Shakespeare non ne faceva questione di politica. Il dittatore, per lui, era semplicemente una canaglia, anzi una piccola canaglia tremebonda. E solo la stregoneria ovvero un destino implacabile potevano degradare un uomo fino al punto di farne quella bestia inumana e ossessionata che è un dittatore.

Oggi, nessun poeta si sognerebbe di ricorrere ad un intervento magico per spiegare l'ambizione sfrenata, la sete di potere, il delitto e la strage sistematiche. Siamo in epoca troppo illuminata, troppo scientifica per credere alle streghe. Per noi moderni, i delitti dei nostri Macbeth sono soltanto buona politica, abile e saggia.

MARIO M. ROSSI

QUESTO MODELLO FA PARTE DI UNA SERIE ATTUALMENTE IN VENDITA A NEW YORK. IL CUI PREZZO MASSIMO NON SUPERA I 25 DOLLARI.

Risorgono nell'Arabia i giardini dell'Eden

Al Klarj, giugno

Ad Al Kharj, nel cuore del deserto d'Arabia, la sabbia fiorisce di palme da dattero, di erba medica che dà 14 raccolti l'anno, di cocomeri giganteschi: un giardino lussureggiante che dopo i 430 chilometri di aridità che lo separano dal golfo Persico ha tutto l'aspetto di un miraggio. E' un'oasi di 1200 ettari, che costituisce il centro dell'attività sperimentale di un gruppo di tecnici americani chiamati in Arabia, nel 1946, dal re Ibn Saud

Gli americani, guidati da Ken Edwards, sono ora 22: vi sono esperti agrari, meccanici, ingegnanti di agraria, ed agricoltori. Essi hanno dimostrato in breve tempo come l'Arabia sia in grado di produrre tutto il cibo di cui ha bisogno, invece del solo 20 per cento, come avviene attualmente; e lo hanno dimostrato con prove che hanno dell'incredibile. Per esempio, essi sono ora in grado di raccogliere ortaggi ogni mese — pomodori, carote, cipolle, gombo, ecc.

Si stanno ora organizzando quattro centri agricoli in vari punti dell'Arabia, sempre sotto il controllo di tecnici americani. Uno degli scogli più difficili da superare è quello costituito dall'irrigazione. L'acqua è distribuita in Arabia in maniera assai ineguale: in alcune zone è abbondantissima, come ad Hofuf, dove le sorgenti locali sono sufficienti ad irrigare 10 mila ettari di terreno, nonostante la mancanza di opere adatte faccia sì che ne vada perduta una gran quantità; in altri punti invece — e sono la maggior parte — bisogna tirar su l'acqua dai pozzi con pompe a motore, o con i primitivi sistemi degli asini e dei cammelli.

Poco più di dieci anni fa, nel 1936, Ken Edwards arrivò in Arabia con cinque colleghi, per iniziare il programma di bonifica. Un anno dopo gli aiutanti di Edwards erano diventati venti: il re era stato così soddisfatto del lavoro compiuto, che aveva dato ad Edwards lo incarico di tornare in America e di riportare indietro altri 15 specialisti. Così, col loro strenuo lavoro e con i loro grandi successi, questi americani hanno dimostrato al mondo ciò che uomini addestrati e dotati di mezzi possono fare per aiutare milioni di esseri umani che ancora oggi soffrono la fame.

NELLA CORNICE OMBROSA DI VIALI STUPENDI

Parigi mostra il suo vero volto nella girandola della «grande stagione»

Le feste aristocratiche e popolari si succedono senza sosta e si concluderanno il 14 luglio

Parigi, giugno

Chi vuol vedere Parigi nel suo massimo splendore e nella sua intera gaiezza, dovrà ormai prendere l'abitudine di venire nella capitale francese all'inizio dell'estate, durante il mese di giugno. Giugno è di solito mutevole e incostante a Parigi: si passa improvvisamente dal caldo al freddo o viceversa. Ma quest'anno, esso è stato torrido e afoso. Certo, non è in questo mese che si possono ammirare le collezioni della moda (esse vengono presentate in agosto e in febbraio), o che si può gustare il teatro francese, la cui stagione comincia in ottobre e finisce in maggio. Però, giugno coincide con il pieno della «grande saison de Paris», ed è allora che la città si veste di nuovo e mette in mostra le sue più seducenti qualità.

Per la «grande saison» gli ippocastani delle avenues e dei lungosenna sono gonfi di foglie e interamente fioriti. I viali e le strade somigliano a ombrose gallerie, e i contorni della città spiccano nitidi contro il cielo chiaro e sereno. Entro questa cornice di verde e di ombra si susseguono le grandi manifestazioni: le mostre delle vetrine, le sagre dei quartieri, le corse dei cavalli a Chantilly e a Longchamp, le lussuose feste notturne alle Tuileries, a place Vendôme, al Trocadero, alla Tour Eiffel. E sempre per la «stagione», le fontane di place de la Concorde, del Rond-Point-des-Champs-Elysées, del Trocadero sono aperte e i loro getti zampillano chiari e trasparenti, mentre l'Arco di Trionfo, l'Obelisco, la facciata della Madeleine, di Palais Bourbon, di Notre-Dame, eccetera, sono illuminate la notte da fari potenti e da riflettori.

Onde coordinare e disciplinare le numerose manifestazioni della «stagione» è stato costituito un comitato delle feste ed è presieduto dallo scrittore Jules Romains, l'autore del ciclo romanzesco «Les Hommes de bonne volonté». Questo anno, Jules Romains si è messo le mani nei capelli: non sapeva più a che santo votarsi, di dove cominciare. Decine e decine di feste, di mostre, di balli erano in programma, e per ognuno di essi si voleva la presenza del Presidente della Repubblica Auriol o del Presidente del consiglio municipale di Parigi Pierre De Gaulle, fratello del generale. Alcune manifestazioni e alcuni balli dovettero essere cancellati dal programma; tuttavia, Vincent Auriol e Pierre De Gaulle hanno avuto ugualmente il loro gran daffare. Quasi ogni giorno e quasi ogni sera, Auriol si è calcato in testa il cilindro presidenziale a otto riflessi ed è andato in questo o in quel quartiere a presenziare una inaugurazione, a dare il «via» a una festa notturna, stringendo mani e salutando la folla, preso di mira dai fotografi. Alla «Kermesse aux étoiles» svoltasi alle Tuileries, il Presidente ha stretto la mano a Suzy Delaire, che dopo la sua interpretazione di un film alquanto scandaloso vien detta «Lady Paname». Forse un giorno, questa fotografia di Auriol che stringe la mano a «Lady Paname» verrà giudicata rappresentativa della nostra epoca, come quella del buon presidente Fallières in carrozza scoperta nella Parigi dei primi anni del secolo.

La stagione si è iniziata quest'anno con le mostre delle vetrine organizzate in diversi quartieri e strade di Parigi. Ogni quartiere e ogni strada elegante ha avuto la sua «quindicina». Saint-Germain-des-Près, il quartiere degli artisti, che André Salmon nel recentissimo «Almanach de Saint-Germain-des-Près» chiama «la capitale intellettuale del mondo», ha scelto per la sua «quindicina» un tema letterario: la opera di Balzac, del quale si celebra quest'anno il centenario della morte. Le librerie, le botteghe di antiquari, i negozi di mode, hanno illustrato nelle loro vetrine un'opera, un personaggio, un paesaggio balzacchiano. Perfino il caffè de Flore, che è il cuore del quartiere ha issato due grandi cartelloni raffiguranti scene della «Commedia umana».

L'avenue Victor-Hugo, la più elegante dei «quartieri alti», ha voluto, invece, celebrare il grande poeta di cui porta il nome. Un verso, una pagina, un'opera dell'autore della «Legenda dei secoli» ha suggerito o ispirato una vetrina. Il quartiere Monceau-Ternes residenza della ricca borghesia commerciale e industriale, ha scelto la «belle époque», cioè i primi anni del nostro secolo quando la vita era, o così sembra a noi, facile e romantica.

A bocca aperta, però, parigini e forestieri sono rimasti davanti alle vetrine e alle decorazioni di place Vendôme e di rue de la Paix, ispirate al tempo del «Re Sole». Qui è il centro di lusso e dello snobismo parigino, in questo breve spazio limitato dall'ombra della colonna di Napoleone e dalla inimitabile architettura della piazza vecchia di 250 anni. I gioiellieri Cartier, Mellerio, Boucheron, il profumiere Coty, la sarta Schiaparelli Elizabeth Arden, le botteghe di merletti e di tessuti, le gallerie d'arte, gli antiquari del quartiere hanno creato, con le loro vetrine e con le loro decorazioni, un mondo magico e incantato.

E' stata quindi la volta delle «notti di Parigi». Grandi balli e grandi spettacoli in favore di associazioni e di comitati vari: l'associazione della stampa estera, associazioni di ex combattenti, studenti di belle arti, studenti della scuola superiore di commercio, e via dicendo. Gli studenti di belle arti hanno ricostruito in rue de Seine e sul quai Voltaire una fetta di Venezia, e sulla Senna si è svolta una vera e propria battaglia navale. La festa si è conclusa con il trionfo di Cristoforo Colombo, il quale sopraggiunge a bordo di una locomotiva del Texas e offre una bottiglia di Coca-cola alla Dogaressa.

Il ballo più elegante e più chiuso della stagione è stato quello organizzato dalla principessa Dolly Radziwill-Tvede e dalla baronessa de Cabrol al palazzo Lambert, sull'isola di San Luigi, Merle Oberon, i duchi di Windsor, mezzo almanacco di Gotha vi hanno preso parte.

La kermesse delle stelle

I reduci della leggendaria divisione Leclerc hanno trasformato per due giorni e per due notti i giardini delle Tuileries in una immensa fiera di beneficenza alla quale alcune centinaia di «stelle» del cinema, del teatro, delle lettere e delle arti si sono mostrate in carne e ossa al pubblico parigino.

La «saison» si protrarrà, in una alternanza di feste popolari e di notti aristocratiche, fino alla metà di luglio. Nella notte tra il 1.o e il 2 luglio, sul piazzale del Trocadero, sotto la Torre Eiffel e nel braccio di Senna antistante, si svolgerà la festa più straordinaria della stagione. Duecentomila parigini assisteranno, nei giardini del Trocadero, a uno spettacolo nel cui programma figurano famosi artisti, mentre alcune migliaia di privilegiati saliranno la stessa notte al primo piano della Tour Eiffel per un ballo e un cenone costosissimi. Sarà la sola volta, in tutta la stagione, che questi due mondi, quello che i cronisti chiamano la «tout Paris» dei miliardari e della gente di società, e il popolo minuto della capitale, piccoli borghesi e operai, assisteranno alla stessa festa. Ma a segnare le distanze e le differenze di fortune, i miliardari e gli elegantoni del «tout Paris» monteranno a parecchie decine di metri dal suolo.

Finalmente, la fantastica girandola della stagione parigina si concluderà con la festa popolare del 14 luglio. Durante due giorni e due notti, il popolo parigino si impossesserà delle piazze, dei «carrefours», delle strade. Si ballerà all'aperto sul selciato della Concorde, della Bastille, dell'Hotel de Ville, del Boulevard Saint-Michel, della porta di Versailles, e di altri cento e cento luoghi. E si ballerà al suono delle fisarmoniche o delle orchestre di jazz, a seconda delle consuetudini e del carattere locale: valzer e jave al Pont de la Jatte, tanghi e mazurche alle Halles, jitterburg e bebop a Saint-Germain-des-Près.

Danze fino all'alba

Parigi, nelle giornate del 14 luglio, sarà, come ai tempi della presa della Bastiglia e della rivoluzione, tutta in mano al popolo. A quell'epoca, il bel mondo, gli aristocratici e i ricchi borghesi del Faubourg Saint-Honoré, di rue de la Pompe, di Auteuil, saranno già partiti per la villeggiatura. Proprio per questo la festa del 14 luglio è la più bella della stagione: perchè il popolo parigino può finalmente abbandonarsi al suo estro, senza essere intimidito dalla eleganza e dallo snobismo delle classi alte. Le donne in camicetta, gli uomini senza giacca, i capelli scarmigliati dal vento, danzano ininterrottamente e instancabilmente fino all'alba. Per due giorni non si lavora, non si pensa a nulla, ma si va di piazza in piazza, di crocicchio in crocicchio, di strada in strada, trasportati quasi da un'aria di valzer o dal ritmo di una frenetica samba.

Questa è la «grande stagione» di Parigi. Una manifestazione di lusso e di eleganza, uno straripamento di allegria e di spirito popolaresco. Parigi, in questa occasione, lascia cadere molti dei suoi veli, e si mostra quale è veramente, come una donna senza cosmetici e senza rossetto.

BRUNO ROMANI

ALLA PRIMA HOLLYWOODIANA DI UN FILM, IL MONDO DELLE STELLE SI E' DATO CONVEGNO IN ABITI SPORTIVI. ECCO KIRK DOUGLAS E IRENE WRIGHTSMAN

ESEMPI DI VALORE E DI FEDELTA'

Le generose gesta di due celebri cani

Nella chiesa principale di Albergelles, nel paese di Galles, si vede uno strano monumento, un monumento a un cane che si chiamava Gellert. Era il cane del re Levelin.

Il re Levelin aveva una grande passione per la caccia. Le foreste intorno al suo castello erano popolate di ogni specie di animali: lupi, cervi, daini, senza contare lepri, fagiani e ogni altra varietà di selvaggina. Un giorno, durante una delle sue faticose battute, il re scovò un grande cervo con le più belle corna che si fossero mai viste. Bramoso di possedere così glorioso trofeo inseguì fino a sera l'animale, ma non riuscì che a ferirlo leggermente.

Tutta la notte sognò di essere dietro le peste del cervo, il quale riusciva sempre a sfuggire al suo terribile stocco. La mattina di buonissima ora ripartì per la caccia. Il re Levelin aveva un figliuolino che amava più dei suoi occhi. A quell'ora dormiva nella sua ricchissima culla. In punta di piedi gli si accostò e lo baciò senza svegliarlo. Poi chiamò sottovoce il suo fedele cane Gellert e gli disse: «Ti affido il mio tesoro, non abbandonarlo un istante, difendilo da qualunque nemico».

Il re Levelin quel giorno non era tranquillo. Anche le vicende della caccia non lo distoglievano da un pensiero che gli si era fissato fra ciglio e ciglio. Sostava di tanto in tanto appoggiato a un tronco di un albero, porgendo orecchio alle strane voci della immensa foresta. Una voce gli ripeteva: «Torna a casa», e le frondi sussurravano chissà che cosa. Il re tornò a casa senza aver incontrato tracce del cervo ferito. Entrò con una strana ansietà nella camera del suo figliuolino. Gli si fece incontro il cane Gellert tutto insanguinato sulle labbra e sulla gola. La culla era rovesciata e il bambino non c'era più. Fuori di sè dalla disperazione il re Levelin con l'acutissimo stocco ferì a morte il suo cane Gellert.

Il re credeva d'impazzire, non sapeva più cosa facesse. A un tratto gli parve di udire un gemito. Ascoltò, ma non sentì che i battiti del suo cuore che occupavano tutto il silenzio della sala. Il gemito si ripetè come se venisse di sotto la culla capovolta. Il re rovesciò le coperte e ritrovò il suo bambino sano e salvo. Si era allora allora svegliato. Vicino gli stava un grossissimo lupo sgozzato, coperto di ferite e di sangue.

Il cane Gellert aveva sostenuto una lotta terribile col lupo, ma alla fine era riuscito, quantunque ferito, a sgozzarlo. Nella lotta mortale la culla era stata rovesciata, e il bambino era caduto senza farsi alcun male.

Il re Levelin, non potendo far altro, fece erigere il monumento al suo cane Gellert nella chiesa di Abergelles, a eterna testimonianza dell'ingratitudine umana verso il suo più fedele amico.

O

Molti milanesi passando a fianco del palazzo reale, verso la via Rastrelli, avevano notato di frequente un cane presso la garitta della sentinella. Ma non sapevano che quel cane si chiamava Topino e che stava lì a far compagnia al suo padrone, il soldato che montava la guardia. Topino era affezionatissimo al suo padrone, non l'abbandonava mai neppure quando era di sentinella.

Venne la campagna di Russia. Molti italiani seguirono Napoleone in quella spedizione che doveva riuscirgli fatale. Partirono in numero di 27.397, in gran parte milanesi. Ne tornarono 233. Tornò anche Topino, ma senza il suo padrone, perito anche lui al passaggio della Beresina. I pochi superstiti non seppero mai spiegarsi come abbia fatto Topino a giungere a Milano. Certo non si era accorto della morte del suo padrone, altrimenti non l'avrebbe abbandonato, si sarebbe lasciato morire presso di lui.

I milanesi videro di nuovo un cane vecchio e scarnito aggirarsi intorno la garitta del palazzo reale. I croati, come erano chiamati con dispregio i tedeschi in Lombardia, rigidi osservatori della disciplina militare, non erano teneri verso le bestie, figurarsi verso un cane che si era messo di proposito a frequentare il luogo dove una loro sentinella montava la guardia. Non valevano nè le minacce, nè le pedate, neppure le lusinghe, neppure il cattivo tempo a scacciare quella brutta bestia.

Forse andò all'orecchio del governatore la ragione per la quale Topino non voleva nè con le cattive nè con le buone abbandonare il posto dove sperava di ritrovare un giorno il suo padrone. Fatto è che con stupore dei milanesi il governatore emanò una ordinanza con cui si ingiungeva di tollerare e rispettare il cane Topino. Topino trascinò la sua vecchiaia durante più di un lustro. Se si potesse leggere nel cervello di un cane forse si scoprirebbe che la speranza di ritrovare una persona amata ha il potere, come avviene negli esseri umani, di prolungargli la vita nutrendolo con il calore dell'illusione. Topino, dicono le cronache del tempo, morì nell'anno 1819.

Ogni occasione era valida ai patriotti italiani per alimentare sotto sotto l'odio verso lo straniero. Il Conciliatore di Milano pensò di indirizzare una lettera a Topino dove la devozione e la costanza del cane erano esaltate in modo che chi volle capire non esitò a leggere fra le righe che si intendeva alludere alla tenacia con la quale gli italiani avrebbero tenuto fede all'idea dell'indipendenza della loro patria.

EUGENIO BARISONI

La campagna delle scoperte non giova all'Unione Sovietica

Fatta a base di sistematiche e ridicole vanterie essa invalida le reali benemerenze del genio russo

E' strano che i russi, i quali affermano di avere ormai la bomba atomica, non dicano di essere stati i primi a costruirla, dato che rivendicano la priorità di quasi tutte le scoperte e invenzioni che siano mai state fatte.

Già nel secolo XVIII il russo Mikhail Lomonosov aveva scoperto la legge della conservazione della materia e dell'energia, la composizione dell'atmosfera del pianeta Venere, la teoria dell'evoluzione e i primi principii dell'elicottero. Così dice il Cremlino. Nel 1801, un certo Artamonov inventò la bicicletta, e con essa percorse un migliaio di chilometri dal suo luogo di origine negli Urali fino a Mosca. Quanto poi allo scozzese Kirkpatrick McMillan, che secondo la «Enciclopedia Britannica» costruì la prima bicicletta a pedale, non poteva trattarsi che di un volgare plagiatore.

Anche l'Antartide

L'Antartide venne scoperta non già dal capitano James Cook, bensì dalla spedizione russa del 1819-21 diretta da Faddei Bellingshusen e Mikhail Lazarev: ce lo assicura la «Pravda», che dimentica, quanto nella sua relazione l'ammiraglio russo scrive sull'incontro con il capitano N. B. Palmer, in onore del quale battezzò l'Antartide «Terra di Palmer». Edison ha rubato la lampadina elettrica ai due scienziati russi Alexander Lodygin e Paul Yablochkov. L'«Izvestia» infatti ci ha informati già due anni fa che «nel 1877 il tenente Khotinsky mostrò a Edison in America un miracolo russo: la lampadina elettrica». E il giornale aggiungeva: «Con tutto ciò ci vollero altri sette anni prima che Edison riuscisse a fabbricarla».

Il primo volo in aeroplano non fu compiuto nel 1903 dai fratelli Wright, bensì nel 1882 da Alexander Mozhaisky; chi non ci crede legga la «Pravda» o ascolti Radio Mosca. Marconi ha rubato la radio ad Alexander Popov, il quale diede la prima dimostrazione della telegrafia senza fili il 7 maggio 1895 in una riunione di fisici. Infatti il 7 maggio si è commemorata nell'Unione Sovietica l'invenzione della telegrafia senza fili, e nel 1948 a Leningrado venne fatto anche un film per rivendicare a Popov la gloria attribuita a Marconi. Per quanto riguarda la televisione, nel 1911 il professore russo Rosing «precorreva di dieci o quindici anni gli scienziati americani, inglesi e tedeschi» (Izvestia, 1949).

Ecco l'elenco delle scoperte scientifiche che la Russia rivendica contro l'Occidente: la macchina addizionatrice, l'anestesia, le navi corazzate i palloni aerostatici, i trattori a cingoli, la rotazione delle colture, il perfezionamento dei motori Diesel, la lampadina elettrica, il grano ibrido, il rompighiaccio, la propulsione a reazione, i campi di mine subacquee, la piroscissione, la penicillina, il macchinario tipografico, il radar, la teoria della relatività, i cuscinetti a sfere, la corazzatura laminata, la macchina a vapore, il sottomarino, il telegrafo, le macchine per la fabbricazione dei tessuti, i siluri, la pesca a strascico, la scoperta dei «virus», le vitamina e i carri armati.

Dopo la prima guerra mondiale e, si può dire, fino alla seconda, i sovietici riconoscevano che nel campo delle scienze esatte e della tecnologia, lo Occidente era superiore alla Russia. Nel 1947, all'improvviso, questo atteggiamento venne capovolto. La ragione è duplice; anzitutto si mira a convincere i russi, e i Paesi satelliti, che la Russia è il Paese più progredito del mondo; in secondo luogo si vuol approfondire sempre più l'antagonismo fra Oriente e Occidente. Nella loro presunzione aggressiva le rivendicazioni russe vogliono significare che il popolo russo è dotato di intelligenza, iniziativa e ingegnosità assai maggiori che non qualsiasi altra Nazione del mondo.

Sono veramente convinti i dirigenti sovietici che tutte queste invenzioni sono di origine russa? La risposta è negativa e affermativa insieme Alcuni di essi sono dei cinici, altri invece sono pervasi dal fervore della fede. Alcuni possono essersi associati alla campagna per calcolo machiavellico e poi esser rimasti vittime della loro stessa propaganda. Ma fra tutte le considerazioni, quella che ha il maggior peso in queste rivendicazioni russe è lo spirito nazionalistico che le informa. Così si spiega come diversi eminenti inventori russi sono ignorati perchè vivono e lavorano fuori della Russia. Sarebbe infatti difficile contestare la parte avuta da Igor Sikorsky nel perfezionare l'elicottero, e tuttavia il Cremlino ignora questo russo antisovietico, perchè «egli lavora per il progresso e la gloria dell'America». Egualmente ignorato è il nome del dott. Vladimir K. Zworrykin, che negli Stati Uniti è noto come «il padre della moderna televisione», dovendosi alla sua invenzione dell'analizzatore elettronico e ad altri suoi perfezionamenti se la televisione è giunta all'attuale perfezione.

Ma la campagna sovietica in corso non è facile. Perchè mentre alcuni propagandisti sono accusati di scarsa energia nelle rivendicazioni, altri si abbandonano a tali eccessi da renderla ridicola. Il 31 maggio 1949 l'«Izvestia» rimproverava Vsevolod Ivanov perchè nella sua commedia su Lomonosov, questo scienziato del XVIII secolo veniva magnificato con così grossolana alterazione della verità storica, da «non giovare affatto alla causa della scienza russa».

I russi in passato non si facevano illusioni circa il loro valore tecnico; l'unica eccezione era costituita dalla convinzione, assai diffusa prima della rivoluzione, che la lampadina elettrica era effettivamente un'invenzione russa e non straniera. Lord Fredric Hamilton, un diplomatico inglese che fu in Russia verso la fine del secolo scorso, racconta in un suo libro che questa era la idea fissa di tutti i contadini russi.

Il vero danno

Naturalmente, non tutte le rivendicazioni del Cremlino sono delle bugie. Lomonosov fu realmente un grande scienziato, il cui valore avrebbe dovuto essere riconosciuto da tempo. Popov venne lodato dallo stesso Marconi; e quel grande viaggiatore che fu Lord Hamilton incontrò per la prima volta il piroscafo a combustione di petrolio non già sul Tamigi, sul Mississipì o sul Reno, ma sul Volga, e ne scrisse una meraviglia. Se non vi fossero state tante esagerazioni su un così gran numero di priorità russe, a tacere delle impudenti menzogne e dei travisamenti, l'attuale campagna sovietica avrebbe potuto tornare a vantaggio sia della Russia che del resto del mondo. La Russia se ne sarebbe giovata acquistando una giusta conoscenza dei suoi passati contributi alla scienza, il mondo in genere ne avrebbe tratto motivo di stima per questo loro effettivo contributo al progresso. E sarebbe stata una stima durevole e reale; mentre invece le sistematiche, ridicole, faziose vanterie finiscono per invalidare anche le reali benemerenze che il genio russo vanta nel progresso della scienza nel mondo.

M. D. D.

IL «VENTO LIBERO» SPIRA DALL'ORIENTE

TRIESTE E GLI ERETICI TITINI

nell'operetta del russo Dunajevskij

Strauss e Lehar bocciati con quattro in condotta (politica) - Radames ai corsi serali obbligatori...

Vienna, giugno

Nella lista dei reietti, dei borghesi reazionari e, perchè no?, capitalisti, i conformisti del ...Cominform hanno aggiunto in questi giorni due nomi illustri, trascurando il fatto che i rispettivi proprietari, per esser morti anzi tempo, si trovano nella impossibilità di far macchina indietro ed aggiornarsi. Perciò, pollice verso per Strauss e per Franz Lehar, colpevoli di aver messo in musica scialbe storie d'amore fra «conti stracciati e granduchesse degradate», quando ci sono invece scottanti realtà sociali, che urgono per esser portate sulla scena sull'onda di melodie, che l'interesse dei popoli renderà immortali.

Dopo esser stati maestri di un genere, che sarà forse superato, ma certo ha avuto un suo periodo di innegabile splendore, oggi sia Strauss che Lehar vengono bocciati con un quattro in condotta e rimandati a continuar gli studi, magari sotto la guida del russo Dunajewskij, il quale, per chi non lo sapesse, è il musicista che ha composto l'operetta «Vento libero», piccolo capolavoro dei giorni nostri, che ha fruttato al suo autore un premio Stalin più l'onore di comparire sulle scene di teatri illustri, fino a ieri riservati a pochi nomi di eccezione. L'ultimo è stato appunto il «Fovarosi Operettszinhaz» di Budapest, già... riserva di caccia dei due grandi più sopra menzionati, contro i quali è partito in breccia un giornale della capitale, lo «Szabad Nép», contrapponendo il decadentismo di «certe vicende» all'umana semplicità dei protagonisti odierni.

«Il loro canto eroico — esso conclude — ci deve in particolar modo interessare, poichè viene a rammentarci la dura sorte di quei popoli, che giacciono in catene, vittime dell'oscurantismo imperialista». Dal canto suo il «Népszava», altro quotidiano di Budapest, rincara la dose con l'affermare che «questa melodia dovrà diffondersi nel mondo sulle ali del vento libero, che spira da Oriente portando a tutti i popoli oppressi un conforto e un incoraggiamento.

Dimentichi così del valzer, immortale ma frivolo, della «Vedova allegra», gli operai e le sartine sogneranno d'ora innanzi ad occhi aperti sul ritmo della balda melodia, che spinge gli eroi della nuova operetta a far sciopero, per denunciare le mene dei titini. Perchè proprio contro costoro si appuntano gli strali dei tre poeti, che hanno ideato la vicenda, la quale, per essere ambientata nel porto di Trieste, permette ai suoi autori di portare sulle scene, sia pure in veste di semplici comparse, le figure che più son care alla retorica degli uomini politici di Oriente. Abbiamo così al centro dell'azione un'ideale coppia di amanti partigiani, cui fa da coro un gruppo di marinai, decisi a morir di fame piuttosto che sbarcare un carico celante, sotto l'innocua insegna di «aranci e banane», le armi che loschi trafficanti occidentali forniscono a un non meglio identificato paese dell'Europa «sud-orientale». La parte dei malvagi spetta a un gruppetto di egregi mascalzoni, rivestiti di una divisa, che ricorda molto da vicino quella jugoslava, mentre gli americani e gli inglesi dello sfondo sono contrassegnati da voluminosi libretti di assegni, di cui fanno largo uso e abuso.

Vuoi per questi elementi di facile successo popolare, vuoi per l'innegabile melodicità della sua musica, l'operetta ha avuto a Budapest un notevole successo, che è valso ad attenuare un poco l'eco di uno «spiacevole incidente», venuto a turbare il tranquillo corso dell'attuale stagione lirica. Si stava dando poche sere fa l'«Aida» al teatro dell'Opera ed ecco che, proprio mentre l'eroina effonde la piena del suo cuore, domandando con slancio: «Dove sei, Radames?», una voce risponde dal loggione: «E dove vuoi che sia? Ai corsi serali obbligatori, no?».

Una risata scrosciante interruppe per alcuni minuti lo svolgimento dell'azione, mettendo al tempo stesso in gran fermento la polizia, la quale nel dubbio, non riuscendo ad acciuffare l'anonimo provocatore, pensò bene di portare al fresco chi, fra i tanti, aveva avuto il torto di abbandonarsi a una troppo sfacciata ilarità.

f. m.

Gli sloggi forzosi a Capodistria

Da Capodistria si apprende che le abitazioni dalle quali alcune famiglie capodistriane sono state sloggiate a forza in questi giorni stanno per essere occupate dagli esponenti del movimento titino. Si fanno i nomi, fra gli altri, degli sloveni tenente Milan, meglio conosciuto con il nome di Luin, dell'U.D.B.A., Crtomir Kolenc, e certo Hlavati che avrebbe, come del resto altri titini residenti in Zona B, anche un alloggio a Trieste. E questo mentre i capodistriani si trovano ammassati in stanze insufficienti ed in ambienti malsani. E' una vera e propria discriminazione razziale, quella che viene attuata in queste ultime settimane nella Zona B, allo scopo di accelerare la slavizzazione dell'Istria e porre il mondo di fronte al fatto compiuto.

INVENZIONE D'UN TRIESTINO

Una targa in plexiglas per tutti gli automezzi

ILLUMINAZIONE DALL'INTERNO, PERFETTA VISIBILITA' NOTTURNA

La targa in plexiglas per autoveicoli è una piccola ma geniale invenzione che potrà anche incontrare il favore del gran pubblico, ma che in ogni caso riuscirà particolarmente simpatica alla Polizia del traffico. E' stata brevettata recentemente da un triestino, il signor Alcide Lubignan, e viene ora ufficialmente sperimentata da due alti funzionari di uffici alleati, che l'hanno applicata alla propria vettura.

A detta del suo inventore, la nuova targa consente, a differenza di quelle attualmente in uso, una perfetta visibilità anche nelle ore notturne. Essa consiste di una scatola di lamierino stampato, di forma rettangolare, di centimetri 32 per 22, verniciata internamente di rosso e chiusa da un lato da una piastra in plexiglas dello spessore di due millimetri. La piastra, incorniciata in alluminio, è translucida ed ha sovrapposti il numero di matricola dell'autoveicolo in color nero opaco e la sigla della provincia in rosso trasparente. La illuminazione della targa è fornita da quattro lampadine bianche e da quattro lampadine rosse, a forma di siluro, che trovano sistemazione nella scatola.

La targa ha anche la funzione di segnalare l'arresto del veicolo: in tale circostanza entrano in azione le lampadine rosse che illuminano completamente di rosso tutta la superficie della lastra in plexiglas. Il costo di tutto l'impianto è calcolato fra le duemila e le 2500 lire. Per gli autocarri è stato ideato un tipo di targa leggermente più grande in senso verticale per dar posto alle due frecce di direzione e ad un catarinfrangente collocato fra le due frecce.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Offerse un caldo asilo in una notte di gennaio

Oreste Cilo, di 37 anni, abitante in via Canova 25, si sentiva squallidamente solo una sera dello scorso gennaio. Mentre il freddo pungente abbassava il tono del suo umore, l'uomo s'imbatteva casualmente in Maria Del Bello, di 22 anni. Anche la giovane donna aveva per compagnia solo i propri pensieri, in quanto aveva atteso per oltre una ora all'addiaccio una sua amica, con la quale avrebbe dovuto recarsi in corriera ad Albaro Vescovà. L'amica aveva mancato all'appuntamento, la corriera era partita, e Maria era abbandonata in quel mare di freddo. Nell'udire quel racconto, il Cilo invitò la ragazza a casa sua: un invito onesto, nel quale non ci entrava assolutamente l'ormai sfruttata collezione di farfalle canadesi. E poi, a casa c'era, per salvare anche l'ultima apparenza, una sua cugina.

L'idea d'incontrarsi al calduccio con un'altra donna fece crollare anche l'ultimo dubbio nell'animo della titubante Maria. Ma, al contrario del previsto, la casa del Cilo era deserta, e fuori faceva tanto freddo. La battuta d'inizio del duetto sentimentale non fu in ogni modo molto romantica perchè la fanciulla chiese anzitutto di poter fare un accurato pediluvio. Poi, all'uomo che la guardava impalato, disse di spegnere la luce. Fattosi buio, ella accettò di sdraiarsi accanto all'amico, il quale nel frattempo aveva infilato la giacca (con 182 mila lire) sotto il guanciale.

Alle prime luci del giorno, la Maria, ringraziato il Cilo che le aveva evitato di morire assiderata, se ne andò. Tutto pareva finito nel migliore dei modi, quando, una decina di giorni dopo, il Cilo, ricordatosi dei soldi, si mise a frugare nelle tasche della giacca; naturalmente le trovò vuote. Dopo qualche mese al Cilo spuntò il sospetto che a giocargli il tiro fosse stata la Maria, e finalmente in aprile si decise a denunciare la ragazza per furto aggravato. Quel singolare ritardo nella presentazione della denuncia insospettì la Polizia, che comunque invitò la Del Bello in ufficio. La ragazza, che nel frattempo aveva trovato lavoro presso una famiglia americana, rimase esterrefatta nel sentirsi muovere quelle accuse; ma poi, temendo di perdere il posto, confessò di avere rubato il denaro e in questo senso sottoscrisse anche una dichiarazione, con la quale s'impegnava di restituire tutto al Cilo, versandogli mensilmente 5 mila lire. Ma la faccenda non è finita in bellezza come la Del Bello si era illusa, in quanto la Polizia ha dovuto trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria, e ieri la ragazza ha dovuto presentarsi in Tribunale. Ai giudici la Del Bello ha dichiarato di essere innocente, mentre il Cilo ha continuato a sostenere l'accusa, costituendosi parte civile. La Del Bello è stata difesa dall'avvocato Battino, che, con molto fervore, ha sostenuto l'inverosimilità di quella denuncia a scoppio ritardato, e i giudici, preso atto della non indifferente circostanza, hanno assolto l'imputata per insufficienza di prove.

Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; Parte civile: Catalano; Difesa: Battino.

CORTE DI RINVIO

Fatti da chiarire

Addormentato su una panchina di piazza della Libertà, una pattuglia della P. C. ha sorpreso l'altra notte tale Eugenio Caris, di 45 anni, nato a Bolzano, già cittadino italiano, trasferitosi in Jugoslavia per contingenze inerenti alla guerra. Per ragioni non ancora chiarite, il Caris era stato rinchiuso in un penitenziario della Federativa, da dove era riuscito a evadere e raggiungere la nostra zona. I poliziotti, udito il racconto del profugo, lo fermavano, in attesa di presentarsi alla Corte di rinvio, dove è comparso iermattina. Il giudice Baylies ha riscontrato nel racconto del Caris lacune non indifferenti che desidera vengano quanto prima colmate, per cui ha rinviato il profugo in carcere per sette giorni, in attesa che la Polizia assuma sul conto suo più precise informazioni.

IL CASO JANCAR

Forse questa mattina si chiarirà il mistero

Questa mattina verrà forse chiarito il mistero che ancora avvolge il «caso» di Rodolfo Jancar, il guardiano dello Stadio «1.o Maggio», rinvenuto gravemente ferito nel pozzo per la calce situato a lato dello stadio stesso. Le condizioni fisiche dello Jancar sensibilmente migliorate nelle ultime 48 ore, tanto che i medici hanno finalmente concesso ai funzionari di Polizia di iniziare gli interrogatori. Presumibilmente già questa mattina l'ispettore Ricato si recherà al capezzale del ferito; l'interrogatorio durerà soltanto pochi minuti, dato lo stato di debolezza generale in cui versa lo Jancar, ma servirà indubbiamente a fare luce sulle origini del misterioso ferimento.

Trieste al Convegno nazionale della S.I.A.M.E

Ha avuto luogo a Milano, il primo Convegno nazionale della S. I. A. M. E., presenti i delegati delle Sezioni della Società italiana per la assistenza medico-psico-pedagogica ai minorati dell'età evolutiva, con lo intervento dei più noti studiosi del problema, medici e pedagogisti, non solo per la celebrazione dell'illustre Sante De Sanctis, iniziatore degli studi della neuropsichiatria infantile e fondatore del primo Asilo-Scuola per minorati psichici, ma per illustrare anche quanto dovrà venir fatto con la prossima riforma della Scuola per l'infanzia minorata. Al tavolo della presidenza v'erano, oltre al presidente dott. Giuseppe Montesano e a Padre Gemelli, l'ispettore scolastico prof. Cottone, in rappresentanza del ministro Gonella.

Il prof. Medea, presidente della Sezione lombarda, ha voluto fare rimarcare che l'attuale convegno segna una tappa avanzata nelle realizzazioni dei noti problemi per l'educazione dell'infanzia minorata, cui, se natura fu matrigna, la nuova società deve cercare i mezzi per l'adattamento alla vita sociale.

All'accenno che anche Trieste era presente, con un suo delegato, scoppiò un fragoroso applauso all'indirizzo della nostra città.

Al convegno vennero trattati dai professori Medea, De Sanctis, Banissoni, Marzi, Gaddi, Alessandrini, Romagnoli - Coletta, Medugno, Porta, Scuri e Vergani, vari temi riguardanti le varie minorazioni fisio-psichiche. Il prof. Banissoni, della nostra Università, incaricato dalla presidenza della SIAME della commemorazione del cinquantenario degli Asili-Scuola, ha fatto presente come Trieste sia una delle dieci città italiane che hanno un asilo-scuola ed ha proposto l'unione funzionale di tutti gli Asili-Scuola italiani. La Provincia di Trieste era rappresentata dal direttore del suo Asilo-Scuola di Villa Giulia, Piero Cerni.

Ritorna da Muggia la Madonna Pellegrina

Sabato nel pomeriggio arriverà nella nostra città da Muggia la statua della Madonna Pellegrina. Essa verrà processionalmente condotta a S. Antonio Nuovo, ove rimarrà sino alle ore 18 di domenica, quando solennemente sarà trasportata a S. Giusto.

La statua della Madonna sarà custodita ed esposta alla venerazione nella Chiesa del Seminario. Ma fino alla sua costruzione rimarrà a S. Giusto.

Nella notte fra sabato e domenica vi sarà una veglia eucaristica con Messa a mezzanotte per le Vocazioni sacerdotali. Circa 100 sacerdoti attenderanno alle confessioni. Alle ore 10 di domenica a S. Antonio Nuovo verrà celebrata la Messa pontificale, durante la quale il Vescovo parlerà.

Il Pontificale da S. Antonio verrà radiotrasmesso.

Consulenza pedagogica

E' in funzione a Trieste un Centro didattico dell'Associazione pedagogica italiana, con quattro sezioni: di studio, per i mezzi didattici, per lo studio dell'opinione pubblica, e per la consulenza pedagogica. La consulenza pedagogica è aperta a tutti e gratuita. I genitori che hanno difficoltà educative o scolastiche con i loro figli possono rivolgersi al Centro, via S. Nicolò 26, ogni giorno (sabato escluso) dalle 17 alle 18. Il Centro intende realizzare con opera continuativa i problemi trattati nel recente congresso pedagogico della scuola triestina.

I nostri rastrellatori

Proficue lezioni tenute agli alunni delle scuole sui pericoli dei residuati bellici

La radio e la stampa accennano spesso a rinvenimenti di ordigni esplosivi, mine, bombe a mano, e alla loro messa fuori di circolazione da parte del Comando dei rastellatori. La nobilissima opera del Corpo è nota a tutti, ma troppo genericamente perchè non meriti di conoscerla più da vicino, e al lume delle cifre.

Prenderemo in esame i soli primi cinque mesi di quest'anno, poichè troppo lungo sarebbe elencare tutte le prestazioni svolte nell'interesse della cittadinanza, troppi gli episodi di abnegazione e di eroismo. Non possiamo però dimenticare il contributo di sangue, che è altissimo: 27 morti, 43 feriti, tra i quali un cieco, un mutilato di entrambe le mani, un mutilato di un occhio ed uno di una gamba, sono il bilancio umano dei rastrellatori, il riassunto di rischi e sofferenze, di fatiche e dolori; una difficile esistenza per risparmiare altri rischi e sofferenze.

Le cifre relative al lavoro cosiddetto ordinario sono le seguenti: mine rastrellate dal primo gennaio al 31 maggio per un totale di kg. 793; cinque bombe aeree di 250 kg. ciascuna, munizioni varie di artiglieria per un complessivo di 7858 kg. Nel corso delle operazioni su richiesta, sono stati ricuperati i seguenti materiali: 923 bombe a mano di vario tipo, 1107 kg. di mine, 18720 kg. di munizioni varie, 86 kg. di esplosivi vari, una testa di siluro da 300 kg., una mina di profondità di 60 kg., 7 fucili mitragliatori, 35 fucili vari, 7 pistole. Da parte sua la sezione sommozzatori ha ricuperato: 2 mine magnetiche, 9 bombe di aereo, 9 bombe d'aereo Stukas, 714 granate di vario calibro, 3 mine sferiche, 154 bombe a mano di vario tipo.

Accanto a questa attività, il Comando dei rastrellatori, nello scorso mese di marzo e fino al 5 aprile, ha tenuto in tutte le scuole cittadine delle lezioni di propaganda, al fine di mostrare agli alunni i vari tipi di bombe e invitarli quindi a collaborare con le autorità nella segnalazione di esplosivi e ordigni pericolosi. E che le lezioni siano state fruttuose, che la propaganda abbia cioè raggiunto il suo scopo, lo dimostra il numero degli interventi richiesti dalle scuole, soprattutto dei comuni viciniori. Bastino questi dati: di fronte ad una media di 60-70 segnalazioni dei mesi di gennaio e febbraio, si sale nel mese di marzo ad un totale di 310 segnalazioni, che raggiungono la cifra di 595 in aprile per scendere poi in maggio a 434. Nel quaderno in cui sono registrate le richieste d'intervento, anche ora si contano in media una diecina di segnalazioni al giorno.

E' un lavoro lungo e paziente, oltrechè generoso, quello dei rastrellatori: a Trieste il Comando provvede al ricupero di tutti i tipi di bombe ed esplosivi, riunendo nella propria attività quelle che in Italia compiono le Direzioni di Artiglieria, il Genio, la Marina. Tutte le bombe e gli esplosivi rastrellati sono pericoli eliminati per la popolazione, tutti i terreni ripuliti sono zone dove i bimbi possono giocare tranquillamente. La cittadinanza deve a questi uomini coraggiosi e taciturni ammirazione e gratitudine.

IL SEGRETARIO DEL REPARTO RASTRELLATORI DI TRIESTE, ARDESSI, STA RILEVANDO LA POSIZIONE DI UNA BOMBA INESPLOSA LANCIATA DURANTE LA GUERRA NELLA ZONA DELLA RAFFINERIA AQUILA DI ZAULE

MOSTRE D'ARTE

COSIMO PRIVATO

Il pittore Cosimo Privato, che espone attualmente le sue opere alla Galleria Trieste, è, visibilmente, un epigono del vedutismo lagunare del secolo scorso. Nato a Venezia nel 1899 (così il dizionario del Comanducci), Privato riesce ad acchiappare l'Ottocento giusto per la coda. Ma lo tiene stretto e non c'è pericolo che gli sfugga di mano. Fu dei pochi discepoli «di studio» di Ettore Tito, ma non solo su Tito s'è formata la sua maniera: deve conoscere bene Fragiacomo, Nono, Favretto, i Ciardi: tutta la gloriosa schiera degli ottocentisti veneziani: ed anche le prime Biennali, con gli effimeri idoli, collocati a volta a volta sugli altari (Zorn insegni), non paiono essere passate invano.

Caratteristica della sua pittura è una resa sensuale e, direi quasi corposa, della luce: una luce che indora le spiagge, le barche, le calli; che penetra negli «interni» disegnando «lumi» che, dal fondo nero e indistinto, cavano fuori qui il brillare di uno smalto, lì il rilievo di un ninnolo, una cornice intagliata, la gamba di un tavolo, la maniglia di una porta... Effetti di un luminismo inizialmente di marca olandese.

Ma più che d'interni si tratta, s'è visto, di vedute: marine, paesi, rii, boschi, pollai... Molto vicino a Tito è un quadro soltanto: «Sui murazzi»: una torma di monelli brulicanti e nudi, che si preparano a saltare in acqua dai «murazzi»: l'argine poderoso che la Serenissima tirò per chilometri a protezione delle piantagioni lungo la sponda del minacciante Adriatico. La pennellata dal particolare «tocco» striato e dalla particolarissima dialettica di azzurri pallidi e toni dorati, lo stesso gusto un poco «boecklimiano» dei nudi acerbi: satire e ninfe di un «panteismo» positivista e di un'Arcadia in marsina e cilindro sono indubbiamente di Tito. Ma concordanze altrettanto chiare non se ne vedono più: buone assai sono alcune vedute di canali («Canal grande», «Barche da pesca») per gli effetti della luce sull'acqua, e, per una certa abbandonata freschezza, alcune ambientazioni all'aperto di fanciulli e di nudi («Nel bosco»: dove, più che Tito, le chiazze di luce rosata e di ombre livide sulle carni possono far pensare piuttosto a Zorn). Anche qualche scena popolaresca («Calle Venezia», «Giorno di pioggia») con una intonazione strapaesana analoga a certe manifestazioni toscane o napoletane si possono accettare senza riserve.

Ciò che meno incontra il nostro gusto (ma è probabile che anche per l'artista non sieno le cose di maggior impegno) sono le scene «a soggetto». A partire dalla «Passeggiata in piazza San Marco», che pure ha indubbie doti di composizione e di colore, ma che mi pare una trascrizione alquanto involgarita da Favretto. Ciò vale tanto di più per quella serie di variazioni estemporanee e che, tanto per intenderci, chiameremo «le avventure di Arlecchino». Tirate giù così, un poco alla carlona, e delle quali c'è, se non erro, un capostipite in un quadro di Boldini. Così è di «Amanti», di «Romanticismo», di «Taverna», di «Impertinente!», (una fanciulla nuda che si sta per infilare la camicia da notte, ma il canino — impertinente — ne ha addentato un lembo ed ora stanno facendo a tira e molla, lei che vuole coprirsi e lui che non intende lasciar la presa)... Sono aneddoti, la cui pecca maggiore non è quella di essere aneddoti e nemmeno di essere raccontati con poco garbo, ma proprio, in fase di «pittura», quella soverchia faciloneria, quel press'a poco, che l'artista abilissimo e di consumato mestiere sa già a priori sufficiente ad aver successo con poco fatica.

Ora non vogliam dire nemmeno che tale successo non sia ugualmente meritato: aver successo con poca fatica è dato solo a chi abbia a sua disposizione un estro inesausto e un consumatissimo mestiere.

gio

Poesie triestine di Ada Ursis-Luzzatto

(L. T.) In una bella edizione della «Mandragora» di Roma di 500 esemplari numerati, illustrata da alcune artistiche xilografie di Gabriele Mandel, è uscita una smilza raccolta di poesie in dialetto triestino di Ada Ursis Luzzatto. L'autrice di questi versi vive a Roma da molti anni, dov'è più nota come concertista (fu scolara di Alfredo Casella ed è diplomata a Santa Cecilia) che non come poetessa. Ma i suoi amici sapevano quanto schietta e fluente scorresse la sua vena, avendola intesa spesso declamare e anche improvvisare poesie in dialetto, e l'hanno indotta a pubblicarne alcune sotto il titolo «Cartoline de Trieste». Altre sono apparse, in varie occasioni, in quotidiani e riviste; ma la maggior parte è tuttora inedita, e deve costituire un volume piuttosto grosso perchè la signora Ursis ha alternato fin da bambina l'amore alla musica con quello alla poesia, ed è un peccato che fino ad oggi solo un numero così esiguo abbia visto la luce, dato che queste nove liriche rivelano una sensibilità poetica non comune, che trova con grande naturalezza la sua espressione nel dialetto, senza forzature anche quando il tono del pensiero si eleva oltre il quadretto o la visione da cui prende l'avvio.

L'ispirazione lirica viene alla signora Ursis Luzzatto dalle piccole cose e dalle umili persone ch'ella contrappone volentieri, e spesso con arguzia, a certe esasperazioni moderne nell'arte e nella vita. Rivivono in queste sue poesie, ravvivate dal nostalgico ricordo di chi ne è lontano, «El giardin publico», «El molo», «La doneta dei cuciari» e, naturalmente, «La bora». «Qualche povareto — infredolì nel suo tabaro stretto», un ubriaco che canta, la «doneta dei cuciari che «se rampega su per via Romagna — seca, inclapida, la par ingrumada», i vialetti del Giardino pubblico, le «ondate che sbati le scovazze e scorze del melon» contro il molo e le rive, popolano i quadretti triestini della poetessa, pieni di sapore e di un incantamento amoroso che li trasfigura nel fluido scorrere dei versi.

Con la Lega a Feltre e a Pedavena

La Sezione turismo della Lega effettuerà il 29 corr., festa dei SS. Pietro e Paolo, una gita a Feltre e a Pedavena, per la visita ai modernissimi impianti della rinomata fabbrica di birra. Nel pomeriggio i gitanti — a mezzo di una seggiovia lunga 2450 metri che supera un dislivello di metri 700 — raggiungeranno la sommità del M. Avena, da dove si ammira un panorama vasto sulla vallata del Piave. La partenza del pullman avverrà alle 5.30 dalla piazza San Giovanni; ritorno verso le ore 23. Per sabato e domenica (1 e 2 luglio) viene organizzato un giro turistico della Carinzia, con soste nelle principali località della regione. Partenza sabato alle 14.30; pernottamento a Hermagor; ritorno verso le 22.30 di domenica. Coloro che intendono partecipare al giro turistico della Svizzera, indetto dalla Sezione turismo dal 2 all'8 luglio, sono invitati a prenotarsi entro oggi, venerdì, dovendo provvedere in tempo per il passaporto collettivo. Informazioni in sede, piazza S. Giovanni 3, 16-20.

Arrestato a Milano un profugo fuggito da Trieste

E' stato ieri arrestato a Milano il profugo romeno Alì Mohamed fu Ahmed, fuggito clandestinamente circa un mese fa dalla nostra città, dove alloggiava al campo profughi di S. Sabba. Il Mohamed è stato sorpreso da un metropolitano mentre stava abilmente alleggerendo del portafogli un signore di passaggio sotto la Galleria. Tradotto in Questura, egli ha dichiarato di avere raggiunto a piedi la capitale lombarda, nella speranza di potersi costruire una fortunata esistenza. Comunque quello di ieri non sarebbe stato il primo tentativo di Mohamed, di procurarsi a buon prezzo... la desiderata fortuna, in quanto sembra che anche a Trieste egli sia stato a suo tempo coinvolto in una faccenda del genere.

Voi lo avete saputo?

Ognuno di noi, pur seguendo con attenzione le cronache giornalistiche, ignora qualche notizia che pur lo interessa direttamente e gli è di valido aiuto. Per i frettolosi, i distratti e gli immemori, ripetiamo che ancora per pochi giorni presso la Pellicceria Nelzi, in piazza della Borsa 8, causa trasferimento dell'azienda, si trovano in vendita tutti gli esemplari di gran moda e comuni a prezzo di inventario. Non approfittare di questa eccezionale occasione è un vero peccato!...

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanni Pitacco, dalle famiglie Ierini-Ierz lire 1000 e da Maria e Libero Tomasini 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Piera Pippan (Milano), da Gina ved. Selien e figlie lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. ten. Camillo Blessich nel 28.o ann., dal fratello dott. ing. Pietro Blessi lire 1000 pro Liceo Dante (Fondo C. Blessi).

In memoria di Carlo Giacomini, da Silvano Neri e Mario Rudan lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fioravante Cova, da Alfredo Stocchi lire 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Flaminio Cavedali, da Camilla ved. Avanzo e figlio lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Elisabetta Melle, da un gruppo di ex colleghi del G.M.A. lire 2500 pro Lega italiana contro il cancro.

In memoria di Edmea Babbini Arbore, dal prof. Donini lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Cimarelli Teodolinda ved. Salvatelli, da Marcellino Vincenzo lire 1000, Depiera Ermanno 1000, Caia Raffaele 1000 e De Gaetano Nicola 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giulia Lasagna ved. Rispoli 1000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Zora Margon, dalla famiglia Vittori lire 1000 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Leonarda ved. Cicin, dal dott. Dario Vitturelli e signora lire 1000 pro Ass. medica (Fondo ved. e orf.).

In memoria di Bice Salvo nel 70.o mese della morte, dai genitori lire 200 pro Ist. dei poveri.

Da Clementina Alberti lire 1000 pro Osp. Psichiatrico; 500 pro Orat. salesiani; 500 pro Villaggio del fanciullo; 1000 pro Orf. S. Giuseppe.

In ricorrenza del 26 giugno 1949, da Alfonso Schaffenhauer lire 2000 pro E.C.A.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 12 «Flora Nom.» (it.); B. 15 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (it.); B. 18 «Annamaria» (it.); B. 21 «Barletta» (it.); B. 24 «Tinos» (it.); B. 26 «Marios» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Rijeka/Assiminia» (jug.); B. 32 «Selworty Ber» (br.); B. 37 «Mobilian» (am.); B. 38 «South Star» (am.); B. 39 «Exminster» (am.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 41 «S. Antonio» (it.); B. 42 «Virginia» (it.); B. 43 «Prince W.» (ol.); B. 44 «Armonia» (it.); B. 45 «Garden State» (am.); B. 46 «C. Zeno» (it.); B. 47 «Helen Lykes» (am.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo/Empire Fit» (it.); «Treviso» (it.); **Ilva vecchia:** «Tedro» (it.); **Ilva nuova:** «Angelica» (it.). **Aquila:** «Zanibon» (it.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella (it.); **S. Rocco Dock:** «Maria Teresa» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 22 giugno: «South Star» B. 38 a mare; «Helen Lykes» B. 47 a mare; «Mobilian» B. 37 a mare; «Barletta» B. 31 a mare; «Annamaria» B. 18 a mare; «Garden State» B. 45 a mare; 23 giugno: «Virginia» B. 42 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 22 giugno. «Spuma» Ars.; 23: «Sameland» B. 38; 24: «Emma» Aquila; 22: «D. Tripcovich» Aquila; 24: «Stromboli» S. Sabba.

BORSE E MERCATI

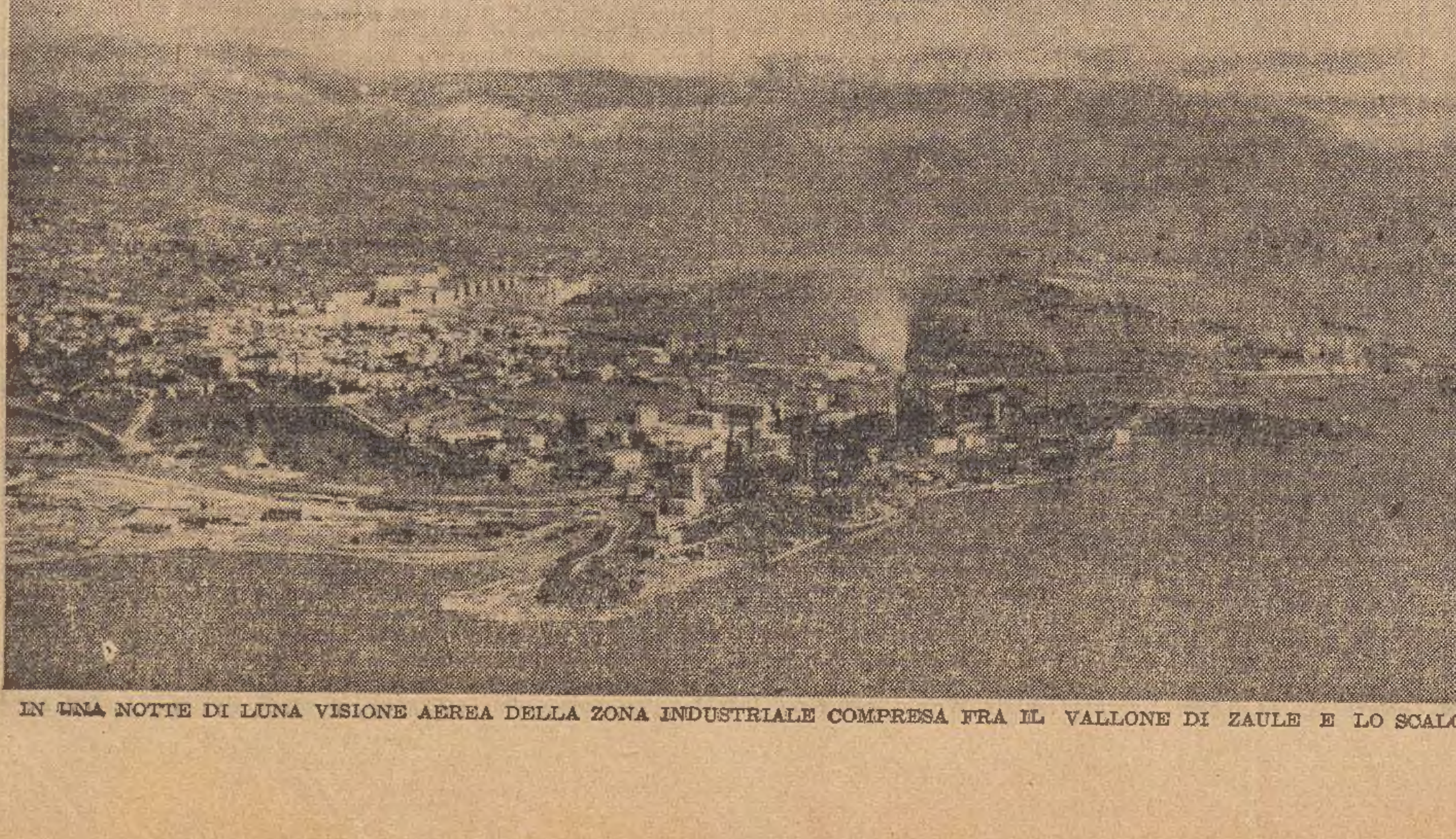
MILANO

Centrale 7200 (7245), Generali 5855 (—), Ras 1720 (—), Bastogi 2043 (2070), Cantoni 11950 (12000), Dell'Acqua 18000 (—), Cucirini C. C. 5750 (5740), Linif. e Canap. 886 (898), Coton. Merid. 1250 (1350), Unione Manifatt. 177000 (175000), Rossi 4720 (4700), Fisac 437.50 (438), Fibre 1700 (1715), Snia 2330 (2360), Finsider 517 (521), Ilva 173 (—), Catini 828.50 (836), Ansaldo 100 (—), Breda 55 (60.50), Fiat 424.50 (427), Sade 968 (972.50), Esticino 1000 (995), Sip 995 (1000), Vizzola 2660 (—), Meridelettrica 863 (859), Ovesticino 3640 (3630), Terni 184.50 (187.50), Distill. ital. 1550 (—), Eridania 8425 (—), Anic 175.50 (178), Italgas 25 (25 1/8), Pirelli ital 855 (866), Pirelli e C. 880 (889).

TRIESTE

Generali 5850 (5870), Assicuratrice 740 (750), Ras 1715 (—), Tripcovich 6500 (—), CRDA 110 (115).

Cambi: Sterlina 6600-6650, marengo 5175-5180, unitaria 1550-1555, dollaro 624-625, svizzero 146-148.



IN UNA NOTTE DI LUNA VISIONE AEREA DELLA ZONA INDUSTRIALE COMPRESA FRA IL VALLONE DI ZAULE E LO SCALO LEGNAMI DI SERVOLA

Ogni azzardo può essere evitato adottando con fiducia la Crema da Barba Palmolive che soddisfa milioni di uomini in tutto il mondo.
La Crema da Barba Palmolive ha tutti i requisiti per proteggere la vostra pelle e per rendere facile e piacevole la rasatura: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba, mentre l'olio d'oliva in essa contenuto evita ogni irritazione e lascia il viso morbido e vellutato.

OGGI al POLITEAMA ROSSETTI
IL CORVO
il capolavoro di CLOUZOT, nell'interpretazione di PIERRE FRESNAY, GINETTE LECLERC, PIERRE LARQUEY
Premiato alla Biennale di Venezia
GRANDE SUCCESSO

Oggi al Cinema Alabarda
UN'ECCEZIONALE INTERPRETAZIONE DI
Ronald Colman
nel superfilm METRO GOLDWYN MAYER
KISMET
(in technicolor)
IL FASCINO DELL'ORIENTE IN UNA MERAVIGLIOSA AVVENTURA

OGGI AL FENICE

OGGI AL NOVO CINE
in prima visione
La diligenza di Silverado
con WILLIAM BISHOP e GLORIA HENRY
Il selvaggio West come lo vide e lo visse il grande scrittore Robert Louis Stevenson

ALBERGO MARCORA
S. VITO DI CADORE
a 9 km. da Cortina
col. 1.o luglio apre per la stagione estiva con la novità dell'annesso CLUB EXCELSIOR - MARCORA
Prenotatevi - Telefono n. 1

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18: 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-15
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96736

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

La GIOIELLERIA MARZARI esclusivista della Ditta Weingrill, comunica d'aver ricevuto i nuovi modelli in braccialì, solamente in oro 750 per mille (18 K) con marchio 15 V. R. Le migliori marche di orologi in gran assortimento. Ordinazioni, riparazioni, trasformazioni.
OSSERVATE L'ESPOSIZIONE
LARGO BARRIERA VECCHIA N. 13 — TELEFONO 95-269

DOPO IL PASSO DI CHURCHILL FAVOREVOLE ALLA CONFERENZA DEL "POOL,,

IL GOVERNO LABURISTA passerà al contrattacco

Lunedì Attlee presenterà ai Comuni un emendamento alla mozione dei conservatori che forse saranno costretti a difendersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

E' ormai deciso che Governo ed opposizione inscenerenno battaglia lunedì e martedì della prossima settimana sul piano Schuman.

Attlee e cinque suoi colleghi, dopo l'odierna seduta del Gabinetto, hanno presentato un emendamento alla mozione di Churchill, in cui si chiede alla Camera di approvare la condotta del Governo nei negoziati con i francesi, riconoscendo che era impossibile per l'Inghilterra assumere impegni preventivi. Allo stesso tempo l'emendamento saluta con favore il piano ed esprime la speranza che la Granbretagna possa in un secondo tempo aderirvi. La votazione avverrà martedì sera, dopo due giorni di dibattito in cui parleranno Churchill, Attlee, Cripps, Eden ed altri illustri oratori.

Il Primo Ministro riterrà quello di martedì un voto di fiducia: se fosse in minoranza darebbe le dimissioni. Ma egli è persuaso di vincere con un buon margine. La sua convinzione è oggi condivisa da molti commentatori politici. Sembra a taluno che il capo dei conservatori abbia compiuto una mossa falsa presentando una mozione che chiede la partecipazione inglese alla conferenza di Parigi. La fusione delle industrie siderurgiche con quelle del Continente e in genere ogni progetto di unione europea suscitano sempre grave diffidenza nella opinione britannica. Numerosi seguaci di Churchill sono scontenti che con la sua mossa parlamentare egli dia l'impressione di auspicare tale unione. Un giornale liberale si chiede stasera se al momento di votare i conservatori non si divideranno in due opposti gruppi, uno dei quali, di estrema destra, non seguirebbe il capo, perchè detesta il piano Schuman come un attentato degli stranieri alla libertà dell'Inghilterra.

Attlee e Cripps si propongono di lanciare un'offensiva contro gli avversari. Essi chiederanno all'opposizione di dichiarare apertamente se sia o non sia favorevole alla partecipazione inglese al piano e in particolare all'autorità supernazionale proposta da Schuman. I conservatori se dicessero che sono sfavorevoli non avrebbero argomenti molto chiari coi quali attaccare la politica del Foreign Office, perchè si scoprirebbe che i due partiti sono in realtà d'accordo sulla questione fondamentale. Il loro leader, dal canto suo, cercherà di mettere in imbarazzo il Primo Ministro, chiedendogli di prendere posizione di fronte a «European Unity», il famoso manifesto di politica estera del partito laburista: lo approva o lo disapprova? I colpi, insomma, non saranno risparmiati da nessuna delle due parti.

Il «Times» ritiene che in definitiva sarà l'opposizione ad essere costretta a difendersi. In un editoriale assai acido verso Churchill il giornale cerca d'interpretare oggi il vero significato della mozione e pone un'alternativa: o essa è una semplice manovra parlamentare per mettere in imbarazzo il Governo o attesta che i conservatori si sono convertiti al federalismo, approvando un piano che ha un significato federalistico senza possibilità di dubbio. Se è vera la seconda ipotesi — scrive il «Times» — la conversione del partito di opposizione avrà una drammatica importanza nella vita politica inglese e d'Europa, ma è difficile credere che la mozione abbia un significato così profondo; sicchè resta la prima ipotesi: quella di una cinica manovra parlamentare.

PIERO OTTONE

Il mistero degli «Skymaster»

Passano per Milano le fila del disastro

Parigi, 22

La commissione di inchiesta inviata di tutta fretta alle Bahrein per stabilire le cause della duplice sciagura aerea, ha, con altrettanta fretta, giudicato che le cadute dei due «Skymasters» sono state provocate da pure e semplici disgrazie e non da sabotaggi.

L'opinione pubblica ha accolto questa sentenza con molto scetticismo: la rapidità con cui è stata emessa ha rafforzato in molti la convinzione che si voglia stendere un prudente velo su una faccenda intricata a cui si collegano gli interessi di troppe persone potenti, generali ed affaristi, uomini politici ed avventurieri. Ma l'acqua marcia che ribolle nel pentolone ha trovato ugualmente la forza per gettar via i coperchi e traboccare.

Come si ricorda, François Jean Armorin, il giornalista perito col secondo aereo, aveva scritto qualche giorno prima di morire una lettera al giornale «Franc-Tireur» raccontando dello scandalo di Saigon, dando informazioni sulla «gang» capitanata dal Franquini che ha tuttora in mano i più turpi e lucrosi traffici dell'Indocina. Minacciato di morte dal Franquini, l'Armorin aveva scritto: «Se mi dovesse accadere qualche cosa tenete presenti i seguenti nomi. Sono i personaggi su cui potrete iniziare l'attacco per smascherare tutta la banda».

I nomi contenuti nella lettera dell'Armorin sono stati tenuti segreti dalla polizia francese sino a ieri. Li si è resi pubblici oggi: si tratta di una bomba ritardata il cui effetto è stato però ugualmente clamoroso. Infatti il primo nome che segue quello di Franquini è quello di Jean Andreani, proprio di Jean Andreani che con altre tre persone ha preso parte al rapimento dell'industriale Vannucchi che tanto rumore ha fatto nelle cronache milanesi e di cui si è occupata tutta la stampa italiana.

Ecco dunque la misteriosa, lontana vicenda trasferirsi dall'Oriente in casa nostra, ecco svelarsi un retroscena complicato, ecco precisarsi la forza e la articolata organizzazione della banda Franquini.

Come si ricorderà l'Andreani, assieme a certi Armand De Canon, «Bebè» Giustiniani e ad un terzo, sconosciuto, aveva tratto l'industriale Vannucchi in una rete di ricatti e di minacce e dopo averlo tenuto per qualche tempo prigioniero in una clinica lo aveva rapito su un'automobile. Dell'industriale non si seppe più nulla e si è ormai certi che sia stato ucciso.

Della banda che aveva creato a Milano una sua base di appoggio faceva parte anche Luigi Di Pace, un siciliano naturalizzato francese che, a quanto pare serviva da anello di congiunzione fra i banditi e gli alti gradi dell'esercito coloniale.

Un altro appartenente alla «gang» è Paul Léca, coinvolto nella rapina dei gioielli dell'Aga Khan. La lettera che egli inviò alla Begun era datata da Milano.

La polizia francese ha invitato quella italiana a partecipare alle indagini. Per quanto la banda si nasconda ancora sotto la protezione di influenti personaggi si è già riusciti ad individuare molti dei suoi appartenenti ed a stabilire che essi avevano stretti legami con funzionari della famosa D.S.T. (Direction de la surveillance du territoire). Anche le indagini che si svolgeranno in Italia serviranno dunque a far luce sul mistero.

ALLA SCUOLA D'ARMI DI WALLENSTADT, IN SVIZZERA, LO ING. GERBER (IN ABITO BORGHESE A DESTRA) SPIEGA IL FUNZIONAMENTO DEL NUOVO CANNONCINO «OERLIKON» A TIRO RAPIDO DA 20 MILLIMETRI, AL GEN. CARIAPPA, COMANDANTE SUPREMO DELL'ESERCITO INDIANO, E AL GEN. TARA SINGH BAL, CHE PORTA IL CLASSICO TURBANTE

CELIO MINISTRO di Svizzera a Roma

Roma, 22

Il Consiglio federale ha nominato il dott. Enrico Celio, capo del dipartimento delle poste e delle ferrovie, alla carica di ministro di Svizzera a Roma, in sostituzione di René de Weck, recentemente deceduto.

Enrico Celio è nato il 19 giugno 1889 ad Andri, nel Ticino, ed ha compiuto gli studi nei collegi di Berna, Milano e Einsiedeln, e quindi nelle università di Friburgo, Firenze e Milano. Conseguite le lauree in filosofia ed in giurisprudenza a Friburgo, il dott. Celio si è dedicato dapprima al giornalismo e quindi alla professione forense.

Eletto membro del Gran Consiglio ticinese, veniva chiamato nel 1932 alla presidenza di questo organismo, e quindi, entrato nel Governo cantonale, assumeva la direzione del dipartimento della pubblica istruzione. Nel 1938 diveniva presidente del Governo ticinese. Tre volte membro del Consiglio nazionale, egli succedeva nel 1940 a Giuseppe Motta al Consiglio federale e veniva nominato quindi capo del Dipartimento delle poste e delle ferrovie.

Il dott. Celio è stato due volte presidente della Confederazione elvetica, nel 1944 e nel 1948.

"KOLKOZ,, ANCHE IN AUSTRIA ma i contadini sono liberi

Le cooperative agricole giovano molto alla collettività, ma quest'anno i consumatori, per motivi protezionistici dovranno rinunciare a bere vini italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 22

Con una lodevole iniziativa, il Governo austriaco organizza di tanto in tanto viaggi-stampa in diverse località, allo scopo di mettere i giornalisti a contatto diretto con i vari problemi economici e sociali del Paese. Recentemente abbiamo avuto agio di studiare da vicino l'organizzazione delle «Genossenschaften» cioè delle «cooperative agrarie» nella Bassa Austria. Si tratta di uno dei più importanti problemi, di carattere sia agricolo, e quindi economico, che sociale; problema che ha sempre preoccupato i dirigenti responsabili, ma che sembra ora risolto.

La struttura fondiaria della Bassa Austria, divisa in lotti piuttosto piccoli e alle volte minimi di terreno, è quanto mai complessa. Le famiglie di agricoltori con l'andare degli anni, si sono divise le proprietà tra i figli, nipoti ecc.: così il latifondo è sparito da decenni e oggi il contadino medio ha a sua disposizione solo pochi ettari di terreno. Specialmente nella viticultura la situazione è acuta: le proprietà variano da mezzo ettaro a un massimo di un ettaro e mezzo. Questo fatto naturalmente incide in misura notevole sulla produzione, perchè la maggioranza dei contadini è troppo povera per ottenere un buon prodotto.

Questa necessità ha spinto gli agricoltori a riunirsi in una specie di società, o meglio in cooperative, in base al principio della mutua assistenza e del reciproco aiuto. Tali cooperative hanno incominciato a fiorire specialmente dopo l'altra guerra, e oggi sono ormai un fattore essenziale nell'economia austriaca. Il risultato di questo esperimento può essere considerato come assolutamente soddisfacente. Oggi, infatti, in questa regione esistono 1803 cooperative con 320 mila soci. Data la particolare struttura fondiaria della Bassa Austria, queste cifre rappresentano quasi la metà delle cooperative, rispettivamente dei soci, di tutta l'Austria.

Come funzionano queste cooperative? Anzitutto, giuridicamente la cooperativa dipende dal «Verband» o Unione delle cooperative, che cura i singoli interessi e senza essere un'autorità governativa, ha sempre i suoi rappresentanti sia come osservatori, sia come consiglieri nelle discussioni riguardanti l'agricoltura dal punto di vista pianificatore, creditizio ecc.

Le cooperative possono essere considerate come società per azioni, dove ogni membro è un azionista e partecipa agli utili, sia come società autonome a responsabilità limitata. In questo caso l'agricoltore «vende» alla cooperativa i suoi prodotti, i quali vengono immagazzinati e distribuiti poi ai consumatori. In tal modo il contadino viene ad essere alleviato dalle preoccupazioni, perdite di tempo e rischi derivanti dalla vendita dei prodotti; non sopporta eccessive spese di trasporto e può incassare subito il suo denaro. Dalla cooperativa egli riceve pure le macchine agricole, i concimi chimici, spesso anche le sementi, che gli vengono ceduti a credito e la spesa è poi destratta dal pagamento del raccolto. Piccoli proprietari terrieri possono così godere dei benefici della moderna tecnica meccanica e chimica, senza incorrere in gravi spese di acquisto.

Socialmente questa organizzazione è molto importante. Il contadino, anche il più piccolo, non si sente più solo: egli è al sicuro da ogni rischio, sa che può sempre contare sul macchinario o sui concimi, sa che il suo prodotto verrà in qualsiasi caso acquistato immediatamente e a un prezzo equo dalla cooperativa. Egli riceve pure tutta l'assistenza necessaria nella lotta contro i parassiti e le malattie delle piante, assistenza non solo espressa in consigli e direttive, ma fattivamente eseguita con ingredienti chimici e con l'accurata cernita delle sementi.

Ma un altro vantaggio sociale portano ancora queste cooperative e tale vantaggio si estende non solo agli agricoltori, ma a tutta la popolazione. Passando i prodotti agricoli direttamente dalle cooperative al consumatore, viene ad essere eliminato il commercio intermedio e i prezzi possono essere così tenuti bassi. Tanto è vero che il settore commerciale cerca in tutti i modi di ostacolare le cooperative per se stesse o almeno gli spacci delle cooperative, che rappresentano una pericolosa concorrenza.

Queste associazioni, naturalmente, hanno anche il loro lato negativo. Ecco, ad esempio, cosa è accaduto ultimamente con le cooperative vinicole. I vini austriaci, per vari motivi, hanno un prezzo molto alto. Al momento delle trattative per un nuovo accordo commerciale italo-austriaco, i consumatori, specialmente tirolesi, ma anche di altre regioni, hanno chiesto un maggior contingente di vini italiani, più gradevoli al palato, ma soprattutto più convenienti come prezzo. Le cooperative dei viticultori si sono naturalmente opposte nel timore di dover abbassare i propri prezzi, e la loro importanza e potenza è dimostrata dal fatto che la loro tesi ha trionfato. Il contingente di vino non è stato aumentato, e il cittadino austriaco deve per quest'anno adattarsi a pagare il vino ancora a 20 o anche a 30 scellini il litro.

Questo è appunto il pericolo insito in queste organizzazioni economiche. Quando esse dovessero ottenere il monopolio o quasi della produzione in un dato settore, la loro posizione non potrebbe più essere toccata. E a tale proposito abbiamo chiesto scherzosamente a un funzionario del Ministero dell'Agricoltura, quale sia la differenza tra le cooperative austriache e i «kolkoz» russi. Certo vi sono differenze sostanziali, perchè la partecipazione è volontaria, il contadino rimane propreitario assoluto del suo terreno ecc., ma d'altro canto non vediamo come un piccolo proprietario terriero si possa difendere, quando attorno a lui ogni contadino è iscritto alla cooperativa, riceve le macchine e gode di tutti i vantaggi sopraelencati. La concorrenza sarebbe tale da costringere anche quest'ultimo contadino «libero» a entrare nella cooperativa. Conseguenza: il monopolio. Non è il caso di allarmarsi però. A questa conseguenza si potrà arrivare, se tutto va bene, appena fra 20 o 30 anni. Fino allora le cooperative rimarranno indubbiamente una istituzione vantaggiosa per il contadino e anche per il consumatore.

ARRIGO MAUCCI

LO SCIENZIATO CRIPTOCOMUNISTA SIDNEY WEINBAUM, DI 52 ANNI, IMPIEGATO PRESSO L'ISTITUTO DI TECNOLOGIA DELLA CALIFORNIA. EGLI E' STATO ARRESTATO GIORNI FA PER SOSPETTO SPIONAGGIO

L'America ha una prosperità assicurata almeno per 10 anni

Tale previsione è fondata sul gran numero di matrimoni che si registra nel dopoguerra - Le industrie lavorano a pieno regime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 22

Automobili, frigoriferi domestici, lavatrici automatiche, apparecchi di televisione e mobili si vendono dappertutto ed assai comunemente; le case nuove spuntano come funghi; gli Stati Uniti insomma trasudano prosperità. Si sarebbe potuto, per qualificare questa era d'abbondanza, usare immagini assai più ricercate, ma in definitiva le buone vecchie espressioni provate dal tempo attraggono qualche volta l'attenzione meglio delle metafore studiatamente originali. Orbene, e può essere utile che lo si sappia, a dispetto di tutti i profeti di sciagure, l'America sta economicamente benissimo.

Anche qui non mancano gli uomini d'affari del tipo, per così dire, classico che prevedono a più o meno breve scadenza una catastrofe. Messi in allarme da una incessante domanda di determinati prodotti, essi puntano su una prossima saturazione del mercato per dare ai loro pessimistici pronostici apparenza di verosimiglianza. Alcuni, dopo aver osservato che i beni di consumo propriamente detti, non partecipano con la stessa intensità al movimento ascensionale constatato per i «mobili a carattere permanente», manifestano il timore che tale produzione claudicante determini ad un certo momento il crollo dell'economia nazionale. Però tali critici severi, ritenendosi sicuri e precisi nella propria diagnosi, dimenticano nell'apprezzamento dei fatti un fattore essenziale: l'elemento demografico. In termini più chiari hanno fatto i conti senza la nuzialità e il desiderio d'indipendenza sempre più crescente nell'americano medio.

Si divorzia senza dubbio molto negli Stati Uniti, ma ci si sposa ancora di più, in linguaggio statistico, questa voga dell'amore contrattuale ufficialmente benedetto, conforme all'etica anglosassone, si traduce in un aumento dei nuclei famigliari proporzionalmente maggiore dell'incremento demografico. Negli scorsi dieci anni le famiglie sono aumentate del 24 per cento contro un aumento del 15 per cento della popolazione. Si calcolano a otto milioni e mezzo i nuovi focolari dal 1940. Una analisi più attenta delle curve indicanti l'evoluzione demografica permette, anzi, di stabilire che la maggior parte dei matrimoni sono posteriori alla guerra: sei milioni di americani hanno unito le loro sorti dopo l'armistizio.

Oggi le giovani coppie tendono di preferenza a stabilirsi in un dato luogo. Qualunque sia la portata del movimento di emigrazione verso la California da parte di chi cerca riposo, sole e fiori, l'americano aspira ora alla stabilità. Egli non fa più il gioco degli appartamenti, nè quello dei «quattro angoli dell'Unione» alla ricerca di soddisfazioni sconosciute o di vie inesplorate, ma ha coscienza dell'attaccamento al suolo e alla pietra. Cosicchè il pensiero dominante nella famiglia è quello di avere una casa. Si costruisce dunque molto, senza tuttavia raggiungere la cima, ciò che spiega la lenta soluzione della crisi degli alloggi.

Tutto a credito

Bisogna dunque insistere sul vecchio proverbio: «Quando la nave va...»? Perchè la villa, il «bungalow» devono essere decorati, ammobiliati, dotati dell'indispensabile frigorifero, dell'utile macchina da lavare, della radio, della televisione e di tutti i vari strumenti pratici che dànno alle cucine americane l'aspetto di laboratori chimici. Così si spiega l'insistente richiesta in questi diversi settori produttivi e nella industria automobilistica. Perchè ormai si può dire che non ci sia più famiglia senza vettura.

Evidentemente tutto si compra a credito: la casa è ipotecata; gli oggetti di arredamento vengono acquistati con la clausola di «riserva di proprietà» che impedisce di rivenderli o di impegnarli. Il sistema avrebbe dunque in se stesso, il germe della propria distruzione?

Escluso un "crack,,

Un'ondata di panico o una falla in un settore di questa economia americana troppo minutamente articolata, non avrà il potere di rituffare il paese in una «crisi» che ricordi il triste periodo che seguì il «crack» del 1929? A queste poco allegre domande, lo statistico ottimista risponde con cifre di lieto presagio. Nei prossimi dieci anni l'America potrà ancora concedere fido all'amore ufficiale: a un aumento di popolazione del 9 per cento, corrisponderà un aumento di famiglie del 18 per cento. Si calcola pure che circa 14 milioni di bimbi nasceranno fra il 1950 e il 1960 da otto milioni di nuove famiglie.

Le imprese di costruzione, di arredamento, le case di articoli domestici e di automobili, se hanno fiducia nel calcolo delle probabilità, possono quindi stabilire i loro piani d'investimenti, di produzione e di distribuzione per tutto un decennio.

Questa fiducia nei destini commerciali della Nazione trova una seconda ragione di essere, nell'aspirazione degli americani alla libertà famigliare. Nel 1900, nonostante il loro irresistibile bisogno di movimento, gli abitanti dell'Unione vivevano in modo assai patriarcale.

In cinquant'anni le cose sono cambiate. I «vecchi» hanno una residenza loro e i figli aspirano a volare verso il «loro» nido. Motivo di più perchè le imprese di costruzione e le industrie domestiche abbiano un senso di fiducia nell'avvenire. Il fatto che la casa di grandi dimensioni ceda progressivamente il posto a una più piccola, non cambia per nulla la questione: d'ora in poi ci sarà bisogno di tre servizi da tavola anzichè di uno solo e spesso forse di tre vetture invece di una, dato che gli americani lasciano ogni giorno più il centro della città per la periferia o le località di campagna, dove si uniscono, in un giardino accuratamente tenuto, la coltura del tulipano e quella della lattuga.

Ma la produzione in serie della «felicità famigliare», lasciando indietro altri settori industriali, non rischia di rompere l'equilibrio economico del Paese? E' poco probabile. Chi dice automobile, frigorifero, lavatrice automatica, chi dice case nuove, dice necessariamente lamiere d'acciaio, barre o lingotti, cemento e legname. Finchè dunque gli americani continueranno a costituire nuovi focolari, le industrie-chiave lavoreranno a pieno regime. Certamente il ciclo non è perfetto: la popolazione cresce proporzionalmente meno rispetto alle famiglie, l'agricoltura e le industrie dell'abbigliamento e alimentari non sono sicure di trovare sbocchi della stessa ampiezza. Ma il problema agricolo non esiste forse già ora? Non è forse questo l'oggetto principale del dibattito fra democratici e repubblicani.

Si tratta, in definitiva, di sapere se il matrimonio può essere considerato come il fondamento della prosperità. Con notevole sicurezza il settimanale «United States and World Report» osserva a tale proposito: «La tendenza all'aumento delle famiglie può essere interrotta da un rallentamento dell'attività generale del mondo degli affari. Ma ogni rallentamento sarà di breve durata. Così che si può prevedere con sicurezza per lungo tempo l'espansione costante del mercato interno».

M. F.

Istituti internazionali

La nuova sede a Roma della Federazione di zootecnia

Roma, 22

Con l'intervento dei Sottosegretari Colombo e Canevari, è stata inaugurata la sede della Federazione europea di zootecnia, alla quale aderiscono il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Olanda e la Svizzera. Hanno assistito alla cerimonia anche il capo della F.A.O., Bormann, e il capo della Divisione agricoltura ed Alimentazione dell'E.C.A., Cottam.

L'on. Colombo ha recato il saluto del Ministro Segni, e ha dichiarato che la Federazione, costituita nel quadro della F.A.O., rappresenta un valido elemento per la concorde soluzione dei problemi internazionali attinenti all'importante settore zootecnico. La città di Roma è specialmente indicata come sede della Federazione; oltre i suoi titoli specifici, essa come Capitale di una Nazione che ha subìto le conseguenze negative di una politica isolazionista, attuata per vent'anni e specialmente in condizione di aprire le braccia alla nuova istituzione internazionale.

L'oratore ha poi espresso la sua viva fiducia nella collaborazione internazionale ed ha dichiarato che tutte le volte che rappresentanti di varie Nazioni si incontrano per risolvere problemi tecnici contribuiscono alla maggiore intesa internazionale.

ARRESTATO A ROMA anche l'ideatore della rapina

Roma, 22

L'ideatore della rapina alla Cassa di risparmio di via Nomentana, il napoletano Geraldo De Silva, l'unico che era riuscito a prendere il largo, è stato arrestato questa sera alle 18.30 in via Giacinto Carini da agenti della squadra mobile.

Al momento del fermo gli sono state trovate addosso 450 mila lire. Così la polizia ha potuto mettere le mani su tutta la refurtiva oltre che sui rapinatori. Mancano solo 5 mila lire che nelle brevi ore dalla rapina all'arresto i rapinatori forse hanno spese. I tre arrestati e cioè il Geraldo De Silva, l'istigatore della rapina Armando Toti e Andrea Paparazzo sono stati associati alle carceri di Regina Coeli.

Eccezionali risultati nella lotta contro il cancro

La documentazione degli esperimenti compiuti da due scienziati milanesi - Verrà iniziata su scala modesta la produzione del nuovo medicinale

Milano, 22

Il mondo scientifico si apre a rinnovate speranze nella lotta contro il cancro, grazie a un'importante documentazione offerta da due giovani studiosi della Clinica ginecologica dell'Università di Milano. Ne dà l'annuncio stamane Il Corriere della Sera, *che si domanda se non siamo finalmente giunti a una svolta decisiva in questa lotta.*

Da tempo era trapelata negli ambienti medici specializzati in questo delicato ramo di ricerche, la notizia di studi e di esperimenti compiuti nell'Istituto di clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Milano, grazie all'incoraggiamento del suo direttore prof. Carlo Vercesi, da due giovani ed appassionati studiosi, i professori Piero Gomarasca e Bruno Quarti, con la collaborazione tecnico-farmacologica del prof. Walter Parri, insegnante di chimica bromatologica all'Università di Firenze. Ma il più severo riserbo era mantenuto sulla natura di tali studi e sui risultati degli esperimenti, che erano seguiti e controllati da un competente di autorità indiscussa nel campo della oncologia: il professor Guido Vernoni, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Roma.

Ora è possibile fare il punto. Si sono ottenuti sette risultati positivi su dieci soggetti femminili sottoposti ad esperimento, e cioè due adenocarcinomi ed otto epiteliomi, di cui uno spinocellulare. Quattro pazienti sono state dimesse dall'ospedale con reperti clinici che indicano la scomparsa completa della neoplasia e con reperti istologici normali; tre presentano un netto miglioramento dello stato locale e generale; tre sono morte per altre cause. I due adenocarcinomi e sette epiteliomi sono stati esclusivamente trattati con l'istituzione sperimentale, senza cioè che precedentemente o contemporaneamente o successivamente sia stata praticata alcuna terapia in uso; l'epitelioma spinocellulare è stato trattato dopo che l'ammalata aveva subìto la terapia con radium.

I due adenocarcinomi sono stati curati su donne di 53 anni, l'epitelioma spinocellulare su una donna di 48, gli altri epiteliomi su donne rispettivamente di 45, 49, 53, 60, 67 e 70. L'autopsia effettuata da uno specialista, il prof. Piero Redaelli, sulla salma dell'ammalata di 49 anni, deceduta durante la cura, accertava la mancanza di tessuto neoplastico, essendo la vegetazione cancerosa caduta durante la terapia.

Sapere che cosa è il cancro e combatterlo significa sopra tutto comprendere da che cosa sia determinato l'atto di divisione delle cellule cancerigne, ossia la proliferazione. Mentre sinora tutti i cancerologi cercarono di agire sulla cellula cancerosa e di distruggerla, il Gomarasca e il Quarti operarono prevalentemente sull'organismo malato mediante la somministrazione di sostanze ad azione fermentativa, che, avendo la facoltà di agire o di intervenire sul metabolismo dei tessuti del portatore e sul metabolismo della cellula cancerosa, condussero a una reale e cospicua modificazione strutturale del tessuto neoplastico. Intuito, studiato, approfondito e dimostrato il problema, la preparazione delle medicine o sostanze idonee a combattere il male costituì la maggiore preoccupazione dei due giovani scienziati, i quali si valsero appunto della collaborazione del prof. Walter Parri. Questi tuttavia non disponeva di una attrezzatura adeguata per assicurare una produzione sicura e costante.

La documentazione dei risultati ottenuti ha finalmente convinto una grande azienda chimica ad affrontare la produzione del medicinale occorrente, sia pure, per ora, su scala modesta, ma tuttavia sufficiente a consentire una sperimentazione assai più estesa ed importante, che sarà effettuata in una decina di cliniche universitarie italiane.

HOLLYWOOD IN ALLARME PER LA NASCITA DI UN ALTRO GIGANTE

Si afferma la televisione mentre il cinema agonizza

Chi conosce appena un poco gli americani non può meravigliarsi se essi oggi parlino con la massima noncurante indifferenza dell'agonia di un gigante al quale erano e, in parte, sono tuttora assai affezionati: si tratta del cinematografo.

In America a nessuno è permesso di tirare troppo la corda. Paese anticonservatore per eccellenza (unica cosa che si debba conservare è la Costituzione, ma regolarmente... emendata), chi vuol vivere deve perpetuamente rinnovarsi. Anche l'abuso del divorzio è un segno del carattere. Si cambia l'automobile dopo un anno, la casa dopo due, l'apparecchio radio o la mobilia di casa, tutto insomma. In America impera la novità, e per ogni novità bisogna prevedere in anticipo che ci sarà la fine: prendere la buona occasione, fare un mucchio di quattrini, chiudere bottega e... pensare a qualche altra novità.

Io ricordo vent'anni fa: venne di moda il *miniature golf*. Il golf giocato, invece che in aperta campagna, nei cortili, nei giardini, nei salotti. Era una forma di pazzia collettiva, come le parole incrociate. Il gioco ebbe gran voga, anche perchè si assicurava che fosse un buon esercizio per far dimagrire le donne grasse, ed in quel tempo le magre erano di moda. Poi, d'un colpo, finiva tutto. Ma numerose persone ci si arricchirono. Di esempi tali se ne possono riferire a dozzine: dalla spremuta di erbe per intensificare la cura vitaminica (che infestò Broadway con negozi-spremitoi improvvisati), alla penna *biro* od a sfera, che nemmeno i negri scaricatori di porto di New Orléans oggi accettano più in dono.

Il cinematografo e la radio vissero e vivono perchè fecero leva non soltanto sul gusto universale, quanto perchè coordinarono in un solo colossale interesse infiniti altri interessi, grandi e piccoli. Qualche dato statistico preciso non nuoce. Vi sono oggi negli Stati Uniti quarantadue milioni di case con apparecchi radio, e gli apparecchi in uso sono 81 milioni. Nel 1949 si vendettero apparecchi per il valore di 340 milioni di dollari; ma il culmine delle vendite fu nel 1940 — allo scoppio della guerra — con 13 milioni di apparecchi venduti, per il valore di 460 milioni di dollari.

In quanto al cinematografo, che nacque per far sviluppare Los Angeles, or sono oltre sessant'anni, aveva investito l'anno scorso capitali per due miliardi e cinquanta milioni di dollari, possedeva 18.351 sale di spettacolo, e le cinque maggiori compagnie di produzione filmistica distribuirono nel 1948 dividendi per 56 milioni di dollari. Ma già si notava una preoccupante situazione: il pubblico disertava le sale. Gli incassi raggiunti nel 1946, con duecento milioni di dollari, discendevano paurosamente, per toccare poco più di cento milioni nel 1949 e, cosa unica al mondo, parecchie sale di visione cominciavano a chiudersi senza che se ne aprissero delle nuove: in un anno se ne sono chiuse 410.

Un mio amico mi scrive testualmente da Brooklyn, in data di quattro giorni fa: «Benchè il mercato di titoli (la Borsa di Wall Street) sia in rialzo, gli affari in generale non vanno bene. E le azioni cinematografiche vanno peggio di tutte. Basti dire che oggi con l'amico D. M. siamo andati al Diker Theatre, dove si proiettava «Sansone e Dalila». Il grande teatro era vuoto: ho contato in tutto cinquantadue persone. La televisione uccide il cinematografo e le industrie relative. La Radio City ed il Roxy (le due maggiori sale cinematografiche di New York) fanno affari soltanto quanto vi è un attraente spettacolo di varietà e qualche film extra speciale. Pensa che le azioni della televisione, quali Emerson, Magnovox, R.C.A., Admiral ed altre, salgono alle stelle, mentre le azioni delle case e delle industrie cinematografiche scendono paurosamente di valore.»

E perchè e come tutto questo?

Il divismo, la povertà dei soggetti e il costo di produzione (quintuplicato in venti anni) avevano già dato un colpo tremendo al cinematografo. E neanche il technicolor è stato sufficiente a compiere il miracolo (i costi di produzione sono ancora aumentati) e persino Walt Disney non interessa più il pubblico americano. Louella Parson è disperata di non riuscire più ad attrarre l'attenzione sugli scandali di Hollywood, e l'interesse vero sul caso Bergman-Rossellini è stato dato e mantenuto da un solo coefficiente vero: l'amore. Perchè il popolo americano crede ancora all'amore e, nel caso particolare, si trattava dell'amore di due stranieri ugualmente cari al pubblico americano.

Quando, due anni fa, precisamente, le grandi case cinematografiche si convinsero che la televisione era il nemico numero uno della loro vita, la 20th Century-Fox, la Paramount, la Warner Brothers fecero la sola cosa logica che potessero fare: acquistarono delle stazioni di televisione, divennero azionisti di altre. La Paramount dispose che tutte le attualità della televisione venissero proiettate nel suo colossale teatro a Times Square. E si cominciò a fare films per la televisione. Purtroppo, però, tutto questo non basta. Sui due miliardi e rotti milioni di dollari investiti nell'industria, un miliardo e ottocento milioni sono rappresentati dalle sale di spettacolo, e non si può mandare alla malora un capitale simile. Ed ecco la ricerca dei film stranieri (e la fortuna, ora in declino, dei film italiani) e il lavoro in cooperazione con Paesi esteri. Cioè in economia. Ma la televisione procede impassibile ed inflessibile.

Nessuna industria può vantare uno sviluppo pari alla sua: nel 1947 furono venduti 210 mila apparecchi di televisione, per 90 milioni di dollari di valore; nel 1943 un milione e 50 mila apparecchi, per 360 milioni di dollari di valore; e nel 1949 due milioni e 700 mila apparecchi, per il valore di 810 milioni di dollari. Si calcola che nel corrente anno se ne venderanno cinque milioni di apparecchi.

In quanto alle stazioni trasmittenti, il Governo federale ha concesso finora trecento licenze, ma a causa della regolarizzazione dell'onda e della necessità di evitare interferenze tecniche, le stazioni attualmente esistenti sono 102, delle quali la città di Los Angeles ne possiede il numero maggiore (otto), alcune delle quali particolarmente dedicate alla trasmissione di soggetti cinematografici. Significa questo che il gigante di celluloide sia veramente in agonia?

E' molto difficile prevedere come andranno le cose. Se le città scelgolo ora a preferenza la televisione invece del cinematografo, questo ha ancora un vasto pubblico fedele nelle campagne e nelle provincie. Bisogna che la produzione si trasformi e si indirizzi verso nuove mete. Il divismo muore, ed è tanto di guadagnato. Ed il problema che oggi è immanente per gli Stati Uniti, può essere domani anche un problema per l'Italia.

Nel 1928 in Italia si tardava a credere alle possibilità del cinema sonoro. Oggi non credo che vi siano molti scettici sull'avvenire della televisione. E siccome i nuovi orizzonti della cinematografia trovano in Italia un vastissimo campo di adattabilità, è ora il momento di far tesoro del passato per le conquiste dell'avvenire.

ANGELO FLAVIO GUIDI

DOPO LA CONFESSIONE DEL LUOGOTENENTE DI GIULIANO

TORNANO A DIR DI NO gli imputati al processo di Viterbo

Viterbo, 22

Si è ripiombati in pieno, al processo per i fatti di Portella, nella congiura del silenzio. Tre imputati, stamane, e tutti e tre «negativi».

«Sono innocente, non ho fatto niente, so solo zappare la terra», ha detto Vincenzo Pisciotta parlando nel dialetto più stretto e incomprensibile che si sia udito finora. «Tutto quello che ho detto — ha soggiunto — l'ho detto per levarmi dall'inferno: i carabinieri scrivevano, ed io calavo la testa. Per non firmare il verbale mi sono finto analfabeta, ma so scrivere e leggere».

Ad un certo punto il Presidente gli chiede: «Conoscete Vincenzo?».

«Iu cunusciu solu i Buffi (rospi) inta l'acqua», risponde seccato, prendendosi, per la sua sfrontatezza, un rimprovero del Presidente.

Lo stesso atteggiamento tiene «Ancilinazzu», un contadino di quarant'anni, il quale si rivela loquace e molto sensibile all'onorabilità sua e della propria famiglia. Infatti, quando il Presidente gli chiede: «Voi siete Angelo Russo, detto «Ancilinazzu?». «Ancillazzu», protesta impettito respingendo lo appellativo che, per lui, rappresenta una volgare ingiuria. E parte, lancia in resta, contro le offese che il maresciallo dei carabinieri Santucci rivolgeva alla sua famiglia mentre lo interrogava a Palermo: «Signor Presidente — dice — vedo che qui la giustizia si amministra bene: vi debbo pregare perciò di prendere provvedimenti contro il maresciallo Santucci che gridava: «Maledetto tu e quella p... di tua moglie».

Quanto alle imputazioni, nega tutto anche lui, e dice di aver confessato tutto, in istruttoria, «dopo essere stato legato per non so quanti giorni a una branda».

Null'altro di interessante, oggi. Domani la sfilata degli imputati continua.

Le persecuzioni in Ungheria contro gli ordini religiosi

Francoforte, 22

Rappresentanti delle gerarchie cattoliche ungheresi hanno inviato un memorandum al Governo comunista perchè ponga fine alle persecuzioni religiose che sono in fondamentale contrasto con la Costituzione.

Iersera il Governo ungherese ha annunciato a Budapest che le gerarchie cattoliche si erano dette disposte ad intavolare negoziati. Non è possibile accertare se l'annuncio di ieri si fondasse sul memorandum presentato il 17 aprile scorso, la cui esistenza è stata rivelata appena oggi. Esso dice che le gerarchie cattoliche hanno già in precedenza rivolto un appello al Governo per mezzo del Vescovo di Kalocsa, invitandolo a rettificare le azioni antiecclesiastiche, ma che «invece di cessare, le azioni ufficiali contro gli ordini religiosi sono continuate anche più numerose». Il memorandum dice che le varie azioni contro gli ordini religiosi dimostrano una crescente noncuranza per il principio della libertà religiosa e per le leggi esistenti.

«Nelle nostre case, costruite con grandi sacrifici — prosegue il memorandum — siamo talvolta costretti a vivere concentrati come in un ghetto o a sgomberare. In diverse località siamo stati privati delle nostre cappelle, istituzioni culturali e tipografie; siamo stati costantemente privati del diritto di tenere processioni e missioni e di visitare i fedeli e gli ammalati. I seminari teologici vengono requisiti, ai monaci viene negata la libertà di movimento per sospetti infondati, ci si vieta di esercitare professioni laiche e le infermiere vengono licenziate in massa, contro il desiderio dei medici e dei pazienti. Nello stesso tempo si permette loro di rimanere al lavoro, ed anche di ricevere una riconferma, qualora abbandonino gli ordini».

«E' nostro dovere verso la nostra Chiesa, il nostro onore, la nostra coscienza e la democrazia ungherese — afferma il memorandum — non mantenere il silenzio su questi pericoli, che minacciano le nostre stesse radici, bensì levare la voce chiedendo agli ambienti più autorevoli la loro cessazione».

La vittoria dello zolfo

UNA NAVE BRUCIA e i pompieri stanno a guardare

Liverpool, 22

A bordo della nave da carico inglese «Fulani», nel porto di Liverpool, è scoppiato stanotte un incendio che i pompieri non sono riusciti a domare, dato che il carico era costituito essenzialmente da zolfo e prodotti chimici. Appena la nave ha cominciato a sbandare, le autorità hanno ordinato ai pompieri di ritirarsi lasciando che le fiamme compissero sino in fondo la loro opera di distruzione.

GIORNALE SPORT

FEBBRILE PREPARAZIONE DEL CAMPIONATO MONDIALE

VITTORIO POZZO PESSIMISTA

Leonidas, il virtuoso dei campionati 1938, teme l'Italia più dell'Inghilterra - La rappresentativa brasiliana colleziona distorsioni di caviglie - Parola non giuocherebbe la prima partita - Arbitro svizzero per Italia-Svezia

San Paolo, 22

La presenza in squadra di Parola nell'incontro di domenica prossima contro la Svezia, appare al momento attuale piuttosto improbabile. Il giocatore risente infatti un vivo dolore nel calciare. Le condizioni di Moro sono invece del tutto soddisfacenti. L'incontro Italia-Svezia di domenica sarà diretto dall'arbitro svizzero Jean Lutz, che avrà quali segnalinee l'austriaco Beranek ed il messicano Tejeda. L'arbitro italiano Galeati dirigerà invece Svizzera-Jugoslavia.

Continuano le attenzioni della colonia e degli sportivi paulisti per gli azzurri. Qualche volta l'entusiasmo è eccessivo. Ma altre volte avvengono invece episodi gentili che lasciano la migliore impressione nei giocatori. Stamane, per esempio, un camioncino ha lasciato in hotel dei pacchi di scarpe, dono di un appassionato. Ieri sera gli azzurri hanno ottenuto un grande successo presenziando alla partita di pallacanestro giocata fra la squadra nordamericana Brigham Young e quella paulista del Corinthians, vinta dal Brigham per 49-25. Quando gli azzurri sono entrati in campo, sono stati salutati da uno strepitoso applauso. Novo e Valentini hanno dovuto parlare alla radio per portare un saluto allo sport brasiliano, ed hanno offerto alle squadre, a nome della federazione italiana gioco calcio un gagliardetto.

Grande impressione

Gli azzurri si dimostrano ogni giorno più soddisfatti del trattamento e delle attenzioni che ricevono a San Paolo, e si domandano che cosa avverrà quando essi — come sono fermamente convinti — avranno battuto gli svedesi. Stamane è stata fatta una passeggiata e verso mezzogiorno gli azzurri hanno consumato una buona colazione composta di minestra, pollo lesso, insalata, spinaci, frutta.

Alle 15 si sono recati al campo del Palmeiras per un allenamento. Dopo esercizi ginnastici, marcia e corse, diretti da Sperone, gli azzurri hanno effettuato il primo allenamento di squadra, che gli sportivi locali avevano così ansiosamente atteso. Nonostante il perentorio divieto, numerosissimo pubblico era riuscito ad entrare in campo.

Lo schieramento con cui le squadre hanno iniziato l'allenamento è stato il seguente: Squadra A: Moro; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Tognon, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese. Squadra B: Sentimenti; Casale (del Palmeiras), Blason; Fattori, Remondini, Mari; Nestor (del Palmeiras), Pandolfini, Amadei, Campatelli e Caprile.

Dopo il primo minuto di gioco con brillante azione personale Cappello ha aperto la marcatura con un forte tiro nell'angolo sinistro. Non ha tardato a reagire la squadra «B» per mezzo di Amadei e Pandolfini, che hanno fatto delle incursioni nel campo avversario dove però la difesa costituiva una vera barriera che inoltre coordinava molto bene con l'attacco. Si distingueva Tognon che è apparso un giocatore eccezionale.

Tutto esaurito?

Al decimo minuto veniva il secondo gol della squadra «A» segnato da Carapellese, dopo aver ricevuto un bellissimo passaggio da Muccinelli. La superiorità della squadra «A» appariva netta. La qualità del gioco ha suscitato grande impressione nei tecnici brasiliani presenti che hanno notato come la difesa marca rigorosamente l'uomo. L'attacco ha dato prova di possedere azione veloce in profondità con passaggi solleciti e continui e con eccellente tiro in gol. I migliori sono apparsi Tognon, Annovazzi, Magli, Cappello, Carapellese, Boniperti, Muccinelli, Amadei, Remondini.

Si è oggi iniziata la vendita dei biglietti per la partita Italia-Svezia e sembra che si avrà un tutto esaurito a giudicare dalle sole prime ore di vendita.

Il Sindacato degli atleti professionisti dello Stato di San Paolo ha fatto omaggio alla squadra azzurra. Il presidente Armola ha consegnato al comm. Novo un gagliardetto del Sindacato pronunciando un breve discorso; sono inoltre stati offerti distintivi ai giocatori.

Nonostante che a Rio de Janeiro il termometro segni 28 gradi di massima e 18 di minima, la temperatura di San Paolo è molto più mite. E' un autunno dolcissimo con massima di 22 gradi all'ombra e minima di 13. Oggi si sono allenati anche i paraguaiani che sono ormai al completo, essendo arrivati gli ultimi giocatori da Asuncion. Essi hanno compiuto i loro esercizi nel campo del Nacional Atletico Club. Lo allenatore dei paraguaiani, Fleitas Solich ha dichiarato che gli italiani avranno un compito difficile coi «guarani». Gli svedesi sono attesi in aereo sabato sera poichè desiderano presenziare nel pomeriggio alla partita inaugurale fra il Brasile ed il Messico.

Vittorio Pozzo, che si trova in Brasile in qualità di inviato speciale, è stato intervistato da un giornalista ed ha dichiarato: «E' veramente difficile vincere il titolo di campione del mondo. Il successo dipende dal possedere condizioni fisiche perfette, qualità atletiche assolute e perfetta preparazione psicologica». A suo parere si deve ritenere che Brasile, Inghilterra, Uruguay siano i migliori e, sicuramente, tre finalisti.

Richiesto di dire la sua opinione sulla squadra azzurra si è così espresso: «Possiede una buona difesa, però non dispone di un attacco all'altezza di quella».

Il giocatore brasiliano Leonidas, che fu una delle grandi figure del campionato mondiale del 1938, disputatosi in Francia, ha dichiarato: «Non sono gli inglesi i nostri più pericolosi avversari. Se prendiamo per base le partite che hanno giocato in Brasile il Torino e l'Arsenal bisogna concludere che il calcio italiano è il più pericoloso per noi. I campioni del mondo, oltre all'essere più veloci hanno la malizia dei sudamericani. Nonostante tutto il Brasile ha il vantaggio di giocare in casa propria. Ammetto la possibilità che saremo campioni del mondo, però sarà una cosa difficile». Leonidas è ora allenatore del San Paolo F. C.

Temperatura mite

Il sig. Antonio Bucciardi, commissario tecnico della squadra cilena, ha dichiarato che considera il calcio europeo superiore a quello sudamericano. Bucciardi è stato recentemente in Europa con la squadra dell'Università cattolica ed ha fatto l'elogio del calcio spagnolo, però considera che l'Inghilterra e l'Italia disputeranno fra di loro il diritto di contrastare al Brasile il titolo di campione.

Salvo la squadra italiana e quella paraguaiana, che hanno piantato le tende a S. Paolo, e la Svizzera e la Jugoslavia, già ormai a Belo Horizonte, le altre squadre concorrenti al campionato del mondo hanno preferito restare a Rio, dove la temperatura, che era un po' troppo calda nei giorni scorsi, comincia ora a declinare.

Gli allenamenti, come era prevedibile, si sono in generale limitati ad esercizi individuali, o ad azioni in gruppo, più che altro per dar modo ai giocatori di famigliarizzarsi con i palloni di fabbricazione brasiliana, di cui ne sono stati provati in gran quantità. Gli inglesi, per esempio, ne hanno provati 14, e gli jugoslavi 7. Gli svedesi sono stati gli unici a giocare una partita di allenamento con una squadra del Fulminense, e pertanto la mancanza di altri allenamenti collettivi ha un po' deluso gli appassionati e la stampa, che non celano la loro convinzione che gli europei vogliano nascondere il loro gioco. La realtà è invece che se la nazionale Brasiliana pratica un allenamento è perchè non ha ancora raggiunto la miglior forma e coesione, mentre le squadre europee, che hanno in queste ultime settimane disputato vari incontri internazionali, sono già a punto.

Mannion e Williams

Da impressioni raccolte si ha che gli spagnoli trovano i terreni brasiliani duri, almeno quelli che hanno sinora conosciuto, e pertanto hanno deciso di adottare una tattica di gioco a terra.

Negli esercizi di allenamento hanno sinora maggiormente impressionato gli jugoslavi e gli inglesi. Questi si sono nuovamente allenati oggi alla Scuola nazionale di educazione fisica. Il portiere Williams viene considerato come uno dei migliori sinora venuti in Brasile, ed il mezzo destro Mannion come «uno spettacolo ed un pericolo» per la sua rapidità. Gli jugoslavi, per il loro ardore, sono ritenuti una squadra enigmatica e pericolosa. Gli statunitensi si sono allenati stamani, ed i loro movimenti ginnastici sono stati considerati eccellenti. Anche i nordamericani, come gli svizzeri, hanno dichiarato di essere venuti in Brasile per apprendere. La squadra nordamericana dà l'impressione di un allegro gruppo di «cowboys» in vacanza. Anche i messicani si sono pure allenati alla periferia di Rio, ed i giornalisti che hanno presenziato alle loro esercitazioni hanno avuto un'eccellente impressione.

L'attaccante brasiliano Ademir ha dichiarato che ha giocato più volte in Messico, e che ritiene che vi siano molti elementi con i quali sia possibile combinare una squadra capace di dare del filo da torcere anche al Brasile. Pertanto invita i suoi compatriotti a non abbandonarsi ad eccessivo ottimismo. Anche oggi la squadra brasiliana si è allenata, ed anche oggi uno dei suoi giocatori non ha avuto fortuna. E' noto che il terzino Santos si è fatto male ad una caviglia e non sarà in squadra, lasciando il posto al capitano Augusto, che non sembrava essere in forma. Un incidente è pure successo al mediano destro Bauer, che però oggi sembrava ristabilito. Lo sfortunato di oggi è l'ala sinistra Rodrigues, che si è pure distorto una caviglia. La situazione sembra grave, perchè anche la riserva per questo posto, Chico, non sta bene. Sarà quindi necessario spostare all'ala Friaca. La composizione del Brasile, in questo momento, sarebbe la seguente: Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer o Eli, Danilo, Bigode; Maneca, Zizinho, Ademir, Jair e Friaca.

Il congresso della F.I.F.A.

L'allenamento che doveva avere luogo nel pomeriggio, si è invece svolto alla mattina nello stadio municipale, il cui terreno non è mai stato concesso alle altre squadre. L'allenamento di oggi è stato l'ultimo della squadra brasiliana prima della partita di sabato. Bauer è stato escluso dall'allenamento per ordine dei medici poco prima dell'inizio. Invece Chico e Santos assistettero alla prova dei compagni dal margine del campo. I brasiliani giocarono contro la squadra del Falmengo, vincendo per 3 a 2, dopo essere stati in svantaggio per zero a due. L'entrata in campo di Zizinho, che ha sostituito Ademir, ha cambiato completamente la situazione. I gol sono stati segnati uno da Friaca e due da Zizinho.

Nei locali della Quitandinha, nella città di Petropolis, si è inaugurato oggi il congresso della Fifa. Il presidente Jules Rimet ha concesso la parola al presidente della confederazione nazionale degli sports e presidente della delegazione brasiliana al congresso FIFA che ha formulato parole di saluto per le 34 Nazioni partecipanti fra i 68 che fanno parte della Federazione internazionale. Successivamente il presidente Rimet ha messo in rilievo l'aspetto positivo del congresso nei riguardi della pace, poichè considera lo sport come uno dei mezzi più efficaci di avvicinamento e di conoscimento reciproco delle Nazioni. Prima di terminare la sua allocuzione il presidente Rimet ha ricordato la tragedia di Superga che ha listato a lutto l'anno 1949.

Nella seduta pomeridiana si è trattato della riammissione nella federazione della Germania e del Giappone. Per la Germania si è immediatamente opposto Israele il quale ha fatto notare che non esiste attualmente una federazione di calcio in quel Paese ancora diviso politicamente. Dopo le esposizioni di vari delegati, il congresso, con 19 voti favorevoli ha concesso al comitato esecutivo poteri per risolvere la riammissione della Germania al momento opportuno. Per il Giappone, nonostante che questa federazione avesse presentato un esposto alla FIFA, il comitato esecutivo di questa ha dichiarato che non aveva avuto il tempo di studiarlo. Il delegato uruguaiano ha insistito affinchè la situazione del Giappone venisse risolta definitivamente. Infine venne deciso di riammettere provvisoriamente il Giappone. Nel congresso del 1952 sarà riferito sulla riammissione che oggi è stata decisa con 28 voti favorevoli e le astensioni dei rimanenti, fra i quali figuravano i delegati di Inghilterra e Jugoslava.

Le radiotrasmissioni dal Brasile

Le radiocronache dirette degli incontri della nazionale azzurra e delle partite più importanti della Coppa del Mondo saranno trasmesse dalla Radio Italiana. Nicolò Carosio, inviato speciale della RAI, in collegamento diretto dagli stadi dove si svolgeranno gli incontri di Coppa, descriverà agli ascoltatori italiani le fasi delle gare. L'orario delle trasmissioni è stato stabilito come segue: domenica 25 giugno: Italia-Svezia, la Radio Italiana inizierà la sua trasmissione sulla rete azzurra alle ore 18.55 (ora di San Paolo 14.55). Il secondo tempo dell'incontro avrà inizio alle ore 20.15. Le radiocronache delle partite, con il medesimo orario, verranno trasmesse domenica 2 luglio, domenica 9 luglio, giovedì 13 luglio, domenica 16 luglio, martedì 18 luglio e giovedì 20 luglio.

I virtuosi dell'«Harlem» il 10 luglio a Trieste

E' stata confermata la data della venuta dei «Globe Trotters» della pallacanestro a Trieste. I famosi negri saranno nella nostra città nei giorni 10 e 11 luglio e le due eccezionali serate si svolgeranno all'idroscalo civile, dove si sono già iniziati i lavori di adattamento per aumentarne la capacità e assicurare la visibilità perfetta da ogni ordine di posti.

La prenotazione dei biglietti non potrà aver luogo prima del 25 corrente e la vendita con ogni probabilità si inizierà il 29 corrente presso la Biglietteria Centrale.

Bartali condiziona la partecipazione al "Tour"

Milano, 22

Stando alle dichiarazioni fatte questa notte all'«Ansa», al termine della riunione italo-belga al Velodromo Vigorelli, Gino Bartali non andrà al Giro di Francia se al seguito della squadra italiana non sarà il massaggiatore Colombo.

Gino Bartali si è infatti così espresso con un redattore dell'«Ansa»: «Io sono pronto a partecipare al «Tour» ma in compagnia di Colombo. Il Giro di Francia non si fa soltanto con le biciclette e con i cervelli, ma anche con le gambe. Io le gambe le ho e il massaggiatore che me le cura è Colombo; senza di lui non parto. E soprattutto tengo a precisare che io non sono uno schiavo».

Allo stato attuale, e dato l'irrigidimento di Goddet e di Bartali sulle primitive posizioni assunte rispettivamente, tutto lascia prevedere che Gino non andrà in Francia. Non è però da escludere che nella giornata di domani possa apparire all'orizzonte una schiarita.

Quattro italiani alla corsa ginevrina

Roma, 22

I corridori dilettanti Ciolli, Gandini, Valeriani e Gallotta sono stati designati a partecipare al Gran Premio Delez Hurtu che si disputerà il 9 luglio prossimo a Ginevra. Il calendario delle prove per il trofeo dell'UVI per indipendenti comprende le seguenti gare: 25 giugno, Coppa Martiri a Cosenza; 9 luglio, Torino-Biella; 16 luglio, Giro della Campania a Napoli; 6 agosto, Circuito del Piave a Belluno; 13 agosto, Corsa delle Marche; 25 agosto, Coppa Romito Magra in Liguria.

Un belga vince a Man

Londra, 22

La corsa ciclistica dell'Isola di Man è stata vinta dal belga Piret, che ha coperto i 120 km. in 3 ore 21'. Secondo è arrivato l'inglese Bowes e terzo Robinson.

Il trotto a Montebello

A Zaroso il Premio Pampas

Il Premio delle Pampas, dotato di lire 100 mila, corsa di centro della notturna, di ieri a Montebello, è stato vinto da Zaroso, guida Francesco Bertoli. Il favorito Musofino si è eliminato con una rovinosa rottura nel primo mezzo giro e il suo generoso inseguimento a nulla è servito causa il treno sostenuto dai battistrada Rita Kan all'inizio, Zaroso in seguito. Il vincitore ha trottato la distanza da 1.25.8, secondo Elettrodo, terza Rita Kan, tutti in gruppo. Le altre corse sono state vinte da Ugonotto (28,5), Bella Di Civrana (31.7), Duchessina (29.4), Lucus (28.5), Ciclamo (30.5), Santiago (25.7).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

Koblet parte favorito nel 14.o Giro della Svizzera

Anche Kubler, Schaer, Bobet e van Dick hanno buone possibilità

Zurigo, 22

Settantadue ciclisti prenderanno sabato il via nel 14.o Giro di Svizzera. Alla vigilia gli esperti ritengono che i due «K» elvetici — Kubler e Koblet — abbiano le maggiori probabilità di vittoria. Il secondo ha dato prova delle sue qualità vincendo il Giro d'Italia, le condizioni di forma del primo stanno rapidamente migliorando come dimostra il successo nel campionato svizzero di domenica scorsa. Tra i favoriti stranieri sono Pasquale Fornara, Louison Bobet e André Brule. Il vincitore dello scorso anno, lo svizzero «Goepf» Weilenmann, prenderà pure parte alla competizione, ma non gli sono concesse troppe probabilità. Con maggior rispetto viene considerato Fritz Schaer. Il belga Ward Van Dick è, secondo Koblet, «l'uomo da battere».

Alla gara prenderanno parte atleti in difesa di Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Lussemburgo, Algeria, Olanda, Germania, e quest'ultima sarà presente con quattro uomini, guidati dal vincitore del giro della Foresta Nera, Mathias Pfannenmueller. Il percorso sarà durissimo. Ecco l'elenco delle tappe: 1) Zurigo-Winterthur, km. 272. Premio della montagna Passo Ruppen, 1010 m. 2) Winterthur-Liestal, km. 240. Montagna Passwang, 1006 m. 3) Liestal-Ginevra, km. 229. Premio montagna Col du Mollendruz, 1184 m.; 4) Ginevra-Losanna, km. 61, a cronometro. Losanna-Gstaad, km. 101. Premio montagna Col du Pillon, 1550 m. 5) Gstaad-Lucerna, km. 234. Premio montagna, Bruenig Pass, 1011 m.. 6) Lucerna-Bellinzona, km. 220. Premio montagna, Lukmanier Pass, 1919 m. 7) Bellinzona-St. Moritz, km. 163. La tappa include il Passo del San Bernardino, 2063 m., lo Spluga e, dopo una puntata a Chiavenna, il Passo Maloja, 1815 m. La tappa durerà circa 8 ore. 8) St. Moritz-Zurigo km. 240. Premio della montagna, Fluela Pass, 2389 m.

Il Giro della Germania avrà carattere nazionale

Roma, 22

Il prossimo Giro ciclistico della Germania avrà carattere nazionale e pertanto nessun corridore straniero vi parteciperà. Gli organizzatori hanno preso questa decisione per la concomitanza con il Giro di Francia e per non creare contrasti all'Unione ciclistica internazionale che non ha incluso nel proprio calendario la prova a tappe tedesca.

Per il campionato dei motociclisti

L'elenco degli iscritti al Gran Premio Modena

Modena, 22

In preparazione al Circuito motociclistico di domenica prossima per la disputa del Gran Premio valevole come 2.a prova del campionato nazionale, ha provato oggi sulla pista dell'Aerautodromo il motociclista Geminiani su Guzzi 500. Sul giro il corridore faceva registrare il tempo di 2'5", alla media di circa 120 km. orari.

Il percorso è di km. 200 per entrambe le classi di 250 e di 500 cc. pari a giri 50. Tra gli iscritti figura la totalità dei nostri campioni ad eccezione di Enrico Lorenzetti (le cui condizioni di salute sono ormai ristabilite) e di Dario Ambrosini la macchina del quale è esclusa dalle gare retta dalla formula sport vigente quest'anno per i campionati nazionali conduttori.

Ecco il primo elenco degli iscritti:

Cl. 250 cc. 1) Manzoni, Guzzi; 2) Bellocchio, Guzzi; 3) Francone, Guzzi; 4) Leoni, Guzzi; 5) Cavacluti, Parilla; 6) Castiglioni, Guzzi; 7) Ruffo, Guzzi; 8) Montanari, Guzzi; 9) Borghi, Guzzi; 10) Baviera, Guzzi; 11) Mastellari, Guzzi; 12) Piergiovanni, Guzzi; 13) Braga, Parilla; 14) Paciocca, Guzzi; 15) Colombo, Guzzi; 16) Scopigno, Guzzi; 17) Casprini, Guzzi; 18) Falconi, Guzzi.

Classe 500 cc.: 1) Geminiani, Guzzi; 2) Bianchi, Guzzi; 3) Facchinelli, Gilera; 4) Francisci, X; 5) Dalle Fusine, Gilera; 6) Valdinoci, Gilera; 7) Miele, Gilera; 8) Bertacchini, Guzzi; 9) Mandolini, Guzzi; 10) Bandirola, Gilera; 11) Masetti, Gilera; 12) Pagani, Gilera; 13) Leoni, Guzzi; 14) Colnago, Gilera; 15) Soprani, Gilera; 16) Battisti, Gilera; 17) Benasedo, Guzzi; 18) Basso, Gilera; 19) Brini, Gilera; 20) Sabbadini, Guzzi; 21) Milani, Gilera; 22) Liberati, Guzzi.

Cinquemila motociclisti a un raduno internazionale

Alessandria, 22

Gli esponenti delle Federazioni motociclistiche della Svizzera, Francia, Olanda e Belgio sono giunti ad Alessandria per prendere accordi in vista del 5.o Raduno motoristico della montagna dei centauri che si svolgerà a Castellazzo Bormida il 15 e 16 luglio. Al raduno parteciperanno più di 5000 motociclisti dell'Europa occidentale e dell'Africa. Hanno inoltre inviato la loro adesione Moto clubs americani e dell'Asia Minore.

Il trotto a Udine

Nei giorni 25 e 29 giugno si svolgeranno al Polisportivo Moretti di Udine due interessanti convegni di corse al trotto. Le due riunioni sono complessivamente dotate di oltre un milione di premi. I due convegni avranno inizio alle 16.30. Il programma di domenica 25 corr. comprende il Premio Udine di lire 150 mila, su due prove, metri 1600, al quale parteciperanno i migliori trottatori delle scuderie venete.

OLTRE 300 TENNISTI al torneo di Wimbledon

Wimbledon, 22

Centoventotto uomini e novantasei donne prenderanno parte ai campionati di Wimbledon, che si iniziano lunedì sui campi dell'All England Club.

Una sorpresa è stata causata dal ritiro all'ultimo istante di Gianni Cucelli, cui era stato assegnato il 16o posto nel «seeding», e di Marcel Bernard. Le regole del «seeding» non permettono comunque la sostituzione di Cucelli. Resta anche nell'elenco delle teste di serie il nome di Dilip Bose, per quanto l'indiano abbia chiesto la rimozione a causa delle cattive condizioni di forma e di salute.

Ecco il quadro delle varie sezioni: uno: Frank Sedgman. Incontrerà in primo turno lo spagnolo Olozoga. Fanno parte del gruppo G. Caccia (Italia), Philippe Washer (Belgio), Jack Harper (Australia). Sedgman è testa di serie numero uno; due: Fred Kovaleski (Stati Uniti), numero 13 del «seeding». Avrà per primo avversario l'inglese R. G. Reeve. Altri del gruppo: Jacques Sanglier (Francia), G. Delhomme (Francia), Narendra Nath (India); tre: Art Larsen (U.S.A.), numero sette del «seeding». Primo avversario Vladimir Cernik (Egitto). Altri: Lennart Bergelin (Svezia); Peter Mulloy (Australia), E. Mandelbaum (Egitto); quattro: Cucelli (Italia) ritirato. Altri: C. Carmona (Filippine), Rov Van Meegeren (Olanda); cinque: Jaroslav Drobny (Egitto), numero tre del «seeding». In primo turno contro C. Grande (Francia). Altri della quinta sezione: Ivo Rinkel (Olanda), Felicissimo Ampon (Filippine), Torben Ulrich (Danimarca); sei: Ken McGregor (Australia), numero dieci del «seeding». In primo turno Douglas Snart (Granbretagna). Altri: Pierre Geelhand (Belgio), An Staubo (Norvegia); sette: Gardnar Mulloy (U.S.A.), numero sei. In primo turno incontrerà Josip Palada (Jugoslavia). Altri: Bernard Destremeau (Fr.), Naresh Kumar (India); otto: Bill Sidwell, numero 11, in primo turno con Claude Lister (G.B.). Altri: Heraldo Weiss (Argentina), Rolando Del Bello (Italia); nove: Vic Seixas (U.S.A.), numero 12. In primo turno con Sven Davidson (Svezia). Altri: Andrè Najar (Egitto), J. Linck (Olanda), Jacques Brichant (Belgio).

Dieci: Jack Bromwich (Australia), numero otto. In primo turno Harry Hopman (Australia), si incontrerà con Kurt Nielsen (Danimarca). Altri: Sumant Misra (India); undici: Geoff Brown (Australia), numero nove. In primo turno con Adly Shafei (Egitto). Altri: Tony Trabert (U.S.A.), Johan Haanes (Norv.); dodici: Eric Sturgess (Sudafrica), numero quattro. In primo turno con John Horn (Inghilterra). Altri: P. Chatrier (Francia); tredici: Dilip Bose (India), numero 15, rinunciatario del «seeding». In primo turno con il giamaicano Mott-Trille. Altri: Vanni Canepele (Italia), che incontrerà lo olandese Hans Van Swol, Hans Redl (Austria); quattordici: Budge Patty (U.S.A.) numero 5, in primo turno con Raymundo Deyro (Filippine). Altri: Jean Ducos de La Haille (Fr.); quindici: Irving Dorfman (U.S.A.) quattordici. In primo turno con Jaime Bartroli (Spagna). Altri: Adran Quist (Australia), Enrique Morea (Argentina): sedici: Billy Talbert (U.S.A.) numero due del «seeding». In primo turno con Norman Kitovitz (Gr. Br.). Altri: Jacques Peten (Belgio), Torsten Johansson (Svezia), Marcel Cobea (Egitto).

Gare motociclistiche in circuito a Ronchi

Ronchi dei Legionari, 22

La sezione mototuristica dell'A. S. Ronchi è in questi giorni al lavoro per la preparazione della tanto attesa corsa motociclistica, che avrà luogo domenica prossima nella nostra cittadina. Le gare, riservate ai motoscooters e alle motoleggere fino a 125 cc., si svolgeranno su circuito chiuso comprendente via Mazzini, pesa pubblica, via Roma e via SS. Trinità per uno sviluppo di 1250 metri.

Le gare avranno inizio alle ore 16, mentre nella mattinata, dalle 10 alle 11, si effettueranno le prove ufficiali. L'importante competizione è dotata di lire 110.000 di premi, nonchè di tre coppe offerte rispettivamente dal Comune di Ronchi, dalla locale sezione dell'A. P. I. e dalla ditta Canciani di Udine. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 100 per i soci dell'A. S. Ronchi e della F. M. I. e di lire 150 per i non soci.

Il pubblico potrà accedere al circuito dalla via Mazzini (mulino Pussini), dalla via Roma, dalla via Verdi e dalla trattoria «All'aeroporto». La gara, nuova per Ronchi, riveste uno speciale interesse sia per il numero e la qualità dei concorrenti, sia per la meticolosa preparazione con la quale i dirigenti della sezione mototuristica hanno voluto organizzarla.

Tornei minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 25 giugno 1950 — Campionato di 1.a Divisione: Fiaccola-Cividalese, campo di San Giovanni ore 17; Dreher-San Daniele, campo di San Giovanni ore 10.30. Campionato di 2.a Divisione: Arsenale-Libertas Muggia, campo Ponziana ore 8.30; Ferroviario-Ilva, campo di San Giovanni ore 8.

Anche Fangio presente

Intensa vigilia delle 24 ore di Le Mans

Le Mans (Francia), 22

I piloti iscritti alla 24 ore di Le Mans, che ha inizio domani, stanno mettendo a punto le macchine, in preparazione per la difficile prova di durata e distanza. Sono già state ispezionato 62 macchine, e in giornata saranno esaminate dagli ufficiali di gara le quattro restanti. Tra le auto approvate dalla giuria è la «Simca-Gordini» di Fangio e Gonzales. I due argentini non erano però presenti e sono stati multati quindi di 1500 franchi.

Le macchine debbono rispondere ai requisiti di auto di serie, essere provviste di fanaleria, parafanghi ed ogni altro elemento normale per le auto da turismo. La classifica sarà fatta sulla base della distanza coperta ed anche del rapporto fra la distanza coperta e il peso della macchina. Iersera si sono effettuate le prime prove, ed il miglior risultato è stato quello ottenuto dall'americano Briggs Cunningham, su «Cadillac».

Stanno già confluendo a Le Mans migliaia di tifosi e si prevede che domani sera alla partenza quasi 20.000 spettatori saranno assiepati lungo il circuito. Questo misura 13.492 chilometri ed ha la forma approssimativa di un rettangolo. Prenderanno parte alla competizione, giudicata la più difficile dopo la Mille Miglia italiana, piloti italiani, inglesi, cecoslovacchi, americani, belgi e argentini. Il via sarà dato alle ore 16.

La nuova Maserati 3000

Modena, 22

E' atterrato oggi all'aeroautodromo di Modena il pilota piemontese Franco Roll accompagnato dal campione del mondo di sci Zeno Colò. Il corridore si è incontrato con i tecnici della Maserati che gli hanno consegnato la nuova macchina da corsa approntata dalla casa modenese: la Maserati tre litri ideata per il circuito di Indianapolis.

Franco Roll ha compiuto diversi giri di pista facendo registrare la media di 120 km. orari senza apparentemente forzare.

La Serie A di hockey

Oggi Triestina - Ferroviario

La partita di hockey a rotelle fra l'U. S. Triestina e il Dopolavoro Ferroviario, che avrebbe dovuto svolgersi mercoledì 21, rinviata a causa della pioggia, si giocherà stasera alle ore 21 sulla pista di viale Miramare. Le due squadre saranno al completo. A rendere più interessante la riunione, in precedenza saranno di fronte le squadre allievi dei due sodalizi.

Domani Edera-Marzotto

Domani sabato alle 21.30 avrà luogo la partita di hockey a rotelle valevole per il campionato nazionale di Serie A tra le squadre del CRAL Marzotto di Valdagno e l'Edera.

L'Edera scenderà in campo con i seguenti nominativi: Tamaro, Torre, Rautnick, Giai, Poser (ris. Pieterskj e Sossi). Precederà l'incontro la partita del secondo turno per il campionato di prima Divisione fra l'ENAL di Verona e il C. S. Internazionale di Trieste (ore 20).

Vittoria dei belgi. Il confronto ciclistico italo-belga disputato questa sera al Velodromo Vigorelli si è risolto con la vittoria dei fiamminghi prevalsi nella velocità, nella gara a cronometro, nella individuale a punti e nella gara motoleggere. L'Italia si è imposta soltanto nel «mezzofondo» dietro grossi motori, vinto dal campione del mondo Elia Frosio.

Cena di schermidori. Iersera, il maestro di scherma Gaspare Centonze, ha offerto una cena ai suoi allievi della Sezione «Francesco Sordina» del C. Marina Mercantile, per festeggiare in comunanza sportiva la chiusura della fortunata stagione. Erano pure invitati il presidente cap. Crepaz, il vicepresidente cap. Richardson, il consigliere per lo sport cap. Bruno Feruglio. La riunione, svoltasi nella civettuola sede estiva di Barcola, si è protratta fino a tarda ora nella più lieta atmosfera. Al levar delle mense si è brindato alle fortune della Sezione e al suo valoroso maestro.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA fidata capace a ore offresi. Via Roma 30, portineria. 44796 A

RAGAZZA seria onesta con buone referenze, cerca servizio a ore da stabilire. Cass. 12288 A UPI.

RAGAZZE capacissime prestaservizi raccomandate, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA pratica tutti lavori, escluso cucinare, cerca piccola famiglia. Presentarsi negozio Punzo, Carducci 10. 44780 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Indirizzo UPI 44800 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

APPLICASI carta tappezzeria, tinteggio stanze cucine, lavori economici, decorativi, coloriture olio, verniciature. Aleardi 6, Serravalle. 64898 C

CONTABILE provetto, corrispondente italiano, sloveno, serbo-croato, tedesco, conoscenza francese, inglese, dattilografo, lunga pratica ramo turistico, bancario, commerciale all'estero, offresi. Cassetta 22090 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 44794 C

PITTORE per stanze cucine appartamenti carta da parati. Telefonare 8838. 64894 C

PITTORE camere cucine in genere, prezzi convenienti. Caccia 7, Corva. 44782 C

PITTORE decoratore in stanze appartamenti e coloriture. Telefonare 97021. 44784 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, verniciature, massima convenienza. Via Toro 18, portineria. 44785 C

RADIORIPARATORE capace riparazioni, rimodernazioni, impianti radioelettrici offresi. Ginnastica 21, secondo. 44771 C

CC ARTIGIANATO L. 20

CONFEZIONANSI vestiti, vestaglie, pantaloni uomo, rivoltansi vestiti mantelli cappotti prezzi modici. Michelazzi, via Roma 18-V. 44769 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 44752 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA manifatture cerc. Cavana 7. 44783 D

BARBIERE capace cercasi. Via Broletto 2. 44790 D

CONTABILE provetto, indipendente, indispensabile pratica e referenze, cerca azienda commerciale. Cassetta 1306 D UPI.

GILETTAIA cercasi prontamente. S. Nicolò 32, Levi. 44797 D

GUADAGNERETE bene con articoli esclusiva novità. Scrivere: Cei, Redi 23, Firenze. 5882 D

INTERNISTA pratica caffè cercasi. Presentarsi Sonnino 56 p. 9. 44792 D

PRATICANTE ufficio 15-enne cerc. Offerte Cass. 12274 D UPI.

RICAMO decoroso facile proprio domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5883 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA mobiliata comodo cucina, preferibilmente con campagna od orto, cerca industria per coniugi. Telefonare 90927-90829. 44779 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE bellissima eventualmente comodo cucina, in villa giardino affittasi solo ad alleati. Telefonare 30-71. 44778 F

STANZE due oppure tre mobiliate, ingresso libero, tutti conforti, paraggi Stazione Centrale, tre mesi anticipati, affittansi, preferibilmente alleati. Ind. UPI 44777 F.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 44788 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

SIGNORA vista raccogliere bolero scozzese sabato pomeriggio Rossetti-Buonarroti, pregasi recapitarlo Rossetti 31, Stocca. 123 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI due affittansi verso contributo. Impresa costruzioni Corso Garibaldi 11. 44789 I

APPARTAMENTO soleggiato tre stanze, camerino, bagno, cucina, telefono, vicino Stazione Centrale, scambiasi con uguale purchè centro. Cass. 12285 I UPI.

QUARTIERE centralissimo quattro stanze camerino, bagno e cucina, scambiasi con più piccolo. Universal, Caccia 3. 44801 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. VENDITA rateale calzature, via Ginnastica 1-III. Continui arrivi. 44363 M

BANCO seminuovo con ghiacciaia vasca lavaggio, vend. occas. Commerciale 2. 44781 M

BILANCIA Bizerba 5 kg. automatica vendesi occasione. Via San Francesco 12, corte. 44799 M

CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 64884 M

LEICA 3 C obiettivo Elmar 3,5, telemetro incorporato, ottima azzurrata, nuovissima, vendesi. Via U. Polonio 5-III, sinist. 44775 M

PELLICCE persiano, zampe, teste, ratmousqué, prezzi eccezionali. Pomeriggio, Rittmeyer 18, Marceglia. 44776 M

RADIO usate ritirate vendiamo da 3000. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1275 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino a 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti e sale da pranzo; sino a 12 rate mensili, pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 44682 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 12018 NN

ARMADIO adatto guardaroba 10.500, letti due nuovi vend. Fornace 1, porta 9. 44799 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, salotti, stanze soggiorno, librerie combinate, propria produzione, massima garanzia. Vasari n. 6. 64486 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba speciali 13.000, divaniletto allungabili 12.000, lettini 5000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64884 NN

CAMERE letto, sale pranzo, librerie, cucine, salotti, sempre nuovi arrivi, da Punzo, via Carducci 10, pagamento anche rateale. Confrontate qualità, prezzi. 64427 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALE vendesi. Visitare 13-15, via Catullo 8-I, destra. 44787 NN

O COMMERCIALI L. 35

IMPIANTO frigorifero per cella mc. 40-60 frigorie 12.000 e triciclo portata 2 ql. vend. Via S. Maurizio 10, magazzino. 44793 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ASSUMONSI rappresentanti ogni zona recenti novità superutilitarie casa, ufficio. Mondialbrevetti I-MEX, Verona. 12373 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOVETTURA B.M.W. berlina 5-6 posti, in ottimo stato, prezzo conveniente, vend. Rivolgersi Officina Barbante, Torviscosa (Udine). 44774 Q

BICICLETTE Ganna sport nuovissime uomo e donna vend. occasione. Settefontane 21, porta 9. 44767 Q

CUCCIOLO molleggiato, scambio, efficientissimo, bicicletta donna vend. Bosco 12, magazzino. 44786 Q

CICLO motore Cucciolo occasione. Magazzino via Ghega 6-a, soltanto pomeriggio ore 16-19. 44770 Q

MOTOCARROZZINO B.M.W. 750 perfetta efficienza vend. Via Cologna 80, officina. 44571 Q

RIMORCHIO Viberti marciante 40 ql. vendesi occasione. Rivolgersi Agenzia Tomba, Cormons. 1299 Q

TOPOLINO BC cabriolet fuori serie come nuova vend. Corso Garibaldi 7, negozio. 44772 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BOTTEGHINO verdure acquisto. Scrivere Cass. 12269 R UPI.

CAUSA partenza cedo importante città Veneto avviata azienda commerciale minuto-ingrosso. Forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5888 R

CEDO grosso centro Cadore posizione incantevole avviato bar ristorante soprastante appartamento 2.650.000; altro bar Udine con superalcoolici 2.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5886 R

COSTITUENDA società anonima industria moderna grande reddito nessun rischio, cerca capitalisti disposti sottoscrivere azioni. Scrivere Cass. 22100 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

OTTIMO affare vendo Tricesimo (Udine) posizione incantevole villa vani 20, reddito 30.000 mensili, più vani 4 liberi, corte, orto, giardino. 4.650.000 Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5887 S

T VILLEGGIATURE L. 40

ALBERGO La Rosa, Socchieve, cucina ottima, prezzi modici, trattamento famigliare. 1277 T

OPICINA posizione centrale affittasi stagione villa tutti comfort, completo otto letti o in parte. Scrivere Cass. 12280 T UPI.

STANZE 1 o 2 comodo cucina cercasi luglio agosto Barcola o Grignano. Viale XX Settembre 11, Pollani. 44773 T

NON SI SA MAI... PUÒ ACCADERE

Un uomo trasandato o con la barba non rasata, può suscitare giudizi... ed azioni poco favorevoli. L'esperienza insegna che l'aspetto regola in gran parte la nostra vita d'ogni giorno. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchette con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO